ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 23 Novembre 1923* MATTINO NUM. 279

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Stati non compresi nelle tabelle seguenti	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Stati compresi nelle tabelle seguenti	Italia e Colonie	L. 52 —	26,50	14 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Giudicando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La portata europea della battaglia elettorale inglese

La piattaforma liberale

Conferenza con a mezzo la Francia per le riparazioni e i debiti — Germania e Russia nella Società delle Nazioni — Libero scambio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Il giuoco dei ministeriali nel loro repentino lancio delle elezioni era questo: attirare i voti sulla candidatura conservatrice persuadendo gli elettori che la sola alternativa sarebbe quella di mandare al potere il Labour Party. La lotta doveva quindi inquadrarsi così: partito laburista da un lato e forze borghesi dall'altro, concentrate naturalmente intorno al partito della conservazione. I liberali non contavano. Erano divisi al punto che giannini si sarebbero ricostituiti.

"Ho riunificato il Partito liberale"

Questo pronostico veniva ingenuamente confessato ieri da Baldwin al gran pubblico elettorale. Egli diceva: «Non avevo mai pensato che assistemo nel paese un lotto abbastanza largo perchè Asquith e Lloyd George potessero agiatamente lavorare insieme». Nello stesso discorso il *Premier* faceva una constatazione esatta in punto che il quotidiano *Daily Express* la mette in risalto nel modo più beffardo possibile: «Io ho riunificato il partito liberale». La seconda osservazione cancella il piano di battaglia adombrato prima e rispecchia il più importante stato di fatto che, dal punto di vista conservatore ed anche da quello generale, sia offerto in questa lotta. Il Labour Party era quasi passato nell'ombra; i suoi messaggieri sollevavano bensì le folle in tutti i sensi, e le sue sorti, entro una certa misura, erano assicurate; ma non non rispecchia più, di fronte al paese, quella così grande ed imperiosa che rappresentava qualche anno addietro. I teorici da strapazzo venivano allora predicando che nulla d'intermedio sarebbe più sorto tra il conservatorismo ed il liberalismo, cioè tra la borghesia e le masse operaie. Questi erano i due soli esclusivi antagonismi politici dell'avvenire. Se così fosse stato, addio borghesia! Ma i laburisti inglesi, come i socialisti di tutti i paesi, hanno dato negli ultimi anni uno spettacolo d'immaturità e d'inesperienza che non distrugge affatto il loro futuro, ma che tende a ritardarlo nelle retrovie. I grandi antagonisti di oggi, in Inghilterra, sono come una volta i conservatori ed i liberali. I fatti hanno strappato questa amara constatazione perfino dalle labbra di Austin Chamberlain, che fu la crociata conservatrice, anzi imperialista, meglio che può e che avrebbe tanto preferito di vedersi affrontato direttamente dai laburisti anzichè dai liberali. «Il grande pericolo per noi — ha dichiarato egli — non risiede nel socialismo, bensì nel liberalismo rinnovato».

L'improvvisa rinascita e il grandeggiare dell'avversario storico hanno indotto i conservatori a lanciare intorno un ammonimento carico di trepidazione. Occorre che il partito ministeriale ottenga una maggioranza assoluta di voti alla Camera, altrimenti esso è perduto. Qualche settimana fa il partito poteva pensare a coalizzarsi con l'una o l'altra sezione della borghesia liberale, nel caso che le urne gli avessero ricusato una maggioranza assoluta. Il progetto è sfumato. I conservatori sentono che se il partito liberale e quello laburista riusciranno a procurarsi alla Camera una somma di voti superiore a quella dei voti ministeriali, nessuno dei due si coalizzerà con Baldwin, ma piuttosto non sarà una coalizione tra di loro, che spazzerà via tutto il resto. Questa è l'evidente aspettativa del Carlton Club, dove non si rinnoveranno inviti per ottenere una maggioranza superiore al due partiti avversari sommati insieme.

Asquith e Grey grandi assenti

Ma qualsiasi mezzo si prospetti per una intelligente. E' di supremo interesse pertanto specificare le posizioni di battaglia su cui i liberali chiedono i suffragi del paese. La atmosfera di entusiasmo che li circonda, è ammessa dai competitori, come pure la compiacenza indomita delle loro schiere. Un grande organo ministeriale non esitava l'altro ieri a confessare che l'entusiastico vitalismo di cui essi danno prova è molto invidiato in campo conservatore. Non si odono fra i liberali aspre critiche di *tenders*, manifestamenti di amarezze, echi di restrizioni mentali quasi umilianti.

Inoltre bisogna tener conto di questo: che la figure di Lloyd George e di Churchill, ministrati e detestati ad un tempo, non costituiscono più la facciata del partito liberale. Il generalissimo di questo forse è ancora una volta Asquith, ed accanto a lui si erge sir Edward Grey. Il passato di questi due uomini offre il fianco ad sicurante frecce; ma il presente rivela le stesse energie intellettuali di una volta, e l'arte di autorità che li distingue è apertamente riconosciuta e rispettata anche fra gli ultra-conservatori. L'impronta di un eventuale Governo imperniato sul liberalismo sarà dunque supremamente Asquith. Asquith e Grey saranno le grandi insegne; Lloyd George e Churchill non saranno di mezzo, nè neanche di più, che i combattenti più vigilanti, e guglianti nella nuova formazione. Sembra che, in caso di vittoria, il gallese sia chiamato ad assumere la carica di *leader* governativo alla Camera dei Comuni, come fece Bonar Law quando Lloyd George operava sul ponte di comando della coalizione. Questa volta vi opererà Asquith, e forse Asquith con Grey, dato che i laburisti, se è necessario per reggere il Ministero, sceglieranno il ministro degli Esteri di Sua Maestà.

Ciò che si propongono i liberali

Che cosa dice pertanto agli elettori la falange liberale? Lo desumeremo dal manifesto-programma e dai discorsi degli ultimi giorni. La piattaforma liberale parte da una denuncia particolareggiata e motivata della politica estera di Baldwin e di Curzon, accusandoli di recità, di inerzia, di noncuranza dei maggiori interessi britannici, e di imbelle pessimismo. A questa requisitoria si allaccia l'imputazione di incapacità e di supinità nei riguardi della politica interna, incluso il problema dei disoccupati, altrettanto grave oggi quanto un anno fa.

I liberali quindi proclamano vana pretesa quella di sanare la disoccupazione coi dazi protettivi. Questa misura restringerebbe il traffico, mentre soltanto estendendolo si potrebbe diminuire i disoccupati. Il malanno deriva in large parte, come lo stesso Governo ammetteva sino a poche settimane addietro, dall'impoverimento e dal confusionismo del mondo. Giova agire con energia per sollecitare il riassestamento europeo. Essi, i liberali, si propongono di far questo, quale di sistemare senza ulteriori indugi il problema delle riparazioni, tenendo conto anche dei debiti interalleati.

«I conservatori negli ultimi dodici mesi — ripetevo ieri Asquith, — si sono riservati la sola parte di spettatori stanchi ed impotenti: una parte indegna delle tradizioni di questo popolo. Occorrono uomini che abbiano il coraggio dell'iniziativa, e convochino, sotto la loro responsabilità, gli Stati liberali del mondo; anche se la Francia o qualche altra potenza non vi aderisca. Sol abbiamo una responsabilità: tutte le nostre tradizioni, e doveri nostri propri».

Così, in altri termini, i liberali sono risoluti a che la voce dell'Inghilterra si faccia udire. Essi annunciano, oltre a questo immediato passo conferenziale, ogni sforzo per cooperare sempre più coll'America, e per elevare l'autorità e la potenza della Lega delle Nazioni, ammettendovi subito anche la Germania e la Russia. Essi dicono schietto che riannoderanno senza indugio tutte le relazioni con la Russia; mentre Baldwin, che personalmente camminerebbe per questa via, non costrello ieri ad escludere in pratica il riconoscimento del Governo russo, e ad accettare quindi l'impossibilità di usare quel grande mercato, perchè i «die Hards» sono ancora all'epoca della lotta contro un bolscevismo che non esiste più.

Naturalmente i liberali proclamano che manterranno, anzi instaureranno il libero scambio su tutta la linea. Questa è per loro condizione essenziale per la vitalità mercantile, per l'influenza finanziaria, e per la forza morale di un paese e di un impero come quello dell'Inghilterra.

Parla Lloyd George

Per altro il riassetto europeo non potrà imporsi fulmineo: occorrerà qualche tempo. In ogni modo, siccome i disoccupati non possono aspettare più oltre, i liberali provvederanno a creare lavoro, facendo uso del formidabile credito che l'Inghilterra possiede tuttora.

«Ce lo stanno mantenuto con sacrifici immensi — spiegava ieri Lloyd George — lo abbiamo mantenuto in serbo, lesinandoci qua, sul pane. Ora è tempo di metterlo in opera. V'è il paese da rinnovare colle braccia ansiosamente condannate all'inerzia; v'è l'impero da sviluppare; occorre soltanto il denaro. Se il denaro non lo troviamo noi, chi lo potrebbe trovare? E' tempo che lo Stato apra tutti i rubinetti del nostro credito, che in Europa è assolutamente incomparabile. Gli autori dell'imbecotta elettorale, che vogliono mascherare la incapacità del partito conservatore, il quale da tempo immemorabile, ogni qualvolta si trova in imbarazzi, fra fuori la tragicomica sterilità delle nostre industrie morbonose, adesso esaltano, di fronte alla posizione economica e finanziaria inglese, quella che rallegra i paesi protezionistici del continente, ed in specie la Francia. Questi paesi sono dipinti come paradisi terrestri. I nostri avversari dimenticano che il credito inglese è tre volte tanto di quello francese, e ciò mentre noi i nostri debiti li siamo pagando.

«La campagna è soprattutto contro le importazioni francesi e tedesche. La Germania, con oltre quattro milioni di disoccupati è fuori combattimento chissà fino a quando; la Francia non ha disoccupati, perchè impiega le sue masse alla ricostruzione delle terre devastate, ed in parte le tiene sotto le armi, ed anche perchè ha perduto in guerra più uomini di noi. La nostra disoccupazione non deriva nè da inferiorità industriale nè dal disarmo doganale. L'anno scorso abbiamo esportato tanti prodotti coloniari per 197 milioni di sterline, mentre i grandi industriali americani sono riusciti ad esportarne appena per 26 milioni di sterline. Si parla della lana. Noi vendiamo tre volte tanto di tessuti di lana, in confronto dei concorrenti francesi. Nella costruzione di navi siamo infinitamente al disopra di tutti: in verità è questo il solo paese che riesca ancora a rimodernare, tantochè l'anno scorso ne vendemmo per 30 milioni di sterline; mentre il paese subito dopo di noi in questo ramo, ne vendette solo per 5 milioni di sterline. Si parla dei manufatti di ferro e di acciaio. Queste industrie secondo certuni sono sempre in punto di morte. L'anno scorso vendemmo per 81 milioni di sterline di questi prodotti metallurgici; mentre gli stati Uniti non ne esportarono per più di 32 milioni di sterline, benchè essi siano il paese meccanicamente più all'erta che vi sia.

«Il solo guaio per noi è che siamo una piccola isola, con 701 abitanti per miglio quadrato, mentre la Francia, che ha una superficie tripla della nostra, ha solo 187 abitanti per miglio quadrato. Non possiamo coltivarci in casa nostra il grano. Dobbiamo esportare ad ogni costo per mederci in grado di importare. Bisogna battere alle importazioni, sia pure ai soli manufatti, significa disseminare incagli all'esportazione. Nè vengano a cantarci le lodi dei paesi protezionisti, per abbindolare le masse operaie. I salari dell'Inghilterra libero scambista sono molto più alti di quelli di ogni altro paese d'Europa, eccettuate soltanto la libertà Olandesi...».

Conclusioni liberali - Ciò che dicono i laburisti

Da ultimo i liberali garantiscono una lunga serie di provvisioni industriali e sociali. Essi promuoveranno la compartecipazione della mano d'opera agli utili dell'industria, rimoderneranno le assicurazioni in favore degli operai, affermeranno la assoluta eguaglianza di diritti fra uomini e donne, e via dicendo. Assisteranno l'agricoltura con sistemi di credito e di concorsi, favorendo in ispecie le piccole proprietà e garantendo un sufficiente lavoro da vita ai contadini. E infine inizieranno misure graduali contro l'alcoolismo, ed affronteranno di nuovo il problema delle abitazioni sopra un piano nazionale, anzichè colle misure frammentarie e cui invano hanno ricorso i conservatori. Incidentalmente, manterranno il regime vincolistico, finchè non saranno create case nuove in abbondanza.

Volete sapere quali critiche eleva il Labour Party a questo programma? Figuratevi! Dicono che i liberali hanno semplicemente ricalcato il loro programma su quello del Labour Party. La stessa politica estera, l'identico criterio della necessità di mantenere il libero scambio, gli stessi progetti di grandi lavori pubblici, e in molta parte anche le medesime provvisioni sociali. — E di che vi lamentate? — sembra rispondere Asquith. Ma i laburisti in realtà non si lamentano molto. Certo, nè da un canto nè dall'altro, non una parola è stata detta finora che possa fare sorgere ostacoli ad una coalizione governativa fra questi due partiti.

MARCELLO PRATI

Londra soddisfatta per il successo anglo-italiano

Elogi a Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22 notte.

L'aria di compiacimento con cui questi circoli ufficiali verniciano l'accordo interalleato circa le nuove note alla Germania, non impedisce al *Manchester Guardian* di stabilire che l'avvenuto si riduce a questo: Poincaré si è mostrato risoluto ad insistere, si discopra del trattato, sul diritto della Francia nella salvaguardia della sua «legittima difesa». E' certo che arriverà il giorno in cui le così delle misure dovranno essere discusse e gli Alleati si troveranno in disaccordo sul da farsi. Le misure che vuole prendere Poincaré sono poco più che un approfondimento delle radici francesi nella Ruhr. La discussione sarà inevitabile e in quei giorni Poincaré ricorderà l'approvazione inglese, in linea di principio, a misure «serrate» al trattato, e questa approvazione — secondo lui — costituirà almeno una giustificazione supplementare di quanto la Francia farà. L'esito di una settimana di travaglio diplomatico, che ha agitato il mondo civile, non è che questo: ma per ora è evitata la divergenza d'itinerario tra Francia e Inghilterra.

Editorialmente il *Manchester Guardian* osserva che c'è ben altro da fare che ristabilire in Germania il controllo militare. Lo Stato tedesco è in rovina; il suo popolo è sull'orlo del disastro ed è qui che occorrono provvedimenti. Questo è il compito dell'Inghilterra. E' pronta la Francia all'assistenza necessaria?

Intorno alla cooperazione anglo-italiana alla Conferenza degli Ambasciatori, un telegramma da New York cita anche la testimonianza di informazioni, che si dicono emananti dall'osservatore americano, signor Erick. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* asserisce che il terreno di cooperazione è stato preparato di recente nei colloqui fra Mussolini e l'ambasciatore d'Inghilterra, e anche dai buoni uffici del marchese Della Torretta, attualmente a Roma. Gli ultimi cablogrammi dall'America descrivono come improbabile ogni azione sollecitatoria da parte del Governo americano circa la cessazione dei debiti di guerra.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che i circoli ufficiali britannici sono altamente soddisfatti del miglioramento della situazione internazionale risultante dall'invio di una comunicazione comune degli Alleati alla Germania in un'ora critica poichè ciò costituisce una importante conferma della solidarietà degli Alleati. Si ritiene che uno dei principali fattori di questo successo è stato l'accordo tra i punti di vista italiano e inglese circa la minaccia di nuove sanzioni da prendere contro la Germania. I circoli politici e diplomatici britannici elogiano calorosamente la grande abilità del signor Mussolini.

(*Stefani*).

Poincaré conciliante per aiutare Baldwin

Le istruzioni al gen. Nollet - La ripresa del controllo militare ad epoca non determinata - I commenti della stampa.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

I ministri si sono riuniti questa mattina a consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. Poincaré ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. Il ministro degli Interni ha esposto al Consiglio le particolari disposizioni, che egli ritiene utile introdurre nel regolamento di soggiorno dei lavoratori stranieri in Francia. Lo studio di esse sarà proseguito dai servizi dipendenti dal suo Ministero e da quelli dei ministeri degli Esteri, dell'Agricoltura, del Lavoro e dell'Igiene.

Un comunicato dell'*Agenzia Havas* dice:

«*La Conferenza degli ambasciatori ha inviato al gen. Nollet istruzioni che mantengono la totalità dei poteri della Commissione interalleata, la quale sceglierà la data per la ripresa dei lavori e prenderà le sue decisioni in piena indipendenza. Durante la discussione la Francia avrebbe voluto discutere preventivamente le sanzioni, nell'eventualità di un ritiralismo, ma per facilitare l'accordo ha rinunciato a questa ulteriore garanzia. Nondimeno ha ricordato insistentemente che prenderebbe anche da sola misure di legittima difesa se la sicurezza fosse minacciata; e non v'è stata su ciò alcuna contestazione.*

«*La missione temporanea della Commissione di controllo lascerà il posto alla Società delle Nazioni dopo la distruzione del materiale da guerra nascosto; mentre lo sgombero, a tappe successive di cinque anni, della riva sinistra del Reno, sarà suscettibile di ritardo in caso di inosservanza del trattato. Poincaré esporrà di nuovo prossimamente alla Camera che l'opinione pubblica francese considera che i termini di tempo già scaduti per tale sgombero, non corrano più.*

«*Gli Alleati hanno affermato la loro solidarietà mercè la mutua conciliazione e gli sforzi personali degli ambasciatori d'Italia e del Belgio, e mercè pure l'intervento discreto, ma efficace, del rappresentante della Ceco-Slovacchia, a favore del mantenimento del trattato*».

Ancora sull'accordo intervenuto ieri alla Conferenza degli Ambasciatori, il relatore diplomatico della stessa *Agenzia Havas* scrive: «Bisogna felicitarsi che la solidarietà degli Alleati si sia di nuovo affermata, poichè essa è la condizione stessa dell'esecuzione del trattato. Il Governo francese ha mostrato di conoscere il valore che a questo si attribuisce, facendo riuscire i negoziati, grazie al più largo spirito di conciliazione. Così è stata molto felicemente evitata la crisi grave che minacciava le relazioni franco-britanniche: Jules Cambon, lord Crewe ed i loro collaboratori immediati hanno ben meritato dell'Intesa cordiale. Essi hanno servito con tutto il cuore gli interessi dei loro paesi: e sono stati utilmente secondati dagli sforzi personali del barone Avezzana e dal leale atteggiamento del barone Gaiffier, senza obbedire l'intervento, discreto ma efficace, della Ceco-Slovacchia, sempre in favore del mantenimento del trattato».

Indiscrezioni sul Consiglio all'Eliseo

Oggi poi il *Cri de Paris*, nella sua rassegna politica settimanale, spesso ottimamente informata, riferisce alcuni interessanti particolari — che non si sarebbero certo potuti trovare in giornali ufficiosi — sul Consiglio dei ministri riunitosi lunedì all'Eliseo.

In quel Consiglio, secondo informa il giornale, Poincaré espose quanto era avvenuto nella prima riunione della Conferenza degli Ambasciatori, ed esaminò i vantaggi e gli inconvenienti delle varie soluzioni possibili: un'azione isolata della Francia e l'occupazione di nuovi territori avrebbero obbligato la Francia a mobilitare parecchie classi, tre o quattro almeno, ed avrebbero distrutto qualsiasi speranza d'intesa coll'Inghilterra e coll'America. Accettando la proposta di lord Crewe, che consisteva nell'inviare due note collettive al Governo di Berlino, la Francia avrebbe provato la sincerità delle sue intenzioni pacifiche ed avrebbe a se stessa conservato il diritto di agire con energia se le note degli Alleati non fossero poi state seguite da nessun risultato. Questo atteggiamento della Francia — disse Poincaré — aveva anche il vantaggio di non accrescere le difficoltà al Gabinetto Baldwin, nel momento in cui l'Inghilterra si trova in pieno periodo elettorale».

A quel momento intervenne nel dibattito il presidente della Repubblica, Millerand, per fornire nuovi argomenti in appoggio alla tesi di Poincaré. Egli fece osservare, da giurista emerito quale egli è, che il trattato di Versailles non dava alla sola Francia il diritto d'imporre alla Germania il controllo dell'armamento e che questo controllo doveva essere esercitato da una Commissione interalleata, e doveva essere perciò chiesto dalla volontà comune degli Alleati. Questo argomento produsse grande impressione sui ministri, ilari, in fondo, di avere un motivo giuridico per evitare misure che non avrebbero mancato d'imporre loro gravi responsabilità. Qualcuno chiese precisioni per provare che essi non erano delle semplici comparse, ma fu all'unanimità che il Consiglio diede la sua approvazione ai due Presidenti. E così prevalse il concetto di accompagnare a concessioni pur di mantenere l'accordo tra gli Alleati.

Ritornando agli accordi di ieri, il *Petit Parisien* rileva ancora che al Quai d'Orsay si osserva che la protesta relativa al Kronprinz non ha la pretesione che sarebbe stato desiderabile. Tuttavia la rinunzia formale dell'erede degli Hohenzollern, il cui testo è stato comunicato dal Governo tedesco agli Alleati, equivale ad un impegno formale del Reich. E lo stesso è ritenuto per le affermazioni del Governo tedesco specificate che non ammettono ritorno in Germania dell'ex Kaiser.

Hervé, il quale non appare troppo entusiasta dell'accordo di ieri, trova che il principale merito delle concessioni a cui la Francia ha acconsentito, è quello di «mantenere l'Intesa, e permettere alla Francia di considerare di nuovo coll'Inghilterra, nel suo insieme, il problema delle riparazioni e della sicurezza della Francia. Se Londra e Parigi non riuscissero, nei mesi che seguiranno a concessioni scambievoli, a ristabilire l'intesa cordiale, l'Europa sarebbe minacciata da un guazzabuglio».

Il "Temps" torna sul tema elettorale inglese

Il «Temps», dal canto suo, riconosce che il Governo francese ha fatto delle concessioni per ristabilire l'intesa e lo approva: «Non vi è da dissimularlo, nè da c'epiorarlo; se non si volessero fare mai concessioni, non bisognerebbe mai negoziare. Noi ci rallegriamo che l'atteggiamento conciliante della Francia abbia inoltre facilitato il compito al Governo britannico durante il periodo elettorale, in cui sono raccolti tutti i suoi sforzi».

Ma vi sono giornali, principalmente di opposizione, che non si astengono dal formulare riserve. Così, per esempio, l'«Oeuvre» trova che, se la Germania si piegherà, tutto andrà bene, ma se persisterà nel suo atteggiamento ostile, ogni cosa si troverà ripresa in gioco. «Si può dire perciò che l'accordo fra Alleati, accordo preziosissimo, ottenuto a prezzo di tante difficoltà, dipende ormai, fino ad un certo punto, dalla buona volontà della Germania. Intanto, la rottura immediata è evitata, e questo non è poco, anzi, è molto, perchè ora gli Alleati il tempo di tentare di ricostituire l'intesa su basi più larghe e di elaborare finalmente un programma comune, in mancanza del quale le manifestazioni di amicizia e gli accordi a breve scadenza sono poca cosa. Tutto la questione consiste nel sapere se il Governo di Parigi e quello di Londra sapranno mettere a profitto la dilazione che essi si sono assicurata».

L'«Ere Nouvelle», pure registrando con soddisfazione il risultato ottenuto dalla Conferenza degli ambasciatori e consigliando il Presidente del Consiglio di praticare una politica estera democratica, preconizza un ritorno alla Società delle Nazioni: «Il disarmo del Reich — scrive l'organo radicale — non è un affare di ordine franco-tedesco, bensì un affare europeo. Tutti sanno che la nostra ex-nemica ha trovato e troverà le armi nei paesi vicini, ove il nostro controllo della Missione militare è senza poteri. Occorrerebbe dunque organizzare una ispezione internazionale delle fabbricazioni di guerra, con un controllo militare collegato da vicino al problema dell'organizzazione della pace. Vi è dunque interesse a differire al più presto possibile la questione alla Società delle Nazioni. Questo è il solo modo di distruggere lo sforzo che si sia tentando dal militarismo tedesco».

La Commissione delle Riparazioni all'asciutto

La Commissione delle riparazioni è prossima alla sua fine? Se si deve credere al *Cri de Paris* il consesso che sta sedendo all'Hôtel Astoria starebbe morendo di inedia. Infatti, quando il trattato di Versailles istituì il Consiglio interalleato fu deciso che gli stipendi dei suoi membri e dei suoi impiegati e tutte le spese considerevoli degli uffici, nonchè la locazione dell'immobile, sarebbero state sopportate dalla Germania e per iniziativa del signor Loucheur si obbligò il Governo di Berlino a versare una provvigione sufficiente di marchi-oro per assicurare i servizi della Commissione della riparazioni per parecchi anni. Questi marchi-oro vennero depositati per metà alla Banca di Francia e per metà a quella di Inghilterra. Ora, fra tre mesi, i marchi saranno esauriti.

«Come far vivere allora la povera Commissione delle riparazioni? Un uomo come Barthou — dice il *Cri de Paris* — sarebbe capace di adempiere alle sue funzioni gratuitamente, per spirito di puro patriottismo, ma non si potrebbero certo mettere a carico dei delegati le spese, che sono considerevoli. Si chiederà dunque alla Germania di versare una nuova somma di marchi-oro destinata ad assicurare l'esistenza della Commissione delle riparazioni, ma se allegando la sua indiscutibile povertà, essa si dichiarasse incapace di poter fornire l'oro necessario, si mobilliterebbe forse per punire questa infrazione al trattato, quando gli alleati sono passati sopra a tante altre ben più gravi? Se la Germania non pagasse, le Potenze alleate dovrebbero esse quotarsi per impedire alla Commissione di perire? La cosa non è molto seria. E' fuori di dubbio che la Francia darebbe premurosamente la sua quota; è probabile che il Belgio farebbe lo stesso, pur con minore entusiasmo, ma non è affatto sicuro che l'Italia e l'Inghilterra dimostrerebbero eguale generosità poichè il trattato di Versailles non le obbliga. E' dunque lecito chiedersi se entro tre mesi la Commissione delle riparazioni sarà costretta a sciogliersi per mancanza di fondi».

L'ordine del giorno della Camera per il 29 corrente

Roma, 22, notte.

E' stato diffuso oggi a Montecitorio l'ordine del giorno della ripresa parlamentare, che avrà luogo giovedì 29 corr., alle ore 15. L'ordine del giorno reca:

«1. Interrogazioni; 2. Discussione dei seguenti disegni di legge: trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923; convenzione italo-svizzera concernente la ferrovia elettrica a scartamento ridotto Locarno-Domodossola, firmata a Roma il 12 novembre 1919; Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria firmato a Roma il 26 aprile 1922; convenzione doganale e di commercio italo-cecoslovacca firmata a Londra il 4 gennaio 1923 e ratificata; convenzione in legge del R. decreto legge 31 gennaio 1922 col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 tra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Soviet di Russia; convenzione in legge del R. decreto 31 gennaio 1922 col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 tra il Regno d'Italia e la Repubblica socialista dei Soviet di Crimea; convenzione giuridica e finanziaria firmata a Roma il 27 marzo 1923 tra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca».

Le interrogazioni all'ordine del giorno sono quasi tutte di carattere locale. Notevoli quelle dell'on. Buttafuochi sul servizio di stato civile per i soldati dispersi in guerra; dell'on. Lanfranconi sull'ordinamento dei lavori portuali; dell'on. Giunta sull'aggressione a Lubiana dell'ing. Berfeis; dell'on. Bianchi Umberto sui servizi radiotelegrafici in Italia; dell'on. Berlini sui provvedimenti presi a carico delle squadre fasciste per le violenze commesse ad Osimo.

Il fascismo e il Mezzogiorno

Di una «politica meridionale del fascismo» si occupa stasera il noto fascista prof. Agostino Lanzillo in un articolo sull'*Epoca*.

«Tutti sanno — scrive l'articolista — che al momento della marcia su Roma il fascismo meridionale non esisteva, tranne che a Napoli. Tutti sanno le ragioni di tale mancanza e non vale la pena di ripeterle. E' invece importante ed attuale porsi la seguente domanda e rispondervi: dopo un anno è sorto un fascismo nell'Italia meridionale?».

Il Lanzillo non esita a rispondere negativamente, aggiungendo che il fascismo è diminuito anche a Napoli, dove pure era abbastanza forte. Le cause di questo fatto, secondo l'articolista, risiedono alla mancanza di una funzione storica che l'Italia potè invece compiere al centro ed al nord della penisola. «La stessa rivoluzione fascista — scrive l'articolista — fu un fenomeno nettamente settentrionale, in quanto rispondente alle necessità storiche che dal nord gravitavano verso Roma e traevano origine e vigore dall'emergere di forti strati di ceti medi e di una nuova *élite* operaia desiderosa di entrare nell'agone della politica nazionale. Al sud, vi fu un movimento riflesso e quindi privo dell'ondata di entusiasmo che fu la caratteristica del moto delle camicie nere. Ma l'opera di rinnovazione che lassù era stata compiuta contro le incrostazioni socialiste, dovrà compiersi laggiù contro le incrostazioni semi secolari della borghesia media e dei politicanti asserviti per stima e per fornacciato a tutti i Governi. Ma a questo non si potè compiutamente giungere, perchè la presenza nel ministero di uomini politici meridionali, provenienti dai vecchi gruppi politici, non potè non contribuire all'incertezza di indirizzo da parte della direzione del partito».

Il metodo che il Lanzillo consiglia per introdurre il fascismo nel Mezzogiorno è quello della intransigenza; «costituire cioè nuclei fascisti in ogni città, ristrettissimi, cellule di fede e moralità indiscusse, smantellare i fortilizi dei notti tenebrosi; dare alle minoranze fasciste una ferrea disciplina».

La riforma amministrativa

Quanto alla riforma amministrativa del Governo fascista, il *Mondo* pubblica stasera un editoriale in cui conclusioni sono queste: che il Governo si è valso dei pieni poteri amministrativi con grande diversità di criterio; che malgrado i terremoti in alcuni dicasteri non si sono dovunque introdotte tutte le possibili semplificazioni; che tende a riprodursi il fenomeno di impossessamento, del resto proclamato, dello Stato da parte del fascismo; che alcuni organi statali sono indeboliti e sfrondati da paralleli organi fascisti; che a Roma come nelle provincie, nei ministeri come negli enti locali tende ad estendersi il sistema dei *rais* circondati da *clans* onnipotenti, i quali superano ed eclissano le garanzie giudiziarie ed amministrative che erano — parlino i liberali — orgoglio e mèta dello Stato moderno.

La riforma dei codici al Senato

La discussione che ora si inizia al Senato sul disegno di legge, approvato già dalla Camera, per la delega al Governo della riforma dei Codici di diritto privato, si presenta di ben maggior momento di quello che possa a tutta prima apparire e assume una doppia importanza: una sostanziale sulla capacità tecnica del Governo di potere, quasi di per sè solo, innovare addirittura buona parte della legislazione; e una politica sulla costituzionalità, scritta o tradizionale, del metodo. Il problema è posto e meditato in un lucido ed equilibrato studio dell'avv. Renato Cerciello in ora pubblicato dal colto editore romano dott. Giovanni Bardi (*Il metodo nella riforma dei codici* - Roma, Libreria di scienze e lettere, 1923). Nella relazione ministeriale è fatto un richiamo al metodo già seguito per i codici vigenti da noi, per i quali si sarebbe sempre dato al Governo l'incarico di provvedere alla redazione e pubblicazione del testo definitivo in armonia con le discussioni parlamentari. Il richiamo, vago e generico, può far supporre che il metodo attuale risponda al consuetudinario, ma l'indagine precisa del Cerciello sulla codificazione italiana successiva al 1850 sino ai nostri tempi, e cioè in epoche di regime costituzionale, giunge a una conclusione opposta. Dal codice provvisorio di procedura civile del 1854, dai codici penale militare, penale comune, di procedura penale e di procedura civile del 1859, da quelli civile, di procedura civile e della marina mercantile del 1865, penali militari del 1869, della marina mercantile del 1877, al codice di commercio del 1882, penale del 1889 e di procedura penale del 1913 e ad altre leggi singole, fu seguita una varietà di modi una procedura sia analoga all'ordinaria legislativa, sia speciale ma con l'intervento delle Camere in più d'un momento, e sempre con l'esame da parte di esse, anche in periodi difficili, di concreti progetti di codici; se si prescinde da quelli del 1859, che non attuarono però vere riforme, risultando così sostanzialmente una riproduzione di codici preesistenti.

Interessante riesce una scorribanda all'estero: nella formazione del codice civile del Cile del 1855, spagnuolo del 1889 e germanico del 1896 e svizzero del 1912 si adoperarono sistemi diversi bensì dai nostri, ma assai più ossequienti alle prerogative del Parlamento. Per contro il nostro progetto, mentre da un lato ha una portata assai vasta, dall'altro con la sua relazione ministeriale non pone alcun limite preciso ai poteri del Governo, nè passa per le più chiare e determinate direttive, e neppure addita la soluzione d'alcun problema. Il procedimento riesce radicalmente nuovo nella forma e nella sostanza. Per l'innanzi la deroga a quello legislativo normale si verificava nell'esame del Parlamento non articolo per articolo dei progetti di codici, ma del loro complesso: laddove ora esso non è neppure chiamato a deliberare sopra un materiale legislativo qualsiasi, ma, senz'alcun punto di riferimento, ad autorizzare soltanto il Governo a quella compilazione delle norme di diritto privato che egli crederà di emanare. L'opera blanda e meramente consultiva delle Commissioni parlamentari non può essere in alcun modo identificata con la collaborazione parlamentare.

***

Non occorre spender parole per dimostrare l'importanza della legislazione privata che regola gli istituti fondamentali della vita sociale, i diritti e i rapporti dei cittadini; e che in molti punti, ad es. nel campo dei principii di famiglia, ha così strette attinenze col diritto pubblico. L'assenteismo dell'opinione pubblica, e, peggio, delle classi colte e dei ceti forensi, da un problema di tale rilevanza fa da essere ad ogni costo combattuto.

Il nostro autore non dice, ma è noto a chi conosce il funzionamento degli organi ministeriali, che l'attribuzione al Governo di siffatta potestà legislativa verrebbe in ultima analisi affidata a pochi funzionari di origine, di mentalità e di vita essenzialmente burocratica, e di più, di esclusiva mentalità romana, lontana dalle inquiete e sempre nuove esigenze della vita che freme nelle regioni. E' la burocrazia in grado di rinnovare la legislazione privata? Nium uomo, per quanto geniale, potrebbe oggi affrontare e risolvere un compito così grave, di sua natura non individuale: che solo può essere raggiunto col concorso, col dibattito e col senno delle *élites* nazionali.

Ora qui appunto balza fuori una verità d'ordine politico che al Cerciello non venne fatto di esprimere; questa: che il nostro sistema costituzionale non è punto arbitrio, ma consustanziale all'essenza della nostra civiltà, nella quale la complessità dei rapporti civili e commerciali fa cittadini a molto maggiore, più diffusa la coltura e più viva nella collettività la coscienza di sè e delle proprie esigenze; cosicchè la collaborazione soltanto delle varie organizzazioni collettive, la pubblicità dei dibattiti, la partecipazione della minoranze colte ed esperte, del giornalismo e delle molteplici esperienze e conoscenze dei singoli, assommate tutte e sintetizzate dall'attività delle rappresentanze politiche della nazione, e cioè delle Camere, possono elaborare in concorso col Governo leggi vitali. La burocrazia governativa non può più oggi, come ai tempi dei Governi assoluti, provvidamente legiferare. Dal cervello di nessun Giove può oggi saltar fuori splendente una novella Minerva. La civiltà moderna è sempre meno individualistica, e frutto dello sforzo composito e organizzato delle collettività.

Due pericoli possono quindi sovrastare alla nostra riforma dei codici, entrambi di ma cauta: uno riguarda l'essenza della legislazione, che non nutrita di spiriti vitali porterebbe per molti anni perturbazioni e danni; e un altro investe la sostanza moderna del nostro sistema costituzionale, il quale non può consentire che il regolamento dei rapporti fondamentali della vita civile, primo compito dello Stato quale organo del diritto segua nel chiuso di qualche gabinetto ministeriale e sia sottratto al giudizio del Parlamento, e ciò è a dire della nazione. Noi crediamo che il Senato sulla riforma dei codici svolgerà un degno e proficuo dibattito tecnico; e che il Governo, che si è assunto il lodevole e coraggioso compito di rinnovare e rammodernare la nostra legislaz

damenti al Codice civile ed a pubblicare nuovi Codici di procedura civile e di commercio in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie; e ciò con la collaborazione di Commissioni parlamentari, collaborazione che si svolgerà in base ai criteri che emergeranno dalla discussione fatta nei due rami del Parlamento. Quindi l'opportunità che la discussione sia ampia.

Dopo aver dato alcuni suggerimenti di carattere tecnico conclude dicendo che i lavori della Commissione, si degnamente presieduta dal sen. Bonelli, le discussioni parlamentari ed i propositi del Governo sono garanzie che la riforma dei Codici a cui si riferisce lo delega, sarà compiuta nel modo migliore e riuscirà di grande vantaggio alla nazione. (*Applausi e congratulazioni*).

GALLINI dichiara che in campo così vasto per recare un qualsiasi contributo alla grande riforma dei nostri Codici bisogna attenersi a pochi dati e a rapidi apprezzamenti. Sulla ricerca della paternità, che è un tema squisitamente giuridico e sociale, l'oratore è di opinione contraria alla corrente sentimentale. Se la famiglia è il fondamento della società civile, se è ancora vero che dalle famiglie bene costituite escono i buoni cittadini, mentre le famiglie mal costituite danno il maggior contributo alle carceri e ai manicomi, non si può disgregare il disfatto della sapienza romana: « *Pater is est quem nuptiae demonstrant* ». Ammettere la ricerca della paternità significa ammettere una prova fisiologicamente e giuridicamente impossibile, significa aprire l'adito alle [illegible], agli scandali, ai ricatti, significa, in una parola, andare verso la dissoluzione della famiglia.

Venendo a considerare il funzionamento della Cassazione unica, nota che la Corte Suprema, finalmente e fortunatamente unificata, avrà senza dubbio un periodo congestionato di lavoro a causa dei cinque o sei mila ricorsi provenienti dalle Corti soppresse. Ma anche dopo la congestione si perpetuerà se non si provvede a dimidiare l'articolo 517 del vigente Codice di procedura civile, del quale una parte potrebbe essere collocata tanto i libelli della revocazione o della revisione, se sarà [illegible].

Anche i termini devono essere abbreviati e semplificata la procedura, abolendo, ad esempio, quella barbarica istituzione che è il deposito della multa; non si sa perchè un cittadino che vuol ricorrere alla giustizia della Suprema Corte debba depositare una caparra, che ritirerà se vince la causa o la perderà se perde. Se poi, come ne è corsa la voce, questa [illegible] verrà aumentata, anzi che soppressa, vorrà dire che colla carta bollata a dieci lire il foglio e col deposito di cinquecento o seicento lire la giustizia della Suprema Corte sarà fatta solo per i ricchi. Per le classi medie per la povera gente, che è quella che ha più bisogno della giustizia, la Corte Suprema sarà un istituto di denegata giustizia. L'oratore conclude augurando che l'attesa della grande riforma del Codice civile sia degna dell'Italia, non disdica la tradizionale sapienza legislativa di Roma (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

DEL GIUDICE si occupa di varii istituti: l'assenza, l'adozione, ecc.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 17.45.

Arresto di altri militi
per il grave fatto di Mirandola

Modena, 22, notte.

In seguito ai noti fatti accaduti a Mirandola, il console della 73.a legione della milizia nazionale, avv. Temistocle Testa, ha proceduto all'arresto di tutti i componenti della sezione di Mirandola della 73.a legione, dal comandante interinale ai militi che vi prestavano servizio, sporgendo tempestivamente e regolare denuncia all'autorità militare. In pari tempo ha pubblicato un manifesto di viva deplorazione dell'accaduto. In seguito a ciò sono giunti a Modena l'avvocato militare Manassero ed il giudice istruttore avv. Farinacci.

Era sorta la questione circa la competenza del Tribunale militare o della giustizia civile e ciò per appartenere i colpevoli a un corpo, la milizia nazionale, di inquadratura militare. E' opportuno, in proposito, ricordare che tutti i precedenti arrestati, in numero di otto, erano appartenenti alla milizia; cioè il senatore Angelo Ferrari, podestà di Finale Emilia, comandante interinale della legione della Milizia di Mirandola; Spartaco Malavasi, capo squadra; Francesco Malavasi, caporione e assessore alle finanze di Mirandola; Pietro Puviani, del comune di San Felice, centurione e aiutante maggiore al comando di legione; Giacomo Prandini, caposquadra; Dante Molinari, capo manipolo, e infine i militi Giovanni Carpesani e Gaetano Rebuzzi. L'impressionante accusa che, come si sa, vien loro [illegible] è quella di aver ucciso il cantiniere Baraldi, di anni 60, di Mirandola, una figlia minorenne di costui essendo stata resa inetta, soffocò appena nata la propria creatura. Arrestato, la ragazza accusò il possidente Carlo Aboretti, pure sessantenne e fascista di averla sedotta. L'Aboretti fu a sua volta arrestato e si doveva svolgere a carico del due il processo, allorchè improvvisamente si sparse la notizia che il vecchio Baraldi era stato trovato morto nella sede del comando della Milizia nazionale di Mirandola. Si volle a tutta prima dare a tale morte carattere accidentale ma per quanti sforzi si facessero per occultare il delitto non tardò a venire in luce, secondo le risultanze delle indagini poi esperite, che il disgraziato Baraldi, invitato con un biglietto a recarsi nei locali della Milizia, gli era stato imposto di firmare una dichiarazione di essere stato lui a rendere intatta la propria figlia ed essendosi egli energicamente rifiutato, veniva ucciso a colpi di randello.

Il delitto avrebbe così avuto lo scopo di liberare il fascista Aboretti dall'accusa che pesava su lui per corruzione della figlia del Baraldi e per l'infanticidio di costei. Di qui l'arresto dei capi della Milizia, ritenuti mandanti materiali del gravissimo fatto. L'impressione, come è naturale, continua a perdurare viva e profonda.

Per gli orfani di guerra del postelegrafonici

Roma, 21.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha deliberato l'edizione di un Elenco [illegible] degli indirizzi telegrafici convenzionali od abbreviati di tutte le città del Regno, nell'intento di rendere più agevole la trasmissione dei telegrammi. Tale pubblicazione sarà messa a disposizione del pubblico in tutti gli Uffici Telegrafici e Postali del Regno. Data speciale interesse dell'industria e del commercio italiano all'estero, il Ministero curerà la [illegible] del detto elenco alle Ambasciate ed ai Consolati italiani ed alle Camere di commercio. L'edizione sarà posta in vendita a Lire Cento, ricavato è destinato dallo Stato a beneficio dell'Istituto a favore degli orfani di guerra del personale postelegrafonico che perdette [illegible] della guerra di Cirenaica e Virginio Locchi e Pantaleone Locchi per decreto reale, presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Per l'Università a Milano

Milano, 22, notte.

Alle 15 di oggi nell'aula del Consiglio comunale il Sindaco, senatore Mangiagalli, ha illustrato il programma della nuova progettata Università di Milano. Convennero i rappresentanti degli enti cittadini e degli ambienti di cultura, gli industriali, i tecnici, ecc. Dopo avere parlato del desiderio di molti di avere a Milano l'Università, l'oratore ha esaminata la situazione finanziaria, affermando che spera di risolverla rivolgendosi ai migliori enti cittadini. Milano, [illegible] è noto, è la sola delle grandi città priva di Università.

La Regina di Grecia torna ad Atene

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Costantinopoli che la regina di Grecia, Elisabetta, proveniente da Bucarest, diretta ad Atene, ha attraversato il Bosforo a bordo di una cannoniera rumena. La giovane sovrana ha creduto necessario trovarsi presso il marito in questo momento in cui la monarchia greca attraversa una crisi così grave.

I Sovrani di Spagna
La visita di congedo al Papa
Colloquio Gasparri De Rivera

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 9.30, i Reali di Spagna, partendo dall'Ambasciata presso il Vaticano, si sono recati a San Pietro, ove sono stati ricevuti in udienza privata dal Papa per la visita di congedo.

I Reali di Spagna ed il loro seguito — c'era anche il generale De Rivera — si sono recati in Vaticano alle 10 circa; sono entrati dalla porta del cortile della Zecca dove erano schierati gli esploratori cattolici e gli allievi del collegio spagnuolo. Un picchetto di svizzeri in tenuta di gala rendeva gli onori al corteo reale. I Sovrani sono stati ricevuti nel cortile di San Damaso e sono scesi sotto la pensilina. Re Alfonso vestiva l'uniforme da generale, di mezza gala; la Regina una mantiglia nera.

Mezz'ora col Papa

Per mezzo dell'ascensore nobile sono saliti alla sala Clementina ove sono stati ricevuti dal cardinale Merry del Val, da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, e da mons. Pizzardo. I Sovrani si sono recati nella seconda Loggia per visitare le stanze di Raffaello, ma avendo il Re espresso il desiderio di vedere subito il Pontefice, mons. Caccia lo ha accompagnato dal Papa. Nell'anticamera il Re è stato cosaluto da mons. Cremonesi, dal marchese Sacchetti e dal marchese Serlupi. Il Re è stato subito introdotto nella biblioteca privata, dove ha avuto un colloquio da solo col Pontefice, colloquio che si è prolungato per mezz'ora. Intanto la Regina, accompagnata dal cardinale Merry del Val, ha visitato le stanze di Raffaello. Mentre il Pontefice intratteneva il Re, il cardinale Gasparri, nella sala del Tronetto, ha conferito a lungo col generale Primo de Rivera. Terminato il colloquio col Re, il Papa ha ricevuto la Regina, intrattenendola circa 20 minuti. Durante l'udienza il Papa ha offerto alla Regina, perchè le portasse ai suoi figli, cinque medaglie d'oro riproducenti l'immagine della beata Teresa e del Bambino Gesù. Mentre la Regina era dal Pontefice, il Re ha visitato a sua volta le stanze di Raffaello. Infine, dopo che la Regina è uscita dalla biblioteca privata, il Papa ha ricevuto il generale Primo de Rivera col seguito.

Il Re sulla cupola

I Sovrani si sono rincontrati nella sala ducale e insieme al generale Primo de Rivera hanno visitato la sala dei paramenti e la Cappella Sistina; poscia sono discesi per la scala del maresciallo e, saliti in automobile, si sono recati in S. Pietro [illegible] per la porta di Santa Marta. I Sovrani, sempre accompagnati dal cardinale Merry del Val e dai monsignori Samper, Caccia e Canali, hanno visitato la « Confessione », quindi hanno attraversato la navata centrale soffermandosi ad ammirare nella Cappella della Pietà la meravigliosa statua michelangiolesca. Alle 11.35 la Regina ha lasciato la basilica su un automobile ha fatto ritorno all'Ambasciata di Spagna e poi al Quirinale.

Intanto il Re, accompagnato dal cardinale Merry del Val, da De Rivera e dagli aiutanti, è salito coll'ascensore alla cupola di San Pietro. Al primo ripiano ha ammirato lo splendido panorama, poscia è salito fin dentro la palla e quando è ridisceso si è fermato al primo ripiano dove, alla sua presenza, è stata murata una lapide in ricordo della sua visita. Alle 12.15 il Re è uscito dalla basilica vaticana e in automobile è tornato all'ambasciata di Spagna e poi ha proseguito per il Quirinale. All'uscita dalla basilica tanto la Regina quanto il Re sono stati calorosamente applauditi dalla folla e dagli studenti spagnuoli, che attendevano il loro passaggio. Durante la visita reale la basilica era chiusa al pubblico. Prestavano lo loro servizio d'onore la guardia svizzera e i gendarmi pontifici.

La visita alle Principesse convalescenti
Alle cose

Un gentile episodio di cui è stata protagonista la regina Vittoria di Spagna, si è svolto stamane. Una automobile reale è uscita dal portone della Manica Lunga dirigendosi a Villa Abu. La Regina Vittoria di Spagna, accompagnata dal Principe di Piemonte, da una dama di palazzo e dall'ammiraglio Bonaldi, si è recata a visitare le principesse Mafalda e Giovanna, per le quali durante l'ultima malattia, dimostrò tanto interesse. Allietavano la Regina di Spagna la nostra Sovrana, che, commossa dell'atto gentile dell'augusta ospite, la introduceva nell'appartamento delle principesse convalescenti. La Sovrana di Spagna recava alle principesse un magnifico mazzo di rose tea, dono di Re Alfonso. Le due Sovrane facevano poi ritorno al Quirinale, mentre il Principe ereditario si recava alla caserma dei granatieri.

Alle 14 i Reali di Spagna col generale Primo de Rivera e con il seguito, accompagnati dai nostri Sovrani e dal Principe Umberto, hanno assistito, nell'ippodromo militare di Tor di Quinto, ad esercizi di equitazione eseguiti dagli ufficiali della Scuola militare. I Sovrani sono stati ricevuti dal generale Ernesto Capodilista, comandante della Scuola. I Sovrani hanno assistito alle esercitazioni restando nelle automobili. Due squadroni di cavalleria hanno eseguito il salto di staccionate, del pianoforte, del macerione, del talus in discesa, del muro in discesa ed in salita, della abbaiata in discesa, del doppio fuso. Un altro squadrone ha eseguito le difficili esercitazioni della discesa e della salita delle scarpate. I sovrani hanno ammirato la valentia dei nostri cavalieri e alle ore 15 si sono recati col seguito all'ippodromo dei Parioli, dove sono stati, coi nostri Reali, vivamente acclamati. In omaggio degli ospiti si è corso il « Premio Toledo » (50.000 lire), vinto da Pero di Ruggero.

Dai Parioli re Alfonso si è recato al Circolo della Caccia dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore. Nel pomeriggio, i giornalisti e gli studenti spagnuoli hanno visitato Montecitorio, accolti dal presidente on. De Nicola.

REATI E PENE

Le condanne
al processo dei falsari ad Alessandria
Gli assolti sono 14

Alessandria, 22, notte.

La folla ha affollato stamane, come di consueto nell'aula della Corte di Assise per assistere alle ultime arringhe nel processo dei falsari. Il presidente cav. Bertana, da la parola all'avv. Cucci di Genova difensore dei grossisti in banconote false, Arturo Andi-Grivet, che è latitante. Ma — sostiene il difensore — l'Andi-Grivet non ebbe contatti di sorta, in maggio e in giugno, con lo Zanardi. Ne chiede quindi l'assoluzione. Pure per lo Zanardi, che un'indiscrezione dell'Andi-Grivet non bene appurata, ha coinvolto nel processo, il difensore chiede piena assoluzione. A patrocinare la famiglia di Castelnuovo Scrivia si leva a parlare l'avv. Ordine di Alessandria. Egli esclude si possa parlare di associazione a delinquere nei confronti del Bergaglio, perchè essi ignoravano l'esistenza della zecca privata del Pollastri, il solo uomo di collegamento fra i Bergaglio e Pollastri e co, è il Bergaglio Giovanni, ma egli è assente e quindi incontrollabile. L'avv. Ordine sostiene quindi che si può parlare di sola correità nel reato di spaccio nei confronti della Natalina Montecucco, senonchè chi trattava la compera — conclude l'oratore — era precisamente un agente di questura... Si può parlare allora di reato consumato? S'impone adunque, concluso il difensore, una piena assoluzione. Ultimo oratore della mattinata è l'avv. Carlo Jachino che parla in difesa di Giuseppe Zanardi. Nulla è emerso dal corso della causa che imputi positivamente lo Zanardi di correità. Non ci sono che le confidenze dell'Andi-Grivet, il quale sostenne che un suo cliente avrebbe fornito pacchi di biglietti falsi allo Zanardi destinati a circolare. — Ma — esclama l'avv. Jachino — nè il luogo della consegna, nè la data anche approssimativa, nè il taglio dei biglietti furono precisati. Mancando nei confronti dello Zanardi qualsiasi prova per ritenerlo colpevole d'associazione a delinquere, l'oratore invoca dai giudici l'assoluzione.

Nel pomeriggio parla l'avv. Sardi in difesa di sette imputati, appartenenti ai diversi gruppi di processo. Egli tratta quindi il tema delle due associazioni a delinquere e ne dimostra la inesistenza ricordando che non si deve confondere la prova dei singoli delitti con quelli della associazione. Tutte le forme di concorso a specificazione prevalenti pei singoli reati, o cadenti nelle forme generali della compartecipazione, non possono — secondo l'avv. Sardi — costituire materiale della associazione a delinquere. Si sofferma a trattare le confessioni di uno dei maggiori imputati, Giuseppe Morando, asserendo che non sono state sincere perchè strappate dalla tesca dell'arrestato con la violenza. Conclude che nel caso attuale non si possono applicare che le minime pene previste dall'art. 421.

Invoca quindi dal tribunale una sentenza che rispecchi fedelmente i fatti accertati, le prove positivamente a carico di tutti gli imputati.

Alle 16,30 il tribunale si ritira per la sentenza. L'attesa dura fino alle 21,30. Quindi il presidente legge la sentenza con la quale si condannano: Pollastri Attilio, per il reato di fabbricazione di biglietti falsi e manomissione di armi, ad anni 8, mesi 1 di reclusione, lire 3000 di multa; 2 anni di vigilanza speciale ed interdizione perpetua; Viltori Pietro, latitante, per spendita di biglietti falsi ad anni 4 di interdizione; Bonaldo Schiatta, pure per spendita di biglietti falsi, ad anni 2 di reclusione e lire 1200 di multa ed 1 anno di vigilanza; Gaslone Ferri, per il reato di ricettazione, mesi 18 di reclusione e lire 500 di multa; Rosa Regis, per ricettazione, a mesi 18 e lire 500 di multa; Ernesto Arlandi, per ricettazione e per tutti gli altri reati accertati, 5 di furto, ad anni 2 e mesi 4 e lire 650 di multa e interdizione dai pubblici uffici; Natalina Montecucco, latitante, per ricettazione, a mesi 18 e lire 500; Luigi Bianella, per ricettazione, a mesi 6 per condono; Margherita Bianchi, per ricettazione, ad anni 1, mesi 1 e 10 giorni e lire 350 di multa; Mario Sericano per ricettazione, a mesi 7, lire 70 di multa per minore età; Pasquale Sericano ad anni 1 e mesi 2, lire 140 di multa; Gio. Batta Bonaventura, a mesi 18 e lire [illegible] di multa; Giuseppe Morando a mesi 18 e lire 500, Emilia Bossi a mesi 18 e lire 500 di multa.

Sono stati invece assolti Armando Magliano; Lucia Cartagenova, mogile del Pollastri; Luigi Zaletti; Giuseppe Zanardi; Mario Pollo; Cristoforo Sericano, Pietro Barberis, oste di Alessandria; Francesco Bergaglio; Vittoria La Fauci; Palmira Bamporad; Giovanni Magni; Arturo Andi-Grivet; Mario Bergaglio, Giuseppe Bergaglio. Gli imputati sono stati tutti assolti per il reato di associazione a delinquere, mentre tutte le spese processuali e i danni da liquidarsi in separata sede sono stati addossati al condannati. Si ordina pure la confisca dei biglietti falsi e di tutti i congegni atti alla [illegible] delle banconote. Alla lettura della sentenza il Pollastri si alza e si scaglia in parole contro i giudici, brandendo la maglia [illegible] la sentenza giudicata mite, ha prodotto buona impressione.

Contro il Pollastri è pendente un altro procedimento penale e cioè la condanna a 7 anni di reclusione inflittagli in contumacia dal tribunale di Genova l'inverno scorso, allorchè il falsario era riuscito a sfuggire alle guardie di finanza che lo avevano sorpreso nel suo rifugio di Sampierdarena. Contro tale sentenza il Pollastri ha interposto appello. La sentenza uscirà a giorni.

L'assoluzione del dott. Berta
(*Corte d'Assise di Torino*)

Esaurite rapidamente le ultime testimonianze, di non singolare interesse, sui rapporti finanziari che correvano tra i due industriali, rapporti alquanto intricati; perchè sembra che l'azienda facesse acqua da parecchie parti e minacciasse di affogare, (ma però meravigliosamente) i due soci, è incominciato subito il duello tra le parti; cioè, tra l'oratore della legge, comm. Muggia, e i difensori, avv. Durante e Quaglia.

Il Procuratore Generale ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato, il chimico Berta Luigi, poggiando sulla tesi del tentato omicidio senza premeditazione. La Difesa ha combattuto anche questa versione di un tentativo di omicidio, invocando un verdetto di assoluzione, perchè non vi fu delitto, nè tentativo di delitto.

I giurati, nel loro verdetto, hanno escluso la colpevolezza del dottor Berta, ed il Presidente, conte Messeh, ha pronunciato sentenza di assoluzione. L'imputato è stato rimesso subito in libertà.

Disertore suo malgrado
(*Tribunale Militare di Torino*)

Davanti al Tribunale Militare è comparso il soldato Rossi Pasquale, accusato di diserzione. Egli si è difeso col protestare la propria buona fede nel non richiamarsi alle armi, e il Tribunale, infatti, lo ha mandato assolto. Il Rossi, quale appartenente alla classe 1900, fu chiamato in gennaio 1916 al servizio militare. Si presentò, fu arruolato e mandato in zona di guerra, e in marzo 1919 inviato in congedo illimitato però, perchè gli appartenenti alla classe 1900 sarebbero poi stati nuovamente chiamati per compiere la loro ferma. Infatti, venne il nuovo ordine della loro chiamata per il 3 febbraio 1920. Ma nel tempo stesso in cui egli prestava servizio in zona di guerra, un suo fratello, soldato pure, perdeva la vita durante l'attacco al Monte Tomba. Secondo la legge sul reclutamento, tale fatto attribuiva al Rossi Pasquale il diritto al passaggio alla 2.a categoria, e quindi, come tale, dovevasi ritenere dispensato da ogni ulteriore chiamata. Ma il Consiglio di leva di Mortara, da cui dipendeva il Rossi, non provvide ad accertare tale fatto e non si curò di pronunciare il passaggio di categoria, che attribuiva al Rossi la dispensa da ogni ulteriore servizio. Contro di lui venne sporta denuncia per diserzione e istruito il processo. Il Tribunale, accogliendo la tesi della Difesa, ha ieri mandato assolto il Rossi.

Presidente: colonnello Fiore — P. M.: tenente avv. Revetta — Difesa: avv. E. Mollard — Segretario: tenente Ragni.

Un conflitto ed un sequestro di esplosivi
Ex assessore processato per peculato

Novara, 22 notte.

Nella notte dal 22 al 23 ottobre 1920, nel comune di Saluggia, avveniva un grave conflitto tra fascisti e comunisti, e rimaneva contuso gravemente o ferito al capo con [illegible] e arma da taglio certo Battista Giovanello fu Romolo che fu costretto a rimanere degente 15 giorni. In conseguenza di questi fatti veniva ordinata una perquisizione nella casa di certi Giovanello G. B. fu Francesco e del figlio Adolfo, perquisizione che portava al sequestro di armi ed esplosivi. Furono in conclusione denunciati certi Ponsetti Battista e Brunero di Luigi per le lesioni ed i Giovanello per il possesso delle armi e degli esplosivi sequestrati. Il processo non ebbe svolgimento pei Ponsetti mercè intervenuta la amnistia, ma i Giovanello furono rinviati al nostro Tribunale. Adolfo Giovanello era contumace. Il P. M. Carillo domandò la condanna di Adolfo Giovanello ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e a 2 anni d'interdizione e l'assoluzione di Giovanello Francesco. Accogliendo le instanze dell'avv. Paiola il Tribunale condannò il Giovanello Adolfo a mesi 6 di reclusione e 2 anni d'interdizione condizionali, mentre assolveva il padre per non aver commesso il fatto.

E' comparso quindi [illegible] del Comune di Albano Vercellese, Luigi Giovanni Filippi, di anni 53, per ritenerlo di peculato. Egli era accusato di avere trattenuta la somma di L. 5072 versatagli da certo Francesco Burgay per l'acquisto d'un lotto di piante del Comune. Il P. M. chiese la condanna dell'ex-assessore a [illegible] mesi di reclusione, L. 1000 di multa e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici. Parlò in difesa l'avv. Paiola. Il Tribunale condannò il Filippi a mesi 10 di reclusione e L. 1000 di multa e 2 anni d'interdizione, condonati mesi 6 e la multa e accordata la condizionale per resto della pena.

Grave incendio ad Ivrea
domato dai pompieri di Torino e Biella
Alcune famiglie senza tetto - Cordiale di migliaio di lire di danni.

Ivrea, 24, notte.

Verso le 2.30 delle notte si sviluppava un incendio nei pressi di via Riva, nel Pastificio di Pietro Parlengo. Le fiamme, favorite dalle raffiche di una gelida tramontana, in breve si propagarono ai fabbricati a mezzogiorno del Pastificio. Molti abitanti di quella regione dovettero abbandonare senz'altro le loro case, dando l'allarme ai vicini, altri potranno provvedere a salvare qualche suppellettile.

Il pronto accorrere e l'opera dei civici pompieri, delle truppe di presidio e di gran numero di volonterosi, non valsero a domare la furia delle fiamme, che in certi punti, spinte dal vento, si prolungavano alla distanza di sette od otto metri. Gli accorsi disponevano di mezzi primitivi di estinzione di fronte al colossale invadente braciere.

In pochi minuti, infatti, il fuoco si era propagato alle case prossime al pastificio. Le famiglie che alloggiavano in cinque appartamenti più esposti, dovettero abbandonare precipitosamente le case rimanendo per qualche tempo in istrada e riparando poi presso famiglie conoscenti. Gran parte della città fu destata nella notte dagli allarmi. La notizia del pericolo che minacciava un quartiere, si divulgò rapidissima ed assunse proporzioni impressionanti. Anche numerose famiglie che alloggiano nelle case vicine al pastificio, una che tuttavia non correvano alcun pericolo, lasciarono i propri alloggi, temendo un maggior sviluppo dell'incendio. I pompieri di Ivrea, che non dispongono di grandi possibilità, fecero ogni sforzo per domare il fuoco. Ben presto però [illegible] dovettero convincersi che le proprie forze soltanto non erano sufficienti a lottare contro l'incendio, che assumeva proporzioni sempre più allarmanti. Si telefonò, allora, d'urgenza, ai pompieri di Biella, chiedendo soccorso. I militi di Biella dispongono di una sola pompa. Essi accorsero subito volenterosamente; e presto giunsero sul posto, ove era necessaria la loro opera. Presso il pastificio, in grande ormai ed altissime fiamme, non si trovavano bocche d'acqua capaci di un getto abbondante; ed anche i pompieri di Biella avevano una disponibilità di tubi di conduttura troppo esigua per attingere acqua a bocche più lontane. Nonostante queste deficienze di mezzi, tutti i soliti, sia di Ivrea che di Biella, si prodigarono in ogni modo per contenere l'incendio; mentre si provvedeva a chiamare i pompieri di Torino. I militi della vostra città furono avvertiti alle 5.30; verso le ore cinque essi piangevano a Ivrea, ottimamente attrezzati al comando del maggiore Ceresa.

L'incendio aveva assunto ormai il suo massimo sviluppo. Le fiamme avvolgevano tutto il pastificio e parte delle case vicine. Le vie centrali della città — poichè il rogo dal sobborgo è proprio nel centro di Ivrea — apparivano quasi affollate di gente intirizzita. L'intervento dei pompieri di Torino riuscì molto efficace. Disponendo di potenti comotture, essi riuscirono a gettare nel fuoco veri torrenti d'acqua e cooperarono con gli altri militi, secondi precedentemente, nel lavoro di isolamento. Dopo alcune ore di febbrile attività ogni pericolo di ulteriore estensione o ripresa delle fiamme apparve del tutto eliminato. Fu però impossibile evitare che lo stabilimento e parte delle case attigue fossero danneggiati in modo gravissimo, ed irreparabile. I danni causati dal fuoco, divampato durante alcune ore, non potranno essere subito valutati; tuttavia si ritiene che essi ammontino a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Per buona sorte non si deve deplorare nessuna vittima e neppure danno alle persone; nonostante la confusione che in certi momenti fu addirittura impressionante. I vostri pompieri lasciarono Ivrea verso le undici e il commissario prefettizio sen. Pecco ha inviato subito al loro comandante un telegramma di ringraziamento e di vive felicitazioni per l'opera prestata e per il valore che essi dimostrarono.

Inverno tempestoso
Bufera di pioggia e grandine a Roma
La Capitale per tre ore al buio — Una delle tempeste — Allagamenti e danni.

Roma, 22, notte.

Ieri sera un forte temporale si è scatenato sulla città, che per oltre tre ore e mezzo è rimasta al buio: dalle 17 alle 20,30. Su questa interruzione di luce la Direzione della Società Anglo-Romana ha dichiarato che durante il temporale una scarica, che ha avuto ripercussioni eccezionali in tutto l'impianto, ha messo fuori servizio ambedue le linee di trasmissione Terni-Roma, nonchè tutte quelle che collegano Roma alle centrali dell'Aniene, rendendo impossibile il sollecito ripristino di tutto il servizio. Questo è stato ripreso in massima parte man mano che si sono potute riattivare le linee di trasmissione.

Il temporale ha ripreso con furia alle 2. All'alba si è poi di nuovo scatenato con maggior violenza, durando senza interruzione fino alle 10, accompagnato da tuoni, saette e grandine. Vi sono stati varii allagamenti e danni. Viale Castrense e via Strozzi sono stati per buon tratto coperti dall'acqua, cosicchè i vigili hanno dovuto costruire ponticelli per il transito. Le scuole di via Pansperna e via Ferratella sono state completamente inondate, causando danni alle suppellettili. In via Gaeta è crollato un muro interno e ad un forno di via Scipioni si è verificato un corto circuito, che ha determinato un incendio. I vigili prontamente accorsi, hanno subito domato il fuoco, ma è andata distrutta una grande quantità di farine. In località Casalotti un fulmine, abbattutosi su un grande capannone, ha incendiato un deposito di paglia e ha spaccato in due un muro di facciata, suscitando un incendio, che ha pure distrutto grande quantità di materiale. Lungo la strada Romea-Tivoli sono stati abbattuti parecchi pali telegrafici e telefonici.

Tremendo ciclone di vento
su Castellammare di Stabia
Danni al porto - Panico in un teatro

Castellammare di Stabia, 22 notte.

Imperversa da stasera sulla città un fortissimo ciclone di vento che ha recato non lievi danni tanto al porto quanto alla rete telegrafica e telefonica. Nella rada le *dreadnoughts Duilio*, *Giulio Cesare*, *Andrea Doria* e *Cavour* hanno dovuto triplicare gli ormeggi per tenere fronte al mare tempestoso. L'esploratore *San Martino*, malgrado tutti gli sforzi, dovette uscire al largo per non correre il rischio di finire sulle banchine. La furia del vento è tale da rendere pericoloso o difficile persino il transito nelle vie.

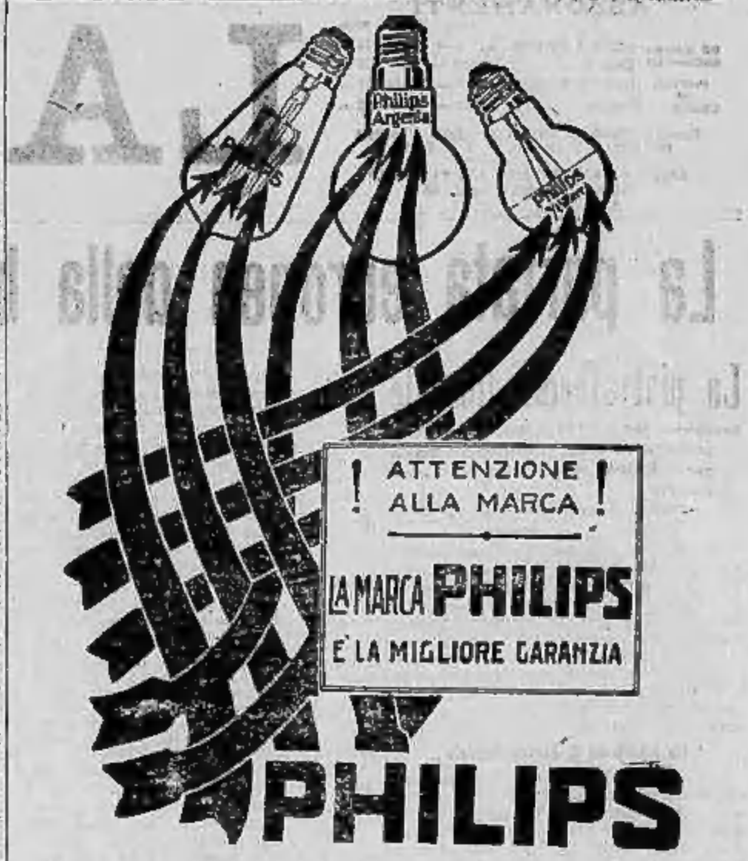
Un incidente gravissimo, che poteva provocare serie conseguenze, è avvenuto stasera al teatro Savoia che come al solito era affollatissimo. Un colpo di vento impetuosissimo ha svelto le lamiere della tettoia trasportandole come piume ad oltre duecento metri di distanza. L'enorme fracasso ha provocato il panico del pubblico, che si è riversato verso le uscite gridando ed invocando aiuto. Per fortuna non si hanno a lamentare che alcuni contusi.

Provvedimenti del Governo
per le alluvioni nell'Ossola

Novara, 20 [illegible]

Il Ministro dei Lavori Pubblici si è in questi giorni interessato alla sistemazione del fiume Toce, in seguito alle recenti piene, anche per garantire la strada nazionale e la linea ferroviaria del Sempione. Inoltre, sono in corso gli studi per le opere di difesa dai torrenti Diveria e Bogna, nel Comune di Crevola d'Ossola, e lavori che valgano a garantire la sicurezza dell'esercizio della linea ferroviaria da Domodossola a Berna. Questo complesso di lavori è inteso a risolvere il problema delle gravi situazione che frequentemente viene creata all'Ossola dalle inondazioni dovute a piene dei fiumi e dei torrenti.

I telefoni della STAMPA sono così contrad distinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-960 — UFFICI DEL « SECONDO 1.a CRONACA »: 40-967 (Interconunicali) — AMMINISTRAZIONE 40-968.



CACHET du Docteur FAIVRE

Un quarto di secolo ha consacrato la superiorità incontestabile dei

CACHETS del Dr FAIVRE

per la rapida guarigione delle
NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREE
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE
Scatola di 12, L. 8.— Trovasi in tutte le Farmacie

FRATELLI GANCIA & C.IA CANELLI DAL MONTE

IL VERMOUTH
BIANCO GANCIA
È IL BENIAMINO DELLE SIGNORE....
Perchè è fabbricato a base di finissimo moscato di Canelli con un assortimento speciale di tonici ed erbe aromatiche ed è più che un vermouth UN ROSOLIO

CARBURO di CALCIO
L. 135.65
per 100 kg. lordi franco deposito - dazio comunale escluso. Per vagoni completi prezzo speciale. Depositi in tutti i centri di consumo. - Per informazioni e prezzi rivolgersi al concessionari:
DAMIANI & GIORGIO - Campo S. Luca, 4247 A, Telef. 7-20, Venezia

Tre scrittori politici

Chi voglia acquistare una idea adeguata della divorità grandissima di tendenze e concezioni esistenti nel nazionalfascismo italiano legga, uno dopo l'altro, *L'unità e la potenza delle Nazioni* di Enrico Corradini (Firenze, Vallecchi, pp. 344, L. 10), e *La conquista ideale dello Stato* di Romolo Murri (Milano, Casa editrice « Imperia », p. 188, L. 5,50).

Facendo questo riavvicinamento, non intendiamo affatto porre Corradini e Murri sullo stesso piano intellettuale. Romolo Murri è scrittore fine e pensoso, nonostante il suo dogmatismo; ricco di cultura sodo, anche se non perfettamente elaborata e organizzata, conosce i problemi che affronta, ha un chiaro senso della complessità ideale della realtà, e cerca, anche senza riuscirvi sempre e senza evitare le contraddizioni, di far ragione alle esigenze di questa complessità, con una sintesi ampiamente comprensiva. Corradini è uno spirito fanatico in cui la convinzione innegabilmente sincera, non produce — per incapacità di comprensione intellettuale, per mancanza di vera cultura, per impotenza totale alla elaborazione concreta — se non tirate soddisfacenti di vuota verbosità, e castelli di affermazioni arbitrarie, inconcludenti, contraddittorie.

***

Tutta la concezione politica di Corradini è un sociologismo biologico di derivazione spenceriana, e cioè nettamente positivistica; ma egli, per quella sua deficienza spirituali sopra accennate, la presenta invece come una affermazione, anzi come la affermazione suprema dello spiritualismo contemporaneo. Questo neo-spiritualista non sa parlarci che di « specie »; afferma, con perfetta tranquillità di coscienza, che « la biologia è più a fondo della politica nella natura della specie umana »; e crede di esaltare la persona al sommo della vita spirituale affermando che « è una società naturale, intuitiva » (affermazione dimostrando anche il suo senso storico e la sua conoscenza della storia), in cui « gli uomini si associano con tutte le forze per tutti i fini, assegnati loro, quelle e questi, dalla loro specie ». E così la proprietà è per Corradini una « forza biologica di produzione », e l'impero « è il prodotto d'una selezione di Stati ». Linguaggio prettamente positivistico e in conclusione materialistico; ma l'innocenza filosofica del senatore Corradini è tanto candida da fargli scrivere che è « la dottrina spiritualistica » quella che mostra l'origine della guerra « nel profondo della specie ».

La storia non è al senatore Corradini più familiare della filosofia. Egli può affermare tranquillamente che « lo Stato è la nazione », vale a dire che non è mai esistito altro Stato fuori di quello nazionale, ignorando così tutta la realtà storica fino all'evo moderno (nè l'impero romano, nè quello di Carlomagno, per citarne due soli, erano dunque Stati). Poi, rovesciando la proposito, aggiunge, che « quando la nazione nasce, nasce con essa lo Stato », dal che si conclude che prima del 1860 non esisteva una nazione italiana: l'opinione di Metternich, insomma. E che il Corradini sia digiuno degli elementi della nostra storia, lo prova il fatto che, dopo averci parlato di Dante Alighieri, soggiunge: « Poi l'Italia aveva fatto l'esperienza d'una pluralità di Stati-città, o di Stati-Comuni », mostrando che per lui l'epoca dei Comuni è posteriore a Dante. Gli è che dei periodi storici il Corradini ha un'idea molto vaga: così di dice che « la civiltà politica berghese si faceva avanti nella decadenza della civiltà aristocratica e monarchica », come se civiltà aristocratica e civiltà monarchica fossero la stessa cosa, od almeno entità contemporanee, mentre si succedono nettamente nella storia europea. Aggiunge, subito dopo, il Corradini, che i coloni inglesi di America portarono dall'Europa « il principio liberale e il principio democratico » che sarebbero, dunque, creazione del secolo XVI, o almeno della prima metà del Seicento, anzichè della abborrita rivoluzione francese e dello « stupidissimo secolo XIX ». Dopodichè, non gli rimprovereremo di far scomparire nel silenzio Scipione Africano dopo la vittoria su Annibale: non si può pretendere che conosca la storia romana chi ignora gli elementi di quella medioevale e moderna. Come non si può pretendere chiarezza e coerenza d'idee da chi afferma contemporaneamente che « la lotta delle classi è fatto di cronaca », e che questo fatto di cronaca è « parenino, inopportunibile, irruento, travolgente, apportatore di mutamenti gravi nella vita dei popoli »; e da chi, mentre rinnega liberalismo e democrazia, afferma che « la nazione è sovrana », e che lo Stato « è nulla nazione delegato a esercitare la sovranità »: tesi, cioè, di Rousseau e della Rivoluzione dell'89.

***

Ma lasciamo ormai il Corradini, senza fermarci sui suoi fiori di lingua e di stile (« tutto perigliando » — per « rischiando » —; « sottonuolo nudo »; una dottrina che « cadeva falsa »); e passiamo al libro del Murri. Dicevamo, dunque, come Murri, a parte la sua grande superiorità intellettuale sui Corradini, rappresenti una corrente di pensiero antitetica: idealismo di fronte a positivismo, immanenza di fronte a trascendenza. Di questa sua fede idealistica egli cerca di trovare la traduzione politica nel fascismo, che sarebbe per lui democrazia nazionale: strumento di una simile traduzione è, come in Gentile, il concetto di « Stato etico ». Ma Gentile, che è stato sempre uno statolatra reazionario, rimane, in politica, coerente a se stesso (anche se ha utilizzato questa sua coerenza per un tentativo di satrapia culturale ed accademica come l'Italia non aveva mai visto); in Murri, che è stato e rimane democratico, e non ha, nel suo intimo, contraffatto l'idealismo a strumento assolutistico, la contraddizione risulta evidente. Vuole, anch'egli, porre la nazione come termine supremo, identificando così la vita dello spirito collo Stato-nazione; ma al tempo stesso distrugge da sè questa equivalenza arbitraria, ed atrofizzatrice dell'idealismo autentico, parlandoci della religione come valore supremo, riconducendo il valore dello Stato alla intimità della coscienza, e chiaramente affermando l'universalità e insieme l'individualità dello Spirito. E' impossibile, per questa via, fondare lo Stato-nazione, supremo e trascendente, del nazionalfascismo; e si capisce come i nazionalfascisti autentici preferiscano appellarsi al Sillabo, sebbene anch'essi poi non s'accorgano che il Sillabo conduce, sì, alla trascendenza, ma a quella della Chiesa e del Papato, non a quella dello Stato e della nazione. L'errore del Murri deriva, in sostanza, da questo: dal chiamare, arbitrariamente, Stato, la totalità sintetica della vita spirituale, mentre lo Stato non è se non uno degli elementi di questa totalità e di questa sintesi.

***

Nell'errore del Murri non cade certo quegli che può esser considerato, in qualche modo, come l'erede della democrazia cristiana murriana: diciamo Luigi Sturzo. Nel suo libro *Riforma statale e indirizzi politici* (Firenze, Vallecchi, pp. 333, L. 12) egli è nettamente contrario ad ogni statolatria: la sua lotta politica si appunta contro lo « Stato panteista che i demo-liberali dall'una parte han creato e che i socialisti vogliono mantenere trasformandolo a loro profitto », e contro le due manifestazioni tipiche di esso: l'assolutismo accentratore della burocrazia nel campo amministrativo, e il « socialismo di Stato » nel campo economico-sociale. Che cosa contrappone D. Sturzo a questo panteismo statale, a questa centralizzazione burocratica, a questo socialismo di Stato? Non la libertà dell'individuo, ma « le libertà organiche » della regione, del comune, del sindacato. Ma quale poi sia il nesso unitario di questi organismi, o — in termini più ideali — il criterio di valore per l'equilibrio dei loro rapporti, ecco ciò che D. Sturzo non dice; ma c'è da domandarsi se, dato il suo antiindividualismo, antiliberalismo, antiascismo, e data la sua fede religiosa, non sia la Chiesa — la Chiesa cattolico-romana — a prendere il posto dell'abborrito stato panteista. Certo è che l'organicismo di Sturzo si risolve, nell'azione politica concreta, in un « problemismo », cioè nel propugnare non dopo l'altra una serie di riforme apiciole, senza curar troppo una linea unitaria e sintetica, e senza troppo accorgersi di quelle che, momento per momento, sono le questioni fondamentali. Da questo volume appare chiarissimo quanto poco abbia capito D. Sturzo — intento a cercare dietro alla « libertà della scuola », al « decentramento regionale » e così via — della battaglia che si combatteva, nel dopoguerra, per la libertà pura e semplice; e si comprende come egli, non avendo mai cercato di fronte al fascismo, del quale gli sfuggiva la natura e l'importanza, una posizione di principio, abbia costituito uno dei più grandi ostacoli ad una concentrazione liberale che ne arrestasse la marcia, e sia stato perciò uno dei più validi fattori del suo trionfo.

Anche di fronte al fascismo, in sostanza, D. Sturzo non ha in vista che la demolizione dello stato burocratico e « panteistico », ed invoca in certo modo l'alleanza di quello contro questo, ignorando quanto necessariamente statolatro ed accentratore sia l'ausiliare vagheggiato. Sempre guidato dal suo « problemismo », D. Sturzo constata con evidente soddisfazione come « alcuni degli indirizzi politici dei popolari oggi sono inclusi nel febbrile lavorio fascista », o non dà, pare, una grande importanza al fatto che « lo spirito, il criterio di attuazione, in ragione del metodo sono diversi ». Tutto quello che conta, per lui, è il « programma »; e perciò nega che il fascismo possa essere un partito, « nel senso che possa avere una sottostruttura programmatica, che attinga ad una vita propria, autonoma ». Invece, l'individualità di un partito riposa, in ultima analisi, sopra una determinata concezione del mondo; e se la parola sembra troppo grossa, noi non sappiamo che farci. Ma si capisce benissimo che a questo punto di vista lo Sturzo non voglia o non possa arrivare; giacchè, se dovesse confessare qual'è la concezione del mondo su cui riposa la sua politica, gli toccherebbe pur rispondere che è la cattolico-romana; e allora l'« aconfessionalità » del P. P. sarebbe finita. L'abbiamo già detto: in fondo in fondo alle concezioni politiche di D. Sturzo — tanto in fondo che egli stesso non ne ha chiara coscienza — si eleva, al posto dello « Stato panteista », la teocrazia cattolico-romana. L'« organicismo » e il « problemismo » si risolvono così dal mondo oscuro delle intime esigenze vitali, come i mezzi di lotta più adatti, più moderni, contro quella emancipazione dell'individuo, contro quella liberazione dello Spirito umano, che, dal Rinascimento e dalla Riforma, procedono costantemente innanzi, e che nessun razionalfascismo, nessun « popolarismo », nessuna restaurazione clericale, nessuna nuova alleanza fra « trono e altare » potranno durevolmente trattenere.

LUIGI SALVATORELLI.

Un sistema americano per imparare dormendo

(*Nostro corrispondente particolare*)

NEW YORK, novembre.

(DE MITIS). — Una volta si diceva che chi dorme non piglia pesci. Ora bisogna riconoscere che, almeno in quanto la saggezza antica ha sbagliato. L'ufficio radiografico della Marina americana ha fatto esperimenti prodigiosi di una nuova forma di insegnamento, che sarebbe destinata a rivoluzionare tutti i sistemi didattici ed educativi. Tali esperimenti hanno accertato la possibilità di istruire gli uomini mentre dormono, in modo che per l'avvenire sarà offensivo indicare le persone colte con la qualifica di mentre svegliate. Questo non vuol dire che gli scolari impareranno la lezione mettendo i libri sotto il cuscino, ma significa che per obbligare i ragazzi a studiare bisognerà metterli a letto. Quando il nuovo sorprendente sistema sarà universalmente applicato, i conferenzieri, gli oratori, i commediografi più benemeriti nell'arte di far sbadigliare il prossimo, avranno la loro giornata rivendicazione. Allora suonerà stranissimo il famoso motto di D'Annunzio: « Per non dormire ». Allora la inimitabile « Notte » di Michelangelo sarà apparsa come monumento profetico della nuova pedagogia e sulle scuole verrà iscritto il celebre emistichio: « Grato m'è il sonno ». I primi della classe saranno i più tardi a levarsi dal letto e le università degli studi ripeteranno le scene della bella addormentata nel bosco. Come tutte le rivoluzioni anche questa non si fa, ma avviene naturalmente.

Giulio Verne indicò alla scienza la pratica possibilità dei sottomarini nel suo famoso romanzo delle « Venti mila leghe sotto i mari », il dottor H. Gernsback, in un articolo pubblicato nella rivista *Science and Invention*, due anni fa, affermò che vi sono mille ragioni per credere che la mente umana può mantenersi attiva durante il sonno dell'organismo e previde che presto si sarebbero inventati dei meccanismi per insegnare a degli scolari dormienti. Il dottor Gernsback confortò questa sua teoria con certe osservazioni sperimentali sulla funzione della coscienza subliminale nella attività umana. Egli notò che un radiotelegrafista addormentato nella cabina della sua nave può essere istantaneamente svegliato se il tragico segnale « S. O. S. » lo richiama improvvisamente ai suoi strumenti. Egli rilevò anche un fatto che accade ordinariamente a tutti e su cui pochi fermano l'attenzione: se noi andiamo a dormire col pensiero di doverci svegliare la mattina più presto del solito, per partire o per altra ragione, noi ci destiamo all'ora stabilita anche se nessuno viene a bussarci alla porta. Il subcosciente, che non dorme mai, opera in questo caso più regolarmente e puntualmente di qualsiasi sveglia, anche fuori ordinanza. L'articolo del dottor Gernsback fece impressione al capo dell'Ufficio radiografico dell'« United States Navy », il quale iniziò una serie fortunata di esperimenti su se stesso e su suoi alunni, riuscendo a provare non solo la possibilità di utilizzare il subcosciente come veicolo di istruzione automatica, ma anche la praticità di un suo metodo che si chiama appunto: *Learn while you sleep*.

Ora il Dipartimento della Marina conferma ufficialmente che l'esperimento degli studenti di radiotelnia, ai quali l'insegnamento viene impartito elettricamente, mentre dormono, sta facendo soddisfacenti progressi nella stazione di aviazione di Pensacola. Gli studenti si adattano agli orecchi, andando a dormire, i ricevitori di un apparecchio elettro-magnetico, che immette silenziosamente nel loro cervello le lezioni che sono troppo difficili a mandarsi a memoria. Questo metodo d'insegnamento è basato sulla teoria esposta dal dottor Gernsback, e cioè che la subcoscienza nello stato di riposo dell'organismo può assorbire senza fatica le nozioni che si vogliono studiare nello stato di veglia. Il sistema — dicono al Dipartimento della Marina — ha avuto risultati positivi, soprattutto sugli allievi che non riuscivano ad imparare bene durante il giorno, o per difetto di volontà e di attenzione o per scarsa... sveglistezza di ingegno.

Che proprio gli ultimi debbano diventare i primi? Noi viviamo nel tempo dei miracoli, il quale del resto c'è sempre stato e sempre ci sarà, dati i poteri occulti della personalità umana, che hanno avuto finora manifestazioni individuali eccezionali, talvanni nella storia come epifanie della divinità. Forse domani, con mezzi appropriati ad esperienze collettive e col sussidio di mezzi meccanici idonei, metteremo in caso la nostra coscienza per dar lavoro al subcosciente. Forse diventeremo più buoni se, come Macbeth, non uccideremo il sonno. Certo delle misteriose attività del subcosciente non si erano avute mai prove sperimentali di maggiore evidenza e tali da conferirci la certezza che noi possiamo raggiungerle e controllarle. Le famiglie che si disperano per la rivoluzione scolastica italiana hanno come consolarsi. I loro figli potranno riparare alla perdita della vagheggiata carriera studiando di meno e dormendo di più. Se difettano professori, non mancano papaveri.

Mi resterebbe ora da descrivere l'apparecchio elettro-magnetico che serve per comunicare col nostro subcosciente nello stato di sonno. Esso si chiama « Hitno-hioscope ». Ma la descrizione mi riuscirebbe troppo lunga e difficile, e rischierei di conciliarvi il sonno senza istruirvi. Il che non sarebbe un'ottima reclame per la prodigiosa invenzione che ha fondatissime basi di serietà e dimostra una volta di più che il subcosciente, nello stato di sonno, possiede una sua memoria e una sua forza di sintesi assai più attiva e più lucida di quella generalmente riconosciuta alla coscienza normale.

Forse è in vista dell'universale applicazione del metodo nuovo che alla Legislatura del New Hampshire è stato presentato un progetto di legge per rendere obbligatorio il dormire otto ore al giorno. Si potrebbe credere che questo progetto faccia parte dei tanti progetti esilaranti di cui sono fertilissimi i *law-makers* americani. Basti il dire che alla Legislatura di Albany, e cioè dello Stato di New York, venne presentato qualche mese fa un progetto di legge per obbligare chiunque porti a spasso un bambino in una carrozzella, a munire questa di fanali anteriori e posteriori da portarsi accesi « da un'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima della levata del sole ». Un deputato presentò anche un emendamento raccomandando che il fanale posteriore fosse apposto dietro alla persona (maschile o femminile) che spinge la carrozzella perchè — egli disse — solo in tal modo la sorveglianza personale può essere vista da lontano. Nè il progetto fu l'emendamento furono presi in considerazione, anche perchè restava da accertare la costituzionalità del legiferare sul di dietro delle persone come luogo da appendervi fanali. Se le legislature americane ci gratificano spesso di leggi così bizzarre, vuol dire che conoscono la immensa longanimità del buon pubblico elettorale. Ma dopo gli esperimenti del metodo *Learn while you sleep* ci pare che la legge sulle ore di sonno sarebbe un giusto omaggio alla pedagogia dell'avvenire.

Leggete in sesta pagina:

LA STREGA

Romanzo storico sicuramente

di LUIGI GRAMEGNA

Borse e Mercati

Una critica di Enrico Ferri all'assoluzione degli assassini di Verowski

Roma, 22, notte.

L'on. Enrico Ferri si occupa diffusamente, nella *Giustizia*, della assoluzione degli assassini di Verowsky dal punto di vista scientifico e politico. Riepilogati i fatti e lo svolgimento del processo, così l'on. Ferri descrive il Conradi e spiega il verdetto dei giurati svizzeri:

« Questo verdetto, che naturalmente sollevò esecrazione da una parte e imprecazioni dall'altra, si presta a parecchie considerazioni di psicologia politica. Quanto al carattere psicologico del delitto, non vi è dubbio che fu un omicidio politico. Il delitto politico si distingue dal delitto comune non per il suo obbiettivo, nè per la persona della vittima (chi uccidesse un re per rubargli il portafoglio non commetterebbe un omicidio politico), ma si per i motivi che determinarono quell'individuo a commettere quel fatto. Onde è che può essere delitto politico anche l'incendio, il furto ed il falso. E' la personalità del delinquente, insieme coi motivi della sua azione, che viene a precisare il carattere di ogni fatto delittuoso. Talune circostanze materiali, nel caso Conradi, come l'avere bevuto molti liquori per dare coraggio all'animo non molto fermo, l'avere limitato i proiettili, l'avere agito con premeditazione, l'avere colpito la vittima al fronte, l'avere colpito gli altri due mentre erano caduti a terra, sono circostanze proprie anche dei delinquenti comuni. Le altre circostanze, di avere agito in luogo pubblico dinanzi a testimoni senza fuggire, confessando i propri atti e soprattutto l'avere rubato non, per esempio, per derubare la vittima o nemmeno per sfogare un odio o una vendetta personale diretta, sono proprie dei delinquenti politici. Stiochè dei due accusati è evidente che Poulino era il delinquente politico nel senso completo della parola, mentre il Conradi fu al più omicida politico, ma di un tipo meno preciso.

L'on. Ferri a questo punto, parlando dei moventi degli omicidi politici, ricorda non quali fini sgirono Felice Orsini, Caserio e Ravachol, e scrive: « Conradi uccise Vorowsky per un'aberrazione di pensiero politico come Caserio fece con Carnot. Ma il Conradi, che vendicava pure il proprio rovinato economica e della sua famiglia, non è il tipo del puro delinquente politico, come dimostra anche il suo modo di commettere il delitto. La sua assoluzione non è stata dunque una sentenza che rispondesse alla realtà dei fatti personali e materiali. Come disse il P. M., egli avrebbe dovuto essere condannato e così pure il suo complice o istigatore che fosse, soggiace ad una pena mite. Il fatto è che i giurati — che, come ho sempre ritenuto e come ritengo, non sono i rappresentanti migliori dell'umana giustizia — anche a Losanna subirono la suggestione dell'ambiente. In ogni caso il connazionale che viene giudicato per un delitto commesso a danno di uno straniere incontra sempre minore severità nei giudici, specialmente popolari. E poi il dibattimento di Losanna decise e dilagò in una requisitoria ed in un'apologia della rivoluzione russa e del terrore bianco di Wrangel, e quindi cinque giurati sopra uno, dichiarando Conradi e Poulina non colpevoli, vollero condannare il bolscevismo quale era stato loro descritto da testimoni non sempre disinteressati e sereni. Io penso, e la Commissione per il progetto del Codice penale ha sanzionato il mio pensiero, che il delinquente politico deve essere colpito diversamente e meno severamente del delinquente comune, sino anzi ad applicare il perdono giudiziale nei casi di aberrazione di un sentimento nobile e generoso. Ma Conradi uccise Worowsky a lui sconosciuto per un sentimento di vendetta troversa, per un risentimento personale, oltrechè politico, contro la rivoluzione russa. Ora, la vendetta traversa, che nel delinquente comune indica la maggiore pericolosità e ferocia criminale — come nel caso di Arnoldi, che molti anni fa gettò nel Naviglio di Milano il proprio bambino per fare dispetto a sua moglie da cui viveva separato — nel delinquente politico annebbia e diminuisce la sensibilità della sua aberrazione. Ma il processo di Losanna dà luogo a questa considerazione conclusiva: che il mondo è ancora moralmente disorientato e sconvolto. Un certo miglioramento nelle condizioni psicologiche generali c'è, ma la convalescenza così materiale come spirituale e politica va lenta. Così resto, la guerra mondiale è durata cinque anni e quindi è arrivata a sconvolgere fino alle più profonde radici l'animo umano, scoprendone naturalmente così delle forme abnormi sboccianti al delitto come delle energie nobili sboccianti nei più elevati sentimenti umani. Non bisogna dunque, a proposito del verdetto di Losanna, darsi al pessimismo ed alle previsioni di Cassandra. Occorre invece aver fede che nel risanamento individuale, famigliare e nazionale, in tutti i paesi civili ogni forma di violenza fratricida venga a cessare, perchè la *vis medicatrix naturae* ha veramente una potenza irresistibile ».

Il successore di Havenstein

Morto di crepacuore all'annuncio della destituzione?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 22, notte.

A presidente della Reichsbanck è stato nominato il dottor Schacht, presidente della Darmstadterbank ed attuale commissario per le divise. La sua nomina ufficiale dovrà aver luogo fra qualche giorno. Il dottor Schacht era già stato designato a questo altissimo posto prima ancora della morte di Havenstein. Si dice, anzi, che la morte di Havenstein sia stata causata dal patema d'animo provato dal vecchio funzionario nel ricevere una lettera autografa del presidente Ebert, in cui questi gli comunicava la sua intenzione di sostituirlo.

Il suicidio di due amanti

in condizioni eccezionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, sera.

Si è appreso, secondo telegrafano da Orano al *Petit Parisien*, la fine drammatica avvenuta in Spagna di un famoso bandito, che al principio del 1921 aveva commesso ad Orano numerosi misfatti. Si tratta di un certo Carlo Pagan, di 37 anni, il quale si era messo alla testa di una banda di malfattori per saccheggiare le banchine del porto. Durante l'istruttoria il Pagan, simulando una malattia, era riuscito a farsi inviare all'Ospedale Civile dove era stato ricoverato nel padiglione dei prigionieri. Egli riuscì ben presto ad evadere. Le Assise di Orano infliggevano pene severe ai complici del bandito latitante, che veniva a sua volta condannato in contumacia a venti anni di lavori forzati.

Egli era riuscito ad imbarcarsi su una bilancella per la Spagna, di dove era passato a Ceuta, ma la Polizia francese ritrovò le sue traccie, e due mesi fa la Polizia spagnuola lo arrestava. Il Pagan venne ingiarcerato, in attesa della sua estradizione, ma durante la sua dimora in Spagna egli fece conoscenza di una ragazza, certa Carmen Trigulo, la quale profondamente si innamorò di lui. In questi ultimi giorni essa riuscì ad ottenere l'autorizzazione di portare ogni giorno all'amante una minestra. Essa ne approfittò per nascondere entro un pane una rivoltella carica con sei proiettili; tornata a casa, la ragazza si rinchiuse nella camera e si suicidò. Il Pagan, a sua volta, si uccideva nella prigione, sparandosi un colpo in pieno cuore.

Per le licenze di Natale ai militari

Roma, 22, mattino.

Il generale Diaz, ministro della Guerra, ha inviato una circolare al comandanti dei corpi d'armata con la quale dà disposizioni circa la licenza dei militari nello prossimo feste. La circolare spiega anche i criteri che dovranno consentire la concessione agli ufficiali. Si assicura che il generale Diaz intende che il maggior numero di militari possa passare le ricorrenze natalizie in famiglia.

Gli scandali del tappeto verde

Il naufragio di lady Hamilton

NIZZA, novembre.

(D. B.) Lady Hamilton che fu detta la più bella donna di Inghilterra è perso al giuoco, in un decennio, una cifra che va oltre i 20 milioni della nostra moneta, e entrata in questi giorni, nella penombra di Holloway a Londra, per una truffa di pochi gioielli e di basso valore. In questi tempi di scandali nostrani, che hanno purtroppo servito a rafforzare all'estero come un popolo di giuocatori non solo sfrenati, ma anche bistrati di greciismo, l'avventura di lady Hamilton viene dunque a proposito per sconfessare quello che alcuni hanno — con troppa solerte cura — affermato, essere cioè lo scandalo di Roma senza paragone in Europa.

Meravigliosa bellezza

Non raramente la cronaca contemporanea registrò un naufragio umano più stupefacente di quello di questa meravigliosa bellezza, che portando sul fulgore delle sue spalle di Diana (nel paragone v'è il nome) uno dei nomi più gloriosi della Scozia, seminò il denaro come piccola, disgraziata cosa, toccò il punto più augusto della grande piramide dell'eleganza e della fama mondana lordinese e si ridusse a vivere di carità e a dormire meschinamente chi l'aveva modestamente ospitata. Il verso di Shakespeare: « o what a falling-off was there! », non potrebbe essere citato con migliore e più triste a proposito. Io ho intravveduto lady Diana Hamilton una volta qui, a Montecarlo. Alta, bella di una bellezza irreale, ardente di orgoglio di gioventù di gemma, essa traversò la grande sala dell'Hotel de Paris, regina di un codazzo di uomini in frack e donne scollate. Si rappresentava in quella sera stessa, al teatro del Casino, « La Vedova Allegra », e il suo passare somigliò all'ingresso trionfale che fa, nel primo atto, l'attrice della celebre operetta, in tale maniera da far credere che, per una bizzarria di gran dama, essa avesse voluto far vedere come, meglio che sulla scena, si poteva realizzare nella vita quanto la fantasia del poeta e del musicista avevan sognato, in fatto di ricchezza, lusso e bellezza.

Tra un solco di profumo e un'eco di risa, il gruppo guidato da lei scese per l'orgoglio passaggio sotterraneo che collega il Casino di Montecarlo col teatro; questo con l'Hotel de Paris e quest'ultimo con lo Sporting Club; il Circo Massimo, quello dove non entrano che i gladiatori del portafogli. In una settimana lady Diana Hamilton lasciò là per oltre un milione e mezzo e, se si pensa al rapporto della moneta probellica con l'attuale, appunto vede che essa perdette, nel breve giro di una settimana, quello che uno dei nostri gentiluomini ha perduto, o gli è stato sottratto, in sette od otto anni a Roma. Particolare non trascurabile: tutto il codazzo di dame e cavalieri che la seguivano erano invitati da lei che pagò viaggio, residenza e perdite alle roulette e al baccarat.

Alla Corte di Londra

Lady Hamilton era figlia di George Child e all'età di 16 anni era già una bellezza celebre in Londra. Lord Hamilton, se ne innamorò così perdutamente che, nel 1902, divorziò per lei dalla figlia del Duca di Cambridge, e la sposò. Col nome che portava — quello cioè di una delle famiglie che vantano il titolo nobiliare da una delle città più importanti della Scozia — e con lo sbocciare gloriosa della sua giovinezza essa passò per la società e la Corte inglese come la realizzazione di quella poetica bellà britannica che fa dire ai francesi: « lorsque une anglaise se met à être belle elle n'en finit plus », e che già aveva fatto esclamare al grande Papa Gregorio I: « non angli sed angeli forent si essent christiani ».

Per due anni o mesi essa tenne incontrastato lo scettro della bellezza, del lusso, dello spirito in Londra e apparve a tutti come uno di quegli esseri di eleziono, una di quelle « eliogeniche » con cui si direbbe che la natura si compiaccia di mostrare dove può giungere quando vuol fare qualche suo meraviglioso capolavoro. Poi, per delle ragioni che rimasero sempre avvolte nella nebbia che avviluppa spesso non solo la grande metropoli inglese, ma anche il suo gran mondo, essa si divise da lord Hamilton. E fu di qualcuno che potette dire una cosa assai rara da dirsi ad una donna di quel temperamento, e cioè: « Spendete quanto volete, non riuscirete mai a rovinarvi ».

Re Edoardo era stato presente al suo matrimonio e le aveva fatto un regalo di nozze degno della bellezza di lei e del grado di lui. Generosa, buona, intelligente ed allegra, essa ebbe anima tutta Londra, la Londra del lusso e delle Indies, la Londra degli scrittori, degli artisti celebri nelle cinque parti del mondo, dei banchieri milionari di sterline, degli uomini politici che reggono in mano le sorti dell'impero più vasto della storia. Tutti rimpiangevano che l'uomo che ora la proteggeva non avesse potuto sposarla perchè, nel elevato che egli fosse nella scala sociale, non sembrava che essa gli avrebbe sicuramente al braccio. Il suo protettore le fece intanto un assegno fisso di un milione e mezzo all'anno, senza contare i minuti regali, uno dei quali, per esempio, superò una volta i due milioni. A quell'epoca, tutto ciò era favoloso come in una novella araba.

La generosità della bellissima donna era tale che in una sola volta essa pivelò ad un mercante che stava « per saltare » quattro fra le più splendide navi che facessero il commercio inglese, un milione e mezzo. Il medesimo primo che ci passi di mente, avvolta volta essa presto ad un altro mercante 100 000 lire, e il giorno in cui essa cadde giù nel fango della via e della vergogna, quest'uomo le rifiutò, non solo la restituzione del capitale, ma il povero soccorso di 5 sterline che essa gli implorava.

La vertigine della bisca

Come scese dal paradiso della sua felicità all'inferno della miseria e vergogna, questa donna che pareva essere stata tenuta a battesimo e avere avuto per comari tutte le buone fate delle belle favole? Le carte! Io altre nel grande del giuoco, tra Montecarlo e Nizza, da venti anni e spettatore intangibile, ho visto più di una volta cogliere la barca degli incauti dall'onda avvolgente del *Maelstrom*. Una volta estirati nell'acque di quell'imbuto, anche il vento, che sembra spirare in favore, porta all'abisso.

Lady Hamilton cadde dalle mani più aristocratiche e generose dell'Inghilterra a quelle che corrivano il solco lasciatovi dalle manate con dei grandi guanti gialli. Tutti i biscazzieri, tutti i cavalieri di ventura, tutti i giuocatori di vantaggio, tutti i bari dalla immensa distesa cosmopolita di Quest'ure, furono sopra di lei. Pure, nonostante questa società da Reading Gaol, essa seppe conser, sarà ingenua e generosa. E' stato calcolato che se a questa donna fosse stato reso la metà di ciò che ella era venuta prestando ami, camente o donando via via, ella sarebbe ancora immensamente ricca. Inoltre le sue perdite, come quelle di tutti i giuocatori lasciati nei luoghi frequentati da giuocatori di mestiere, erano più spesso dovute all'inganno degli uomini che a quelle della sorte. Allorchè perdeva i due o trecento mila franchi in una notte, essa si alzava, sempre uguale, sempre sorridente, e trovava sempre una bella parola per rallegrarsi della buona fortuna dei suoi avversari.

La sua passione fu così insaziabile e lancinante, che essa parve non poter più vivere che del giuoco e col giuoco, tanto che divenne come una specie di insegna delle grandi bische londinesi, che facevano a gara per strapparsela, e coprivano del suo nome illustre l'infamia degli altri. Così lady Hamilton vide chiudersi, l'una dopo l'altra, tutte le porte di Londra, meno quelle della rovina. Lo rede fu in cui vinceva essa dava, rincasando, al meccanico dell'automobile di piazza delle mancie di 10 sterline, cioè 900 lire della nostre.

Da sua madre ricevette una forte eredità ed una più cospicua ancora da suo padre, circa due milioni di frs. Essi furono ingoiati dal giuoco in poche sere. Un giuocatore che aveva una volta perduto una puntata molto forte contro di lei (190,000 frs.), ricusò di pagare, ben sapendo che lady Hamilton non avrebbe avuto il cuore di procedere contro di lui. Un giorno essa finì con l'indamarsi di uno dei suoi vitali compagni di tavola verde, e l'uomo le cerpì per oltre mezzo milione e fuggì.

La miseria, la prigione

Finito ogni denaro le bellissime miladi cadde malata, e fu sola. Ogni cosa emigrò dalla squallida casa: prima i gioielli, poi i mobili, poi le vesti, le vesti splendide, tesoro ed orgoglio dei tempi felici. Tutto l'abbandonò, meno la sua disperata passione del giuoco. Appena potette alzarsi, con le ultime 5 sterline che aveva, andò in una bisca di infimo ordine e giuocò. Vinse 130 sterline. Avrebbe potuto trarre un po' di respiro dalla miseria nera che la mordeva da tanto tempo... La sera di poi tornò e perse tutto. Trovata una notte ubriaca per la via, fu arrestata. Rilasciata, fu ricoverata da due donne che l'avevano conosciuta ai tempi del suo splendore. Dapprima essa visse tranquilla qualche giorno nella modesta ospitalità della piccola casa, poi l'unghia del suo demonio la ghermì nuovamente. Riconobbi la sua Via Crucis delle bische, e le due puritane ospiti la cacciarono. Andandosene, portò via un anello di poco valore e altri due oggetti anche inferiori. Accusata e processata, fu stata ieri condannata a sei mesi di prigione, e chi sa che, nell'altro che per raccolto, la vita del cavaliere inglese, sa che cosa questo voglia dire.

Hanno narrato che, dopo la lettura della sentenza, mentre si avviava, essa si rivolgesse ad uno dei *policemen* e dicesse:

— Voi giocate?

— Mai, miladv.

— Ah! fate molto bene.

Ora, se è vero che le parole vrendono importanza dall'occasione e dalla persona da cui sono pronunciate, queste acquistano un significato che potrebbe farle qualificare veramente per *parole d'oro* da più di uno dei miei connazionali e, forse, chi sa? anche da qualcuno dei miei lettori.

Crisi in un Consiglio comunale

per il matrimonio di un divorziato

Parigi, 22, mattino.

Una crisi municipale, causata da motivi poco comuni, è avvenuta nel comune di Plouzane, nel circondario di Brest. Il sindaco ha preferito dimettersi piuttosto che procedere al matrimonio civile di un divorziato con la figlia di un ufficiale. L'assessore, col era stato incaricato per via di ufficio di procedere al matrimonio, si è egli pure dimesso, e tutto il Consiglio comunale, solidarizzando con essi, ha presentato le sue dimissioni.

Il Vicario Apostolico dell'Eritrea colpito da paralisi

Bergamo, 21 sera.

Una corrispondenza da Chieren, giunta all'*Eco di Bergamo*, informa che il vicario apostolico della Eritrea, mons. Camillo Carrara è stato colpito giorni or sono mentre stava predicando nel cimitero di Asmara, da paralisi. Egli ha perduto completamente la favella. La sua condizione destano serii allarmi in tutta la Colonia.

FERVE IL LAVORO

nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei negozi.

Il lavoro, spesso sproporzionato alla forza ed alla resistenza fisica, e l'aria confinata producono anemia e indebolimento generale.

La somministrazione del Proton evita questi inconvenienti. Rende resistenti al lavoro, e dà benessere generale.

U 70 T

Il freddo rende i Piedi più sensibili

E' dunque la stagione di guarire i vostri mali di piedi per sopprimere per sempre la vostra sofferenza, dichiara un medico ben conosciuto

Parigi, il 21 novembre. — E' curioso constatare che il freddo, come il caldo, aumenta la sensibilità dei piedi; è l'effetto della temperatura sulla circolazione del sangue che ne è la causa: o l'effetto dell'umidità o del freddo rendendo particolarmente a renderci i mali di piedi più penosi.

In tale epoca dell'anno è dunque di piena attualità ricordare che i saltrati di uso corrente costituiscono il rimedio il più semplice ed il più efficace per alleviare e guarire i diversi mali di piedi. Basta sciogliere una piccola manciata in una bacinella di acqua calda, ed immergere i piedi per una diecina di minuti in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo energetica; ogni dolore e gonfiore, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di bruciore e di lividore, spariscono prontamente, ed un tale bagno saltrato rinvelle coi i piedi in perfetto stato. Una immersione più prolungata permette inoltre di togliere, callosità, ed altre callosità dolorose senza aver bisogno di correre il pericolo di tagliarsi con un coltello od un rasoio. Il pubblico possiede dunque in questi Saltrati un medicamento efficace e poco costoso per sbarazzarsi per sempre dei mali di piedi.

Dottor M.-L. CATRIN.

*NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le contraffazioni che vi potessero essere offerte; in gran parte

CRONACA CITTADINA

Il Museo del Libro nel Borgo Medioevale

In una lieta seduta del marzo 1923 il Consiglio municipale ratificava la bella istituzione del *Museo del libro*. Finiti da tempo i memorabili festeggiamenti del '911, chiusa la grandiosa Esposizione del Valentino, la Commissione ordinatrice del gruppo XXIII, «Il Giornale e l'Arte della stampa», aveva rivolta istanza alla Commissione esecutiva dell'Esposizione: «affinchè facesse dono del materiale, arredi ed oggetti di sua proprietà, costituenti l'Officina medioevale tipografica, che durante la mostra ebbe vita nel Borgo Medioevale, per l'istituzione di un *Museo del libro*». L'assessore Cauvin riferiva che il presidente della Commissione esecutiva aveva acconsentito ben volentieri a fare la donazione in parola. La Giunta, espresse il suo compiacimento ed il Consiglio municipale deliberò, senza lunghe discussioni, la fondazione dell'istituto.

Così anche l'*alma civitas Augusta Taurinorum* — come si disse dieci anni fa, ad imitazione del buon maestro Gutenberg, che dall'«alma città di Magonza nell'inclita Nazione germanica» licenziava il suo «opuscolo *Catholicon*», uno dei primi plasmi della stampa — anche Torino ebbe il suo Museo, piccolo e modesto, ricco soltanto di belle speranze in confronto di quelli di Lipsia, di Vienna e di Bruxelles. Il nostro Museo venne ospitato, com'è noto, nel «Burgus vetus prope Padum», nel villaggio medioevale del magnifico Valentino, che dopo tanta rinomanza è umiliato ormai dalla concorrenza del Giardino Reale e si appresta a diventare, cent'anni più cent'anni meno, un ragguardevole asilo di ricordi nostalgici e di cose del passato. Forse in riva al Po o sulla piazza del «Borgo vecchio» si finirà per inalzare anche un monumento all'inventore della stampa ed allora, se non si vorrà perder altro tempo per identificare il vero e il giusto, si inaugurerà un numeroso gruppo, fra cui figureranno in ordine di importanza, per noi, Panfilo Castaldi da Feltre, il povero Gutenberg, tanto intelligente e sfortunato disgraziato; Koster il sagrestano, tranquillo benestante di Harlem; Fürst che, a quanto si dice, fu quel «cosi Giovanni, malvagio ladro» ai danni di Koster, ed almeno un'altra mezza dozzina, fra cinesi e occidentali, di inventori della stampa. Perchè, sia detto sempre una volta per incidenza, appare molto più facile identificare un truffatore di milioni, ardito quanto si vuole, che non il vero inventore dell'arte di cui noi facciamo professione. E trattandosi del monumento, sarebbe una indelicatezza trascurare anche un solo nome consacrato dalle storie e dalle leggende: tanto più che ognuno dei suddetti illustri personaggi si ebbe già in qualche luogo la gloria di un busto in commemorazione.

Ma tornando al Museo del libro, a noi ben più vicino, dobbiamo ricordare che il presidente della Commissione esecutiva, nel donare gli oggetti e armesi necessari a gettare le basi della istituzione, espresse il desiderio che il materiale fosse collocato «in accomodata sede», e cioè nella casa di Husseleno, di Alba e in Quorgna, costruite nel Borgo e costruite perchè copiate da esemplari medioevali esistenti in dette località. Allo stato attuale il Museo, che è onorato ogni anno da diecimila visitatori, in maggior parte non torinesi, è contenuto in tre stanze: nelle quali sono fedelmente riprodotte una fabbrica da carta del 1300 e la stamperia del 1500, che ognuno può visitare senza difficoltà e con qualche diletto, in queste sconsolate giornate, gelide come il medioevo. Al piano superiore alla stamperia nella casa all'insegna di San Cristoforo, è il vero embrione di quello che un giorno dovrà diventare il *Museo del libro*. V'è ora una collezione di facsimili delle prime e ultime pagine di molti incunaboli catalogati; pubblicazioni inerenti alla tecnica e alla storia del libro; memorie e iconografie di illustri tipografi; un esemplare, relegato in pergamena, riedito dalla stamperia del Borgo, sull'*editio princeps* della «Comedia» di Dante, stampata in Foligno nel 1472, dal tedesco Giovanni Numeister; la nostra riedizione porta il Toro in filigrana. V'è pure un altro volume che contiene quasi tutte le illustrazioni dantesche del sec. XV; ed infine altre stampe e pubblicazioni artistiche. Pure presso l'insegna di San Cristoforo è il ristoratore di libri; dal quale laboratorio escirono magnifici lavori di cucito a mano, di pelle di scrofa con cassette e di pergamene con le bandelle in cuoio intrecciate. Il Museo va arricchendosi piano piano di qualche interessante pubblicazione o di qualche collezione devuta alla generosità di amatori delle più belle cose storiche. Ma esso è ancora lontano dal grado di sviluppo che dovrà raggiungere per ben figurare anche in confronto ad altre istituzioni del genere. La nostra *Casa della stampa* è quasi da creare: poichè bisognerà innanzitutto infondere un potente soffio di vita e attirare in tal modo attorno ad essa quelle buone ed intelligenti simpatie che non potranno mancare.

Sappiamo, ad esempio, che il «Museo del libro» di Bruxelles, ottimamente organizzato, con un lodevole programma di educazione artistica, iniziando un ciclo di esposizioni invernali ha inaugurato la mostra grandiosa (oltre quaranta vetrine) della moda nei secoli XVIII e XIX. Sono stampe, disegni, pubblicazioni, quadri; che riescono a dare, meglio di qualsiasi libro e di una dozzina di conferenze, una impressione precisa, interessante ed anche divertente della evoluzione della foggia dei vestiti, attraverso circa due secoli ami. La moda è un riflesso di uno stato d'animo sociale e la rappresentazione artistica, quando è veramente tale, è l'espressione più sincera ed efficace delle tendenze, dei sentimenti, dei gusti di una data epoca. La mostra di Bruxelles è riuscita una bella sintesi delle variazioni capricciose, eccentriche, carnevalesche (*Les fous inventent les modes*, diceva Balzac) subite dal gusto estetico di Francia specialmente, dall'epoca aristocratica della corte, al rimbombante trionfale della Repubblica, e dell'Impero, alla prudente sostenutezza della Restaurazione, alla sobrietà dell'epoca di Luigi Filippo, figo alla vigilia del rivelamento esteriore istituto dalla società contemporanea. L'esposizione del Museo di Bruxelles dev'essere il parallelo intellettuale delle signore belghe e soprattutto delle viaggiatrici francesi. Perchè la visione di due secoli di eleganza è...completa.

Cosa si può comprendere il Museo torinese è molto lontano da tutta questa possibilità di organizzazione, di attrazione e anche di insegnamento. Non bisogna pensare però che esso sia stato visitato, come una mania, nell'ultimo angolo del nostro bel Valentino, per essere tramandato ai posteri. Ricordo inaugurato di epoche antiche. C'è proprio in questi giorni qualcuno che si strugge dal desiderio di vederlo crescere, svilupparsi e diventare una istituzione degna del valore e della bellezza delle cose che contiene. Il comm. Armando, che insieme con il defunto grand'uff. Vigliardi-Paravia, ne rimboccò con gioia la nascita, come si trattasse di cosa propria e cara, ne ha curato per far compiere all'istituto l'ambito un primo passo: l'ingrandimento, negli stessi locali, naturalmente, del Borgo vecchio. Egli vorrebbe che il Museo fosse diviso in cinque sezioni: tecnica, di carattere storico e tecnico; inamovibile per gli originali o fusimili di tutte le stampe venute in luce nella seconda metà del sec. XV; sezioni della storia esemplificata del Libro nazionale; raccolta delle memorie dei più insigni tipografi; una raccolta dei migliori e più accreditati dizionari d'ogni lingua. L'idea dell'ingrandimento è già stata ventilata, discussa, consacrata dalle nostre autorità sovrintendenti. E quando di una cosa si incomincia a discutere, c'è sempre probabilità che si provveda per il meglio, anche a costo di piccoli sacrifici. Certo sarebbe sempre desiderabile poter subito ai fatti arrivare e un po' mondani del Museo di Bruxelles: ma si può senza sforzo prevedere che quando al Museo del Borgo si sia diretta una nuova corrente di curiosità intellettuale, le poche stanze piene di storia saranno finalmente da ben più di diecimila persone, anche forse in gran parte anche forestiere: e sotto i portici all'ingresso di San Cristoforo non indurirà soltanto qualche coppia peregrina di innamorati che non soffrono il freddo.

E. S.

Trattative col Governo per l'abbassamento del piano di ferro

Il prestito per le case popolari - I dazi interni

Hanno avuto luogo, presso il Commissariato delle Ferrovie dello Stato ed il Ministero delle Finanze, alcuni colloqui riflettenti interessi cittadini torinesi. Il nostro corrispondente da Roma ci informa in proposito che il commissario aggiunto comm. avv. Bocca, accompagnato dall'on. Olivetti, si intratteneva coll'on. Torre, alto Commissario delle Ferrovie, per esporgli l'inderogabile necessità di ottenere l'abbassamento del piano di ferro, attualmente dal lato sud-ovest della città, rimovendo l'impedimento, che si fa ogni giorno più grave, alla circolazione ed allo sviluppo dell'edilizia e dei pubblici servizi al di là della trincea profonda che ora esiste. L'on. Torre, che visitò anche recentemente tali lavori e che pure recentemente, sia direttamente, sia per l'interessamento dell'on. Olivetti, aveva fatto iscrivere un primo stanziamento straordinario di fondi per completare l'allacciamento del piano di ferro colla ferrovia Torino-Genova, si dimostrò non solo persuaso della necessità di compiacere al più presto l'intera opera, ma anche propenso, vista l'esiguità dei fondi di cui attualmente dispone la sua amministrazione, a consentire — se d'accordo col suo collega del Tesoro — un'operazione finanziaria che dia l'immediata disponibilità finanziaria dei fondi. Il Ministro del Tesoro, on. De Stefani, col quale tanto il comm. Bocca, quanto l'on. Olivetti, ebbero in proposito un colloquio, si dimostrava pure in massima disposto a prendere in considerazione simile soluzione, riservando il suo definitivo consenso dopo la conoscenza completa del progetto dell'operazione ed invitava il rappresentante del Comune a fargliele pervenire al più presto.

Contemporaneamente il Commissario aggiunto, comm. Bocca, richiamò l'attenzione del Ministro sui prestiti già da tempo approvati e regolarizzati, che il Governo si era impegnato a concedere alla città di Torino sino alla cifra di 100 milioni, per la costruzione di abitazioni popolari, prestiti che, nonostante le reiterate sollecitazioni della cessata Amministrazione e dell'attuale, sono rimasti sino ad oggi lettera morta, così che Torino, sola tra le grandi città italiane, dovette provvedere con mezzi esclusivamente propri a fronteggiare la crisi delle abitazioni. Il Ministro, dopo avere ascoltato colla massima attenzione quanto gli si veniva esponendo, ha indetto senz'altro un convegno nel suo studio tra il Commissario aggiunto ed il Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, allo scopo di stabilire le eventuali modalità di esecuzione degli impegni del Governo assunti. A questo colloquio col Ministro On Stefani e pure intervenuto il comm. ing. Debenedetti, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il quale, in esecuzione al mandato ricevuto dalla recente assemblea presso di cui tenutasi, fece presente al Ministro tutte le gravi preoccupazioni delle industrie cittadine torinesi in ordine ai gravami fiscali (a cui vengono minacciate coll'imminente andata in vigore del decreto sui dazi interni. Il Ministro, che dimostrò di rendersi conto dell'importanza di quanto gli si veniva esponendo ed illustrando, pur riaffermandosi l'ispiratore dell'insieme dei provvedimenti sui tributi locali, che formano la sostanza del recente decreto, ammise che non è da escludersi qualche temperamento che gradui l'applicazione, e pregò il comm. Debenedetti di volergli far pervenire un apposito promemoria sulla delicata questione, impegnandosi ad esaminarlo colle migliori disposizioni verso le classi che vi sono impegnate.

Per il Sanatorio popolare in montagna

Il prof. Guido Milan comunica il terzo elenco di oblazioni per l'erigendo «Sanatorio popolare in montagna». Sono state versate presso la Cassa di Risparmio: Comm. A. Bianchi (socio perpetuo) L. 1000; Ing. E. Wild (socio fondatore) 25.000; Comm. D. Pellegrini 1000; Banco Napoli 1000; Signora Carol (in memoria) 1000; Signor Cav. G. Bruno 100; Signora Eleonora Malvano e figli 3000.

Presso l'Istituto Opere Pie di San Paolo: Ditta Michelin (socio fondatore) L. 10.000; Ing. Comm. A. Daniele 1000; Comm. Ferracini 100. Il totale generale è di L. 336.321.

In seguito ad alcune obbiezioni sollevate circa l'alto prezzo che costerà la costruzione del Sanatorio il prof. Milan rileva che sarà cura del comitato di adottare un progetto che permetta l'attuazione a tappe, tenendo in massimo conto l'economia e la semplicità. Egli aggiunge che per il costo di esercizio sarà necessario all'inizio che lo diarie siano pagate dai malati o da chi li fa ricoverare; e si augura che col tempo si possano istituire letti gratuiti o semigratuiti: poichè il funzionamento totalmente gratuito del Sanatorio con cento e centocinquanta letti richiederebbe un fondo di circa quindici milioni, che pare molto difficile a raccogliersi. Il prof. Milan osserva infine che un sanatorio popolare di montagna rappresenta un'opera utilissima di prevenzione, di vera «bonifica sociale»; poichè è meglio che tutti i tubercolotici siano riuniti in un luogo retto da severe norme igieniche, anzichè sparsi per i vari alberghi di montagna, senza possibilità di cure razionali e con pericolo per i villeggianti sani.

Per il monumento all'Arma d'artiglieria

Sotto la presidenza del tenente-generale Goria, si è riunito il Comitato esecutivo centrale per il monumento all'Arma di artiglieria. Fu data comunicazione che S. A. la duchessa Elena d'Aosta ha accettato il patronato del Comitato nazionale, e che il ministro della Guerra francese ha delegato il generale Maurin, ispettore dell'artiglieria francese, a far parte del Comitato. Il generale Dallolio ha inviato un messaggio augurale per la riuscita dell'iniziativa. Fu data altresì comunicazione sui progetti elaborati dallo scultore Pietro Canonica, e si stabilì che per parte di tutti venga intensificata la propaganda, per modo che i Comitati regionali possano così sicuro risultato raccogliere le sottoscrizioni, che dovranno non soltanto permettere la costruzione del monumento, ma altresì la pubblicazione della «Storia dell'Arma», che sarà ufficialmente riconosciuta dal Ministero della Guerra. Si rinviò in seguito la presidenza della Commissione esecutiva che unitamente alla Giunta esecutiva approvò le direttive proposte dal presidente, tenente-generale Sachero.

Il Comitato per la crociera italiana nell'America Latina

Il Comitato piemontese per la crociera italiana nell'America Latina ha esplicato il suo compito raccogliendo adesioni nel più svariati rami dell'industria. Compiuto l'incarico ha deliberato di sciogliersi, ma se qualche ditta ancora desiderasse inviare la sua adesione, potrà rivolgersi all'ufficio della Crociera in Torino, presso il comm. avv. Oscar Boggio, in via Cernaia, 7.

Apparecchi telefonici automatizzati

N. 41 e trasformato in N. 49145 — N. 91 in N. 46615 — N. 500 in N. 49172 — N. 571 in N. 49175 — N. 2803 in N. 49179 — N. 3328 in N. 49772 — N. 3880 in N. 49821 — N. 3892 in N. 47263 — N. 3999 in N. 49151.

Le Ferrovie per l'incremento delle Poste

Siamo nuovi a giorno di una geniale e remunerativa trovata delle Ferrovie dello Stato, Servizio Approvvigionamenti: una trovata semplice come l'uovo di Colombo, cioè una busta con intestazione, timbri, ecc. della suddetta Direzione e con affrancatura a carico del destinatario. Si tratta di pagare 50 centesimi, perchè la missiva è multata, ma un timbro a umido spiega chiaramente: «Affrancatura a carico del destinatario - Art. 55 del Regol. Generale Postale». La ditta che riceve la lettera dalla Direzione delle Ferrovie, pensa a chiedi quali comunicazioni utili, importanti, urgenti, interessanti e paga quei 50 centesimi. Poi apre e trova un semplice modulo «consigliato per spedirsi per le richieste di fornitura di carbone». Poichè così lettere saranno state spedite in buon numero, ne consegue che molte persone debbone, medici, farmacisti, droghieri, regi notari, industriali, suonatori di flauto, ecc., sono a quest'ora in possesso del modulo coll'elenco delle qualità dei carboni in vendita, carboni da vapore e da gas metallurgico della Vestfalia o delle Basse Slesia, da vapore o da una griglia, coll'utile avvertenza che il carbone è di pezzatura *tout-venant* così come arriva, caricato con pala o taglio.

Ora, domandiamo se con 50 miserabili centesimi si può pretendere di più. Obbietteranno i malcontenti: — A noi non interessa il carbone grigliato o non grigliato! Interessano i nostri 50 centesimi spesi così sciocamente. Ci secca questo pesce d'aprile, insomma, fuori tempo. — Questi tapini non pensano che pagando in questo nuovo gaio modo si aiuta il bilancio d'una importante azienda dello Stato, quella postale, mercè l'azienda ferroviaria che gentilmente si presta. Sono migliaia e migliaia di francobolli venduti di colpo con un'idea sola, senza contare che un giorno la trovata potrebbe avere più larga applicazione. Ad esempio, dopo la lettera, il telegramma notturno urgente con tariffa triplice a carico del destinatario e con ingenua offerta di una partita di patate, non sarebbe una bella trovata? Bastano mille telegrammi per assicurare solo da Torino un beneficio di 10 o 15 mila lire giornalmente, pari a 300 mila lire mensili. Che idea!

Poi bisogna pensare che l'idea della Direzione delle Ferrovie può pigliare piede nel mondo dell'industria e del commercio. Nuovi orizzonti s'aprono alla pubblicità. Ogni casa d'olio, di burro, di tacchi di gomma, di ombrelli, d'impermeabili può fare sua l'idea delle Ferrovie. Le spedizioni saranno favolose. Ogni cittadino riceverà giornalmente da ogni parte dieci, venti lettere con «affrancatura a carico, art. 55 del Regolamento, ecc.», non farà che pagare e aprire lettere, quindi lavoro assicurato, abolizione della disoccupazione e aumento degli introiti dell'azienda postale. Più semplice e più proficua trovata non ci poteva essere!

Per un miglior assetto della nostra collina

Si è riunita alla «Pro Torino» la Commissione «Pro collina» con l'intervento delle rappresentanze di tutte le Associazioni della regione. Dopo la relazione del segretario generale, Comandona, fu iniziata sui problemi della viabilità, dei trasporti e dell'illuminazione una discussione, alla quale parteciperanno i signori prof. Sacco, rag. Zucca, rag. Basco, avv. Pecco, Biroli, Massari, Oddone, Gilli, Mastrocchi, avvv. Molina e Gamba-rutta. Si stabilì di svolgere in una successiva riunione i diversi punti del programma collinare, onde addivenire poi di comune accordo fra le regioni alla presentazione di concrete proposte all'amministrazione comunale, e si procedette trattando alla designazione dei consoli della «Pro Torino» per alcune valli.

Il XXV anniversario della "Corda Fratres"

Domani, sabato, alle ore 20, nel salone della Camera di commercio, sarà commemorato il XXV anniversario della «Corda Fratres», fondata a Torino e proclamata a Roma in occasione del I.o Congresso internazionale degli studenti. Alla solenne cerimonia universitaria sono invitati tutte le Autorità civili e militari, il Consiglio accademico, i professori e gli studenti tutti dell'Università, degli Istituti superiori e dell'Università commerciale. Interverranno pure alcune rappresentanze di altre Università del Regno. I soci seniores della «Corda Fratres» sono vivamente pregati di prender parte. Si invitano gli studenti a intervenire con le famiglie, in berretto goliardico. Parleranno il rettore dell'Università, senatore Brondi, e il preside del Liceo Cavour, a nome dei fratelli.

Il concorso per l'abbellimento dei negozi

La «Pro Torino» comunica che sono pervenute assai numerose le iscrizioni al concorso per l'abbellimento dei negozi e dei pubblici esercizi». Il Comitato organizzatore invita gli interessati, che ancora non lo hanno fatto, a trasmettere la loro adesione chiedendo eventualmente informazioni e schiarimenti alla segreteria della «Pro Torino» in Galleria Nazionale.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la vedova Velasco (con due bimbi), il cui marito è morto sul lavoro, abbiamo ricevuto L. 18 dal signor N. B.

Per le Piccole suore dei poveri, derubate da ignoti di effetti di biancheria, ci sono pervenute altre L. 5, inviateci dal signor L. C.

Seguendo la Cronaca

Niente è più pericoloso per la Ditta "arrivata" della Ditta che arriva...

La Ditta nuova, La Ditta che arriva, ha tutto l'interesse di servir bene, di far pagar poco, per soddisfare nel miglior modo possibile la clientela e assicurarsela. Così per il consumatore se le Ditte vecchie non avessero il pungolo delle Ditte nuove! Ed ecco in qual modo si spiega l'immenso successo che ottiene il *Calzaturificio di Tradate*, che nel suo elegante negozio di via Roma 4, vende *direttamente al pubblico, senza intermediari*, le sue belle e solide calzature, di tipo corrente e di passo, per uomini, donne e bambini. *Il Calzaturificio di Tradate vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica.* Nessun altro negozio poteva accettare, e si capisce, di vendere le sue calzature.

L'ASTA PUBBLICA di PELLICCERIE

in via Po 1, p. p., interrotta per essere stati nuovamente bandite a Milano e poi a Bologna, verrà ripresa dallo stesso Perito Giudiziario *cav. uff. Alfredo Mutterazzi*, a partire dal giorno 6 dicembre prossimo venturo.

Alla "Moda italiana"

via Po 22, le signore potranno fare gli acquisti più convenienti in ogni genere di stoffe. Sete, lanerie, drapperie, per signora e per uomo, *velours* di ogni tinta e nei più eleganti tessuti di moda, a prezzi ultra convenienti. Una visita si impone.

Soprabiti BURBERRY invernali

sono arrivati i nuovi modelli in Homespun, Covering, Bolton ecc. stoffe esclusive. La vendita per Torino è del noto camiciaio, West End House, via Pietro Micca 10.

Le sempre più numerose e scandalose liquidazioni fallimentari

«Il riposarsi troppo frequente di certe forme evidentemente speculatrici nei fallimenti» scrive *Il Secolo* di Milano nel suo numero di ieri «ha incominciato ad allarmare le organizzazioni commerciali le quali, sia per la difesa economica dei soci, sia per ragioni morali, cercano di correre ai ripari onde evitare danni sempre maggiori che si riversano anche sul consumatore.

«I grossisti in filati, mercerie, maglierie ed affini, di Milano, si sono all'uopo riuniti presso l'*Associazione commercianti esercenti industriali* e, dopo aver deliberato, come azione diretta, la costituzione di un ufficio di controllo per i dissesti che colpiscono i propri soci, non nascondendosi le difficoltà cui potrà andare incontro l'azione privata (pure necessaria per preparare l'atmosfera indispensabile per ogni revisione di legge) votarono un ordine del giorno col quale, dopo aver riconosciute le necessità *di difendersi dalle sempre più numerose e scandalose liquidazioni fallimentari, che, per la maggior parte, altro non sono che truffe qualificate ed impunite ai danni dell'onesto commercio*; convinti che le vigenti leggi sul fallimento, così come sono, e, soprattutto, come vengono applicate, per inveterata consuetudine, sono insufficienti alla difesa del diritto e della moralità; convinti che le iniziative di singole categorie di commercianti non bastano a raggiungere risultati pratici generali, per un complesso di cause, non ultima quella d'interessi contrastanti di classi e individui; invocano una veramente radicale riforma dell'istituto del fallimento ispirantesi unicamente al concetto di severissime sanzioni penali; e danno mandato alla presidenza di promuovere, coi mezzi più idonei, un'azione atta a convincere il Governo Nazionale della improrogabile necessità di tale riforma».

Questa ripubblicazione è dovuta all'iniziativa della *Bioceptina* (Meriluzzina). Come a Milano, così in tutta Italia (Torino compresa) *sono sempre più numerose e scandalose le liquidazioni fallimentari*. Dopo ogni fallimento molti falliti disonesti hanno agio, in mille forme, di tornar a gabbare i gallantuomini. Sarebbe utile che anche a Torino commercianti onesti promuovessero un'agitazione formidabile per *distruggere questa piaga sociale lebbra che finisce sempre per danneggiare il consumatore*. La «Bioceptina» (Meriluzzina) è il famoso ricostituente. Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a goccie. Senza odore, nè sapore, la *Bioceptina* (Meriluzzina) è disgustosissima per lui e dà dei risultati meravigliosi.

La *Bioceptina* (Meriluzzina) sarà felicissima se i falliti disonesti non la preferiranno. Non fa mai piacere portare un beneficio a gente che non lo merita. La *Bioceptina* (Meriluzzina) si vende in tutte le buone Farmacie di. 11 col bollo).

È impossibile trovare delle COPERTE DI LANA

a prezzi inferiori a quelli a cui le vende il *Negozio di tutti* in Galleria Nazionale:

delle MAGLIERIE

in lana e cotone, a prezzi inferiori a quelli a cui le vende il *Negozio di tutti*.

de le CALZE DI LANA

per uomo, donna e ragazzi, a prezzi inferiori a quelli praticati dal *Negozio di tutti*. Vasto assortimento per ognuno dei suddetti articoli: tutti i tipi, tutte le qualità.

Occasione extra!

Sottoveste di lana rossa, di qualità finissima, a sole L. 16 il pezzo.

La lampada meravigliosa di ALADINO

non è più un semplice profitto di fiaba orientale. Visitate la *Bottega della Lampada* di Sorci, in via XX Settembre 15 (tel. 47-071) e vedrete quante lampade meravigliose vi si contengono: la *lampada a Luce Solare*, la *lampada Argenta*, la *lampada Lindita* per vetrine, la *lampada per professioni*, la *lampada per automobili*, la *lampada Risparmio*, convenientissima, tutte fabbricate dalla celebre *marca Philips*. Vendita a prezzi minimi.

Nella scelta delle tende

e delle stoffe per la vostra casa, date la preferenza alla grande marca

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

che applica prezzi di assoluta convenienza, alle sue magnifiche creazioni. *Torino* via Consolata 5 - *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

I Divertimenti

Il "VENERDÌ CHIC" all'AMBROSIO con distribuzione di fiori alle Signore

Il successo spettacolose e persistente della meravigliosa film di poesia e di fantasia *Le mille e una notte* «le generali richieste» hanno consigliato la Direzione dell'*Ambrosio* a mantenere ancora in programma lo splendido lavoro. Esso quindi si replica anche questa sera, mentre nel Salone lo speciale pubblico potrà ammirare le

8 ACADEMY GIRLS

che tanto successo ottennero ieri al loro debutto. Fuori programma:

"L'arrivo dei Reali di Spagna"

Imminente la film della United Artist:

Sua Maestà DOUGLAS

nuovissime avventure di Douglas Fairbanks.

"I promessi sposi"

in preparazione la più bella ed artistica cinematografia del celebre romanzo.

CINEMA TEATRO VITTORIA

"Il figlio di Milady"

terza serie del *Venti anni dopo*, fa affollare quotidianamente questo locale. Le rappresentazioni di *Il figlio di Milady* si protrarranno fino a domenica. Lunedì 26:

"Ai piedi del patibolo"

quarta e penultima serie, drammaticissima.

Il programma attuale del *Vittoria* è anche ricco di due brillanti ed applauditi numeri di varietà: *Tutty and Stear*, equilibristi, e *Trenfanova*, cani ammaestrati.

"VARIETÀ MAFFEI"

Stasera spettacolo eccezionale

La BLUETTE

colle sue otto belle girles italiane si presenterà in un nuovo numero, con nuove toilettes e nelle sue speciali interpretazioni

I TOFANI

nei loro giuochi scriani, la troupe *Giachi*, celebre alle scale libere; *Enarisi*, il vero ajfonista faranno sfoggio delle loro abilità artistiche, affinchè il pubblico abbia da subirne una simpatica impressione. - Telef. 44-326.

CINEMA ITALA

Con impressionante successo

continuano le repliche della film *Il Re dell'audacia*, impareggiabile protagonista

EDDIE POLO

che veramente sbalordisce con le sue nuove gesta, che superano ogni temerità. Il primo episodio: *L'eroe del Circo*, rimarrà in programma a tutta domenica. Lunedì, 26, il secondo episodio: *Sulle tracce del colpevole*.

DIOMIRA JACOBINI al CINEMA ROYAL

ha interpretato ieri con successo la pittoresca film drammatico-sentimentale *Il segreto della grotta azzurra*. Le repliche proseguiranno fino a domenica. Lunedì, 26, andrà in programma (contemporaneamente al «Vittoria») la quarta e penultima serie del «Venti anni dopo»: *Ai piedi del patibolo*.

Oggi debutti al "CHIARELLA" ANNA FOUGEZ

l'elegantissima grande diseuse e

M.lle JULIE SEDOWA

bella diva, colla sua troupe.

Ecco programma.

SALONE GHERSI Trionfalmente proseguono

le repliche della film *Nelle foreste africane*, emozionanti scene di «caccia grossa», col concorso di mute di cani coraggiosissimi.

Anche RIDOLINI

partecipa al programma di questa settimana al «Ghersi», strappando continue scroscianti risate nell'interpretazione della film in due atti: *Ridolini commediante*.

Imminente: THE KID

la film dal centomila successi

con JACKIE COOGAN e CHARLOT

E' enorme l'attesa per questa *première*. Chi ricorda *Il mio bambino* si aspetti di vedere un Jackie Coogan ancora più piccolo, più spontaneo e sorprendente di quello che ammirò già nell'indovinatissimo lavoro in cui Jackie si rivelò. A ciò aggiunga una brissa e talvolta commovente interpretazione di Charlot, e dirà la somme... Con *The Kid* (Il monello) il *Ghersi* batterà certamente tutti i *records*.

Lo scioglimento del Fascio d'azione e difesa medica

Sotto la presidenza del dottor grand'uff. Borini, si è tenuta l'assemblea del Fascio di azione e difesa medica. La riunione si è chiusa con l'approvazione di questo ordine del giorno:

«L'assemblea del Fascio di azione e difesa medica, considerando che il programma dell'Associazione è stato completamente svolto, manda un vivo plauso al presidente della Giunta esecutiva e delibera lo scioglimento del Fascio stesso, auspicando all'unione di tutte le energie mediche per il bene della classe».

La pietosa fine del cav. Pellosio investito dal tram

Il cav. Pietro Pellosio di 54 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 78, assai noto negli ambienti finanziari ed industriali della nostra città, perchè ex-consigliere alla Camera di commercio e membro dei Consigli di amministrazione di alcune Banche ed imprese industriali, è rimasto vittima ieri di una mortale disgrazia.

Verso le 15 egli scendeva da un tram all'angolo di corso Francia e piazza Statuto. Prima che il tram ripigliasse la corsa, il cav. Pellosio volle attraversare il doppio binario, per portarsi sulla banchina del corso, passando però prudentemente davanti al carrozzone. Questa cautela, disgraziatamente, a dulla valse, perchè il cav. Pellosio che in quel momento, pare, guardava un po' distrattamente il movimento di un funerale, incespicò e cadde sul secondo binario. In quello stesso momento su tale binario sopravveniva a breve distanza un altro carrozzone tramviario. Quando vide cadere il suo capo, il conduttore cercò di frenare immediatamente, ma non vi riuscì. Il tram procedette ancora nella sua corsa, raggiunse il caduto, lo investì col salvagente ci senza però travolgerlo, lo trascinò per circa un metro. Quando finalmente la vettura si arrestò, l'investito rimase a terra, privo di sensi e col volto insanguinato.

Molti viaggiatori scesero dai due tram e accorsero intorno all'infelice. Constatarne le gravi condizioni, egli venne adagiato sopra una vettura pubblica, sulla quale presero posto tre cittadini, e trasportato così al San Giovanni. Il ferito fu visitato dal dottor Bettazzi, il quale gli constatò la frattura della base cranica. La natura della ferita e la deposizione dei tre accompagnatori fanno ritenere che la grave lesione non sia da attribuirsi all'investimento tramviario. Il cav. Pellosio, infatti, non sarebbe stato neppure toccato al capo dal tram; il salvagente lo avrebbe urtato e spinto ai piedi. Si ritiene quindi che la frattura della base cranica il povero cav. Pellosio l'abbia riportata cadendo malamente sui regoli del tram, prima di essere investito.

Comunque, le sue condizioni appaiono subito gravissime, ed egli venne ricoverato alla Sezione Bobbio a giudicato in pericolo di vita. Al suo capezzale accorrevano poco dopo, costernati, famigliari ed amici. Ogni tentativo fu messo in opera dai sanitari per strappare il cav. Pellosio alla morte. Ma ogni cura a nulla valse. Egli spirava verso le 22. Al suo ingresso al San Giovanni il ferito parlava ancora; ma subito dopo aveva perduto i sensi, nè più potè ricuperarli.

Il lavoro dei ladri

Due sconosciuti si presentarono al signor Oreste Mauroni, abitante in via Marochetti n. 29, per le compera di un «pelotè». Durante le trattative uno di essi riuscì ad impossessarsi di un portafogli contenente lire 135, dopo di che si allontanarono senza però concludere il contratto d'acquisto dell'abito.

— Lo studente in medicina Ferruccio Fiorini, mentre assisteva ad una lezione di patologia chirurgica nell'Ospedale San Giovanni, fu derubato del paletot che aveva deposto nel vestibolo.

— Ignoti si introdussero mediante scasso nella portineria, momentaneamente abbandonata, della casa di via Nurdin n. 4, e vi rubarono lire 240 e un orologio di nichel in danno della portinaia Saracco Caterina.

Alla guardia medica

Il quindicenne Giovanni Denaria, spazzacamino all'Hotel Nord, in via Roma, nel cortile di detto albergo è rimasto investito dall'automobile 63-8050, ed ha riportato la frattura di una gamba. Trasportato all'ospedale San Giovanni, venne medicato dal dott. Bettazzi, che lo giudicò guaribile in 45 giorni.

— Tommaso Robino, di 17 anni, meccanico, nei pressi della sua abitazione posta in corso Moncalieri, 234, rimase ferito da un colpo di pistola Flobert sfuggito ad un ragazzo suo amico, col quale stava giocando. Il dottor Odasso del San Giovanni lo ha medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

NOTE SPICCIOLE

La corsetta alpina detta S. A. P. avrà luogo domenica 30 corr., ad Alpette. Partenza alle ore 8 da Porta Susa: arrivo ad Alpette ore 11.30; concorso del carro, pranzo, fiaccolata, ecc.; ritorno a Torino ore 20. Iscrizioni al Circolo fotografico e al caffè Cafè in via Garibaldi.

Tiro a segno nazionale Martinetto. — Domenica 30 novembre, i premiatori del Tiro a segno dovranno immancabilmente trovarsi per le ore 8.30 al Poligono del Martinetto per la definitiva distribuzione ai tiratori speciali.

Alla Scuola Silvestrina si sono riaperti i corsi per gli allievi ed ex allievi delle scuole manuali per la formazione dei capi squadra. Le iscrizioni si fanno alla palestra di via Magenta col seguente orario: maschi, martedì dalle 18 alle 21 feminine, lunedì dalle 17 alle 18.

Lega Magistrale Nazionale. — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabato, 29 corrente, alle ore 17, in via Parini, 7.

Croce Rossa Italiana. — Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per assistenti sanitari. Per iscrizioni rivolgersi il martedì dalle ore 16 alle 17 e il giovedì dalle 11 alle 12 al Comitato della sezione «Pacchiotti».

Sezione I. Sacrario, di V. S. M. — Questa sera, venerdì 23 corrente, adunata in caserma. Abito borghese.

Sezione Maria Ausiliatrice, di V. S. M. — Questa sera, ore 21, adunata in via Bogino 4 in biblioteca.

Federazione dei Fasci — Il Comitato di agitazione è convocato per questa sera, alle ore 21, in sede via Carmine 13.

Istituto di Sonoterapia. — Domenica visita al castello di Rivoli ed alla Mandria del dott. Vallauri. Partenza col tram da via Sacchi, alle 14.30.

Corrispondenza commerciale per corrispondenza. — Domenica alle ore 10, nel teatro Alfieri, lezione del libero docente Pierfranco Demenico Bagazzo e l'avv. O. Quaglia.

E' stata smarrita una ricevuta ferroviaria che reca la dicitura numero 19726. Ch. l'avesse (se trovata) è pregato di darne notizia al signor Amministratore della «Stampa».

TEATRI

AL ROSSINI: Un nuovo «vaudeville»

Nel nuovo «vaudeville» rappresentato ieri sera al Rossini, con successo oltremodo lusinghiero, gli autori «Fantasio» e Alfredo Chin si sono proposti di fare una «commedia comica», che, nei modi e nelle forme, si riallacciasse alle tradizioni del teatro piemontese. Anzichè le solite scene frammentarie delle «riviste», abbiamo qui un «intreccio», basato sulle bizzarre avventure di un contadino disceso a Torino per un banchetto di conterranei. Per aver troppo abbondantemente sacrificato a Bacco, si trova all'indomani addormentato in un letto non suo ed in una casa ignota, e, per l'errata... interpretazione di un brano di giornale, si crede autore di uno spaventoso delitto, in complicità col proprio involontario ospite. I due pretesi delinquenti sono travolti in una serie di complicazioni esilaranti, moltiplicate dall'intervento di un «Monfrin»... La curiosità e l'interesse sono

ULTIME NOTIZIE

Ampio discorso di Stresemann al Reichstag

Compiuto riassunto della politica estera ed interna del Gabinetto - La richiesta di un esplicito voto di fiducia - I critici maligni dicono: "Il canto del cigno"

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 22, notte.

Stresemann ha pronunciato oggi al Reichstag uno di quei discorsi che i critici maligni chiamano dopo, nei corridoi, il canto del cigno. Difatto, secondo ogni probabilità, Stresemann questa notte stessa o domattina sarà rovesciato. Egli stesso ha espresso il desiderio di ottenere un voto di fiducia esplicito dalla Camera: mentre sopra il voto di fiducia che i partiti governativi presenteranno gli sarà assai difficile ottenere una maggioranza assoluta.

Le guardie a Renania

"La situazione interna è disperata,,

Questa seduta, che può veramente dirsi storica se Stresemann sarà rovesciato, è cominciata come un atto di operetta. Un enorme controllo era esercitato a tutta la porta del Reichstag, per impedire al deputato comunista Remmele, espulso l'altro giorno dalla Camera, di rientrare in qualche modo. La sua presenza nell'aula avrebbe costretto il presidente, che non vuole adoperare la forza contro il riottoso deputato, per ragioni politiche, a rinviare ancora una volta la seduta. Per due volte Remmele tentò, con il cappello abbassato sugli occhi, di agattaiolare fra i colleghi, e di intrufolarsi nell'edificio; ma due volte fu scoperto, e ricondotto con le buone e con le cattive alla porta.

Stresemann ha potuto così cominciare il suo discorso, per tutta la sua durata è stato fatto segno a vivacissime interruzioni dei comunisti e dei deputati dell'estrema destra. Il nervosismo dell'aula ha obbligato il presidente ad intervenire parecchie volte. Ma oggi gli interruttori erano in buona giornata. — I corvi sentono odore di cadavere — commentavano i soliti borbottoni.

Stresemann, prendendo a parlare, dichiara subito che vuole una decisione chiara ed esplicita sul suo Gabinetto, poichè il Paese, il Governo e il Parlamento devono essere messi di fronte ad una situazione chiara e indubbia. Poi, egli fa un vibrato attacco alla politica di Poincaré, *«insuperabile per crudele perfidia, e che minaccia di gettare la Germania nel bolscevismo e nella rivoluzione. Se in Germania la vita costituzionale è alla vigilia della dissoluzione* — dice il Cancelliere — *la colpa è della Francia»*. Le previsioni del Cancelliere di fronte alla minacciosa situazione interna della Germania sono delle più nere. *«La situazione interna è disperata. Devo affermarlo con tutta sincerità. Devo dichiarare che non vedo nessuna soluzione per migliorare almeno presentemente questa situazione. Se poi* — esclama rivolto ai comunisti — *siete in grado di indicarmi una soluzione, non faleno più un mistero, e indicateci la via che volete correre»*.

"Il sangue del Reno e della Ruhr è il sangue delle vene d'Europa,,

Il Cancelliere riprende poi, parola per parola, gli argomenti addotti nel suo discorso di domenica, all'adunata del partito tedesco-popolare. A chi lo avvertiva che non doveste trattare colla Francia, dato che era esclusa a priori ogni possibilità di successo, risponde: — *«Noi dovevamo trattare ad ogni modo, poichè il Reno e la Ruhr ci stanno troppo a cuore, perchè non dovessimo esaurire tutti i nostri mezzi, anche i più disperati, per vedere di salvarli. Noi abbiamo fatto il tentativo di mettere i valori renani a base delle prestazioni tedesche. E forse questo tentativo, fallito in origine, potrà essere ripreso ancora una volta con successo. La Germania è una ferita aperta nel corpo dell'Europa. Il sangue che scorre nel Reno e nella Ruhr è il sangue che scorre nelle vene dell'Europa, sinchè il problema delle riparazioni non sarà risolto. Il tentativo del Governo di ottenere una valuta stabile è la migliore prova che la Germania non è responsabile di quel sistema di dumping, che le è stato attribuito, per mettere fuori concorrenza le altre nazioni»*.

Stresemann attacca quindi nuovamente la Francia, per la questione delle trattative nella Ruhr. *«Si capisce che, abbandonando la resistenza passiva* — dice il Cancelliere — *noi dovevamo abbandonare gli aiuti finanziari per i territori occupati. Ma il nostro contegno non potrà giustificare in nessun modo la Francia, nella sua condotta di respingere quelle che erano promesse prima, e di rifiutarsi di trattare con il solo ente competente ad iniziare trattative, cioè col Governo tedesco. Questo è uno scandalo inaudito nelle relazioni internazionali»*.

"Che cosa m'importa di Ugo Stinnes? ,,

Il Cancelliere tocca quindi la questione delle ore di lavoro; nega che questa questione sia stata la cagione principale del fallimento delle trattative.

I comunisti interrompono gridando: «Ugo Stinnes!».

Il Cancelliere, seccato, risponde: «Che cosa m'importa di Ugo Stinnes? Non mi sono mai preoccupato di lui, e non lo farò mai. Il capo del partito sono io, e non il signor Stinnes».

Tutti gli occhi si volgono verso il posto di Stinnes. Ma Stinnes non è oggi nell'aula.

«Noi ci sentimmo sempre obbligati — continua il Cancelliere — *a cercare di rimettere in movimento la macchina economica nella Ruhr e nel Reno; ma non potevamo mettere la nostra firma ad un documento che veniva a regolarizzare l'occupazione della Ruhr, e ci compromettesse di fronte alla storia. Se avessimo accettato che le prestazioni di carbone non andassero in conto riparazioni, ma in conto pagamento delle spese di occupazione, avremmo sanzionato l'occupazione stessa. Ora noi abbiamo già veduto quali tristi conseguenze siano derivate dal riconoscimento che noi abbiamo fatto della colpevolezza della Germania a Versailles, per ripetere un simile errore»*.

Il discorso continua con la dichiarazione della necessità di portare il bilancio al pareggio, a tutti i costi, anche se è necessario usare brutalità di sistemi contro gli interessi dei piccoli; e della necessità di ritoccare la legge delle otto ore di lavoro; e della necessità di limitare i sussidi finanziari per i territori occupati. *«Dobbiamo ora convincerci* — dice Stresemann — *che siamo alla fine delle nostre risorse economiche. Il deputato Weis ha qualificato una dichiarazione di guerra alla Francia ed una violazione del trattato di Versailles la nostra dichiarazione di sospendere le prestazioni in natura. Se siamo stati costretti a sospendere i sussidi finanziari per gli abitanti della Ruhr e del Reno, perchè dovremmo continuare a riconoscere le nostre obbligazioni verso la Francia, la quale ha iniziato una così spietata politica di pegni»*.

Le trattative mancate

Il Cancelliere difende quindi il Gabinetto dall'accusa di non favorito il movimento separatista colle sue misure. Il Cancelliere afferma invece di aver sempre voluto appoggiare il Ministero prussiano, e nei ripetuti colloqui col rappresentanti dei territori occupati non ha mai avuto l'impressione che questi intendessero staccarsi dalla Germania. *«Naturalmente* — continua il Cancelliere — *si fu reso impossibile a noi, che soli competenti eravamo a farlo, di trattare direttamente, dovevamo dare la possibilità a persone e ad enti, che erano ammessi a trattare col nemico, di farlo entro certi confini ed entro certe possibilità. Naturalmente questa diminuzione della nostra sovranità ci riuscì molto gravosa; ma appunto questo fatto è un flagrante esempio di fronte al tribunale del mondo, di quale sia la situazione nei territori occupati. E' un territorio occupato in piena pace che non possiede nemmeno il diritto di un territorio occupato. La Commissione della riparazioni sarà invitata da noi ad esprimere chiaramente se potranno continuare alcune prestazioni da parte della economia tedesca, con l'espresso avvertimento che tutti gli Alleati, compresa l'Italia, avranno una parte diretta in questa eventuale nuova fornitura di carbone. Spero pure ancora* — continua il Cancelliere — *che le trattative, che furono finora fra gli industriali tedeschi e le autorità francesi, sulla base delle istruzioni del Governo centrale, conducano ad un risultato, e che allora non si cerchi di creare nel territorio della Ruhr una dinocciupazione politica, poichè questa porterebbe alla fine delle nostre risorse»*.

I comunisti interrompono: «Soltanto gli operai debbono soffrire! Bel programma di Governo!».

«Se non volete lavorare — continua il Cancelliere, rivolto ai comunisti — *la macchina economica della Ruhr non potrà più rimettersi in movimento. Se dobbiamo dare al nemico il 40 % dei prodotti, la produzione deve essere almeno al pareggio, altrimenti, secondo insegnano le leggi della economia, non potremo continuare a lavorare. Nessuno di noi vuole nemmeno per un momento abbandonare la lotta per il Reno e per la Ruhr...»*.

Politica interna

A questo punto il Cancelliere passa ad esaminare la politica interna. *«Si è accusato il Governo* — egli dice — *di essersi mostrato passivo e senza autorità di fronte agli avvenimenti della Baviera. Ebbene tanta autorità come il Governo costituzionale bavarese, l'abbiamo avuta certo anche noi»* (Ilarità). *«Ma io ricorderò qui le misure prese la sera dell'8 novembre, che erano chiarissime, e tali da non lasciare dubbio alcuno sulle intenzioni del Governo. Se non fossero avvenuti in Baviera i noti avvenimenti, che rendevano l'autorità al Governo costituzionale, certamente il Governo tedesco avrebbe fatto tutto quanto stava in suo potere per ristabilire la situazione. Purtroppo, in ogni modo, gli avvenimenti della Baviera hanno avuto una ripercussione dolorosa all'interno e all'estero e nei territori occupati, dove, proprio nel momento in cui tutti i partiti combattevano contro il tradimento dei separatisti, il movimento bavarese ha prodotto una impressione deprimente. E ripercussioni anche all'estero — insiste il Cancelliere: — all'estero, dove della Germania si ha una immagine notevolmente deformata. Simili avvenimenti non potevano all'estero che confermare questo pregiudizio, e rafforzare quella propaganda che vuol far credere che la Germania non è degna di credito, e condannata alla rovina totale. Io affermo però che la proclamazione del Governo tedesco della sera del 9 novembre ha certamente trattenuto qualcuno qui in Prussia dal tentare esperimenti simili a quelli della Baviera. La lettura di quell'ordinanza ha certamente rimesso la testa a posto a qualcuno»*.

Il Cancelliere accenna ai tentativi per rendere più liberi i movimenti degli Stati, entro la Federazione; e annuncia che trattative in questo senso hanno già avuto luogo in seno al Governo, per esaminare la possibilità di una modifica della Costituzione nei riguardi di tutti i singoli Stati, e non soltanto per la Baviera. *«L'esame di questa questione non ha nulla a che fare con la fedeltà alla Costituzione: è una questione puramente costituzionale, e non è affatto un segno di debolezza per il Governo centrale accedere a simili desideri di decentralizzazione. Bismarck ebbe a dire:* «Noi dobbiamo chiedere al singoli Stati non che cosa deve essere particolare a ciascuno, ma che cosa deve essere comune; e quello che non è necessario sia comune, deve essere liberamente lasciato ai singoli Stati». *Lo Stato deve sentirsi felice nel seno della Confederazione»*.

Il Cancelliere solleva urla da parte dei socialisti quando afferma che anche la Sassonia ha giustificato l'opera del Governo. *«Non si deve credere che si viveva in Sassonia in pieno idillio. Quando la Reichswehr è entrata in Sassonia, io dovetti richiamare più volte Zeigner per atti di terrore commessi contro borghesi»*.

Stresemann passa quindi a giustificare lo stato eccezionale. «Esso è per se stesso limitato; ed io ho dichiarato già ai presidenti dei singoli Stati che desidero levarlo al più presto, appena la situazione lo permetterà. Ma gli avvenimenti del 9 novembre dimostrano che questa situazione di cose non si è ancora avverata».

Interruzioni da parte dei comunisti: «Non è successo nulla!».

Stresemann: *«Appunto questo è l'effetto dello stato eccezionale!... Intanto ho discusso la questione col presidente della Repubblica; e siamo venuti nella determinazione che cominceremo con abolire lo stato eccezionale in quei paesi in cui regna la disciplina»*.

"La Francia vuole costringere il popolo tedesco per l'eternità a un lavoro da schiavi,,

Stresemann deplora l'opera di loschi speculatori, diretta a togliere fiducia nel marco-rendita ora nato; e ripete l'assicurazione, che è stata data al Governo tedesco da parte di finanzieri stranieri, dell'offerta di un credito di almeno un miliardo di marchi-oro, *«con la clausola* — sottolinea vivacemente il Cancelliere — *che questo credito sia concesso soltanto all'attuale Governo»*.

Alla fine del suo discorso, Stresemann dichiara che soltanto ora, dopo che si è perduta la guerra e si è perduta anche la pace, il popolo tedesco vede in tutto il suo orrore davanti a sè le conseguenze della sconfitta. *«La Francia vuole condannare il popolo tedesco per l'eternità ad un lavoro da schiavi. Deploro anch'io la morte della grande coalizione, con lo stesso spirito col quale non Kahr deplorava tempo fa di non essere riuscito a persuadere i socialisti a collaborare con lui...* (Viva ilarità). *Ora, dopo la guerra e la rivoluzione, vi sono altri sistemi di governo che vengono proposti ad esempio. Ma io dico che non bisogna abbandonare il vecchio sistema, sinchè non si sia esattamente ciò che verrà al suo posto. Nè il bolscevismo nè il regime fascista, sotto un uomo altrettanto geniale come quello che oggi regna in Italia, sono esempi che possono essere applicati anche altro in Germania, al posto del sistema attuale. Essere ministro in Germania significa portare una corona di spine. Come mi disse tempo fa:* «Lascio volentieri questa casa in cui non ho passato un'ora più felice». *Noi attendiamo la vostra decisione con sicura coscienza di aver fatto sempre il nostro dovere davanti alla Patria»*.

Le ultime parole del discorso di Stresemann sono accolte da vivi applausi da parte dei partiti governativi.

Durante il discorso del Cancelliere è stato presentato un ordine del giorno dei tedesco-nazionali, il quale dice:

«Il Reichstag nega al Governo la fiducia, di cui ha bisogno a norma dell'articolo 54 della Costituzione».

Come si vede, un ordine del giorno puro e semplice, sul quale potrebbero accordarsi tutti gli avversari del Ministero, a qualunque partito appartengano.

Nei corridoi della Camera si parla di combinazioni sui probabili successori di Stresemann. Si afferma che quest'ultimo avrebbe nel nuovo Gabinetto il posto di ministro degli Esteri. Altri però insinua che questo sia solo un più desiderio di Stresemann.

Parla Luther - Le dichiarazioni di voto

Dopo Stresemann ha la parola il ministro delle Finanze, Luther, il quale espone la spaventosa situazione della Germania, ed afferma che sarà introdotto prossimamente un nuovo e spietato regime fiscale sulla base dell'art. 48 della Costituzione (necessità di ordine pubblico).

Prendono poscia la parola i rappresentanti dei vari partiti, per le dichiarazioni di voto. Marx, del centro, esprime la incondizionata fiducia del partito al Governo per «amore di patria». Lo stesso fa Scholtz, per il partito tedesco-popolare, il quale dichiara di approvare incondizionatamente, a nome della sua frazione, le dichiarazioni del Governo.

Il deputato von Graefe, dell'estrema destra, sferra uno dei suoi soliti violenti attacchi contro il Governo. «Questo Governo non ha bisogno morire in bellezza». Egli invita ironicamente il Cancelliere a fare presentare dai suoi amici un ordine del giorno di fiducia, deplorando che la sua frazione sia composta di soli quattro deputati, e non sia quindi abbastanza forte: altrimenti lo farebbe egli stesso «per vedere — dice l'oratore tra l'ilarità della Camera, — quanti avrebbero il coraggio di dichiararsi col Cancelliere».

Il socialista Froelich, presidente dei ministri di Turingia, espone le tranquille condizioni della Turingia, tra le interruzioni, naturalmente, dei suoi avversari della destra.

Ledebour, degli indipendenti, dice che il Cancelliere deve giustificare qui alla Camera le sue affermazioni sulla Sassonia.

Dittmann, socialista, dichiara che è inutile per il Cancelliere ripetere quanto ha già detto prima. Egli ha già dimostrato che le ragioni da lui addotte non giustificano abbastanza la proclamazione dello stato eccezionale. I socialisti hanno già deliberato la lor linea di condotta di fronte a questo stato di cose.

Dopo una vivace discussione personale tra il deputato Henning, del partito dell'estrema destra, ed il ministro della Difesa Nazionale, Gessler, sulla partecipazione dei nazionalisti alla sommossa di Monaco, la seduta è rinviata a domani.

Gli ordini del giorno di sfiducia dei comunisti e dei socialisti

Intanto sono stati presentati due ordini del giorno di sfiducia, oltre quello dei tedesco-nazionali. Un ordine del giorno è dei comunisti; e dice:

«Il Governo non ha la fiducia del Reichstag».

La frazione parlamentare del partito socialista, riunitasi a Congresso, subito dopo la chiusura della seduta, ha deciso stasera alle 11 di presentare anch'essa un voto di sfiducia, questo però motivato, così concepito:

«Il Governo ha proclamato lo stato militare eccezionale rafforzato in Sassonia ed in Turingia, senza che vi concorressero sufficienti ragioni per farlo mentre d'altra parte, non ha fatto nulla di positivo per regolare la situazione anticostituzionale in Baviera. Esso non ha perciò la fiducia del Reichstag».

Si può prevedere che per nessuno dei tre voti di sfiducia il Governo rimarrà in minoranza. Semmonchè poi, un voto esplicito di fiducia, chiesto da Stresemann, e per il quale sarà presentato domani dai partiti governativi un ordine del giorno, assai difficilmente raccoglierà la maggioranza. La sorte del Gabinetto Stresemann si può quindi considerare come già decisa. Stasera nei corridoi del Reichstag era impressione generale che Stresemann si dimetterà, dato che per il Gabinetto non esiste alcuna via di salvezza. Comunque ogni ulteriore deliberazione è rinviata a domattina alle 11.

P. M.

Nuovi conflitti ad Essen

tra disoccupati e la polizia

Cinque morti e vari feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Scontri tra disoccupati e la polizia ad Essen sono nuovamente avvenuti oggi. Un ispettore di polizia è stato ucciso in uno scontro tra comunisti disoccupati e polizia. I comunisti hanno tentato in seguito di assaltare la sede della polizia. In questo scontro un altro poliziotto è stato ucciso ed un altro avvelenato a morte. I dimostranti ebbero 15 feriti e tre morti, non ancora identificati.

Tragico volo d'un autocarro in un burrone presso Verona

2 morti, 2 moribondi e 7 feriti — Uno dei moribondi è un brigadiere ferisce

Verona, 22, notte.

Stamane l'autocorriera che fa servizio tra Sant'Anna di Alfaedo e Verona, a causa del ghiaccio formatosi per le recenti nevicate, giunta alla curva in discesa detta del Corrubbio, a tre chilometri dal paese di Prun, è precipitata in un burrone profondo una ventina di metri. Dei 21 passeggeri due sono morti, un uomo e una giovinetta; altri due sono moribondi; sette sono feriti gravemente e tutti gli altri feriti. Da Verona si sono recati sul posto due autoletti della Croce Verde, l'automobile della pubblica assistenza e un autocarro di carabinieri. Un altro dei feriti è morto stasera all'ospedale. Esso è tale Giu. Batta Benedetti di anni 40; avevo riportato la frattura della colonna vertebrale.

Sul disastro si hanno i seguenti particolari. L'autocorriera era partita poco prima delle 7 da Sant'Anna, diretta a Verona, e trasportava 13 viaggiatori, compreso il meccanico Alessandro Soave di Verona. Giunta a 3 chilometri sopra il paese di Prun e precisamente in curva, la macchina non ebbe più agli sforzi del meccanico deviando violentemente. Essa abbattè così il riparo di pietra al margine della strada precipitando nel vuoto. Il meccanico, che aveva intuito il pericolo, riuscì, saltando dall'autovettura, a salvarsi, mentre la macchina, compiendo una tragica parabola si schiacciava in fondo al burrone. Urla di terrore e spasimi di dolore si levarono allora dal fondo oscuro. Gli abitanti di un gruppo di case appollaiate sul ciglio della montagna furono muti spettatori del terrificante spettacolo. Poco dopo alcuni volonterosi calavano nel burrone, portando i primi soccorsi ai disgraziati. Essi trovarono due cadaveri: quelli del contadino Antonio Benedetti di 54 anno da Breonio e della ragazza Caterina Benedetti di 17 anni da Prun. Da Verona giungevano nel frattempo, telefonicamente richieste, autoambulanze della «Croce Verde», medici, infermieri, carabinieri e personale della società esercente il servizio automobilistico. Sette feriti furono trasportati a Verona. All'Ospedale militare furono ricoverati: il brigadiere dei carabinieri Cavagnoni Ritorio da Stupinigi (Torino), il quale è moribondo per commozione viscerale e lesioni varie; il soldato del 58 fanteri Agostino Marchesi pure in condizioni estremamente gravi.

All'Ospedale Civile sono ricoverati Domenico Mori, di anni 71, contadino, con frattura all'omero destro, guaribile in 30 giorni; Albino Valenari, di anni 44, con contusioni multiple; Giacomo Benedetti, con abrasioni alla faccia; Margherita Valenari, con contusioni al torace; e Gio. Batta Benedetti, di anni 40, con frattura alla colonna vertebrale, il quale, — come abbiamo già riferito, — è spirato stasera.

Sono ricoverati nelle case prossime al luogo del disastro: Antonio Jacobuzzi, di anni 48, con ferite alla regione occipitale; Alfredo Scandola, con rottura all'omero destro, ed un altro viaggiatore, di cui non si conosce il nome. Complessivamente si contano dunque tre morti, due moribondi e sette feriti.

Il meccanico, interrogato da un funzionario di P. S., recatosi sul posto, ha narrato che marciava a velocità moderata e procedeva frenando, perchè lo sterzo, che era stato riparato il giorno prima, non funzionava a dovere. La macchina, a ruote ferme, continuò la marcia sulla strada gelata ed abbattè il riparo e precipitò nel vuoto. Egli balzò fuori della macchina, precipitando al suolo. Non vide e non udì più nulla. L'Autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità del disastro.

La drammatica avventura del cap. Gigante in Transilvania

Come si difese contro i briganti

Bucarest, 22 notte.

Si hanno ora ulteriori particolari sull'incidente occorso al capitano Gigante in Transilvania, che, come è noto, fu assalito da una banda di briganti sulla via di Borsek. Egli era insieme con un altro viaggiatore, che si era unito a lui per maggiore sicurezza. Essendo il capitano sprovvisto di fucile, fece fuoco con la pistola contro gli aggressori. Il suo compagno fu ferito da arma da fuoco ed il capitano contuso al fianco da una palla di rimbalzo. Esaurite le munizioni, il capitano Gigante cercò, a due riprese, di disarmare i briganti, una, sovrabbiato, fu colpito con badilate e derubato della somma di 500 lei che portava in tasca, di due anelli e delle carte personali della sua missione.

Due monaci, una signora ed altri viaggiatori, che seguivano in carro la carrozza del capitano Gigante, sono rimasti incolumi. Non è possibile, per quello che si conosce finora, attribuire l'incidente che alla poca sicurezza della regione e forse al fatto che si sapeva dover passare sulla strada di Borsek un commerciante fornito di ingenti somme, il quale, era appunto il compagno occasionale di viaggio del capitano Gigante.

Le vertenze metallurgiche torinesi

Una risposta e una domanda di Buozzi

alla Federazione sindacale fascista

Roma, 22, notte.

L'on. Buozzi da Roma trasmette al giornale il seguente comunicato:

«Al recente confederale sulle agitazioni metallurgiche fasciste torinesi, il comm. Bignasco, segretario della Federazione sindacale fascista di Torino, rispondo con una nota conciliata, alla quale risponderò a sua volta, se lo crede opportuno, per la parte generale, la segreteria ed il giornale della Confederazione generale del lavoro. Per quel che riguarda da FIOM, alla domanda categorica se noi aiuteremo la Federazione sindacale fascista per il ripristino del concordato del 1920 degli impiegati e tecnici metallurgici, rispondo categoricamente: sì. Siccome però molti industriali metallurgici e meccanici, non rispettano neppure i concordati riguardanti gli operai e questi seguono, anzi, a grande maggioranza la FIOM, pongo a mia volta una domanda categorica: «E' disposta la Federazione sindacale fascista ad aiutarci per il ripristino in pieno di questi concordati? Attendo una risposta categorica e nella attesa rinuncio ad ogni facile polemica. Rilevo solo che l'accusa rivolta ai rossi di aver sempre tradito i lavoratori, deve essere interpretata in senso ironico. Siccome, secondo quanto hanno sempre dimostrato i fascisti, il deprimo dei mali aveva portato precisamente alla rovina le industrie, si deve ritenere che i rossi abbiano tradito chiedendo per gli impiegati ed operai troppo alti stipendi e troppo alti salari. Per la FIOM: Bruno Buozzi».

La serata di gala al Costanzi

Calorose manifestazioni ai Sovrani

Roma, 22, notte.

Stasera al teatro Costanzi ha avuto luogo la serata di gala in onore dei Reali di Spagna. Il teatro era stato trasformato in una serra di fiori e di piante ornamentali. Alle ore 21.50, subito dopo la fine del primo atto, la fanfara reale annuncia l'arrivo dei Sovrani, che all'ingresso dei *foyer* sono ricevuti dal presidente Mussolini, dall'on. Acerbo, dall'on. Finzi, dal senatore Cremonesi e dall'ambasciatore spagnuolo, Reynoso. Allorchè entrano nel palco reale, scoppia anch'esso con pianto e fiori. Le Loro Maestà i Sovrani di Spagna e d'Italia, col Principe ereditario, accompagnati dalle rispettive Corti, vengono salutati da grandi acclamazioni.

Terminato il secondo atto dell'Aida le Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna ed il Re e la Regina d'Italia si alzano per uscire. Scoppia un uragano di applausi che si prolunga per parecchi minuti, mentre l'orchestra suona l'inno reale spagnuolo. La dimostrazione assume un carattere di grandiosa eccezionalità. Si alza il sipario ed artisti e masse corali applaudono calorosamente. I Sovrani di Spagna ringraziano con cenni del capo e appaiono manifestamente commossi per tanto entusiasmo.

Le corse ai Parioli

Roma, 22, notte.

Ecco i risultati della corsa ai Parioli che si sono svolte oggi alla presenza del Re di Italia e di Spagna.

Premio Adriatico. L. 8000, m. 2000. A causa dell'allagamento di parte del campo ostacoli questa corsa è stata rimandata a domenica 25, ore 13.30.

Premio Castelporziano, L. 6000, m. 2000. Corrono: Dasso di Gallina, Giovanna da Udine di San Marzano, Lampo di Salvatori, Malcantino di Bassi Padana, Fortuna di Visconti, Mammola di Gautier, Giungono: 1. Giovanna da Udine, montata da Wright, 2. Fortuna, 3. Malcantino. Lunghezze: 1, 1, 1. Totalizzatore L. 51, 37,50, 9,50.

Premio Piaggi, L. 18.000, m. 1400. Corrono: Rosa Tosa di Razza Oldaniga, Medaglia di Razza Padana, Frumba di Ruggiero, Boca Benito di Turner, Giungono: 1. Rosa Tosa, montata da Emery, 2. Medaglia, 3. Frumba, 4 lunghezze, 1 incollatura, 3 lungh. Totalizzatore L. 16, 9,50, 10.

Premio Montecarlo, L. 8000, m. 1600. Corrono: Signor di Carpanetto Mina da Fiesole di San Marzano, Ellebba di Razza Oldaniga, Torcicollo di Razza Padana, Rodin di Scuderia Olona, Danubius di Scuderia Piemontese, Gallicus di Scuderia Tiberina. Giungono: 1. Ellebba, montata da Emery, 2. Torcicollo, 3. Mina da Fiesole. Lunghezze: una e mezza, due. Totalizzatore L. 21, 8, 9,50, 12.

Premio Fumone. Premio: Una Coppa e L. 4000, m. 2000. Corrono: Guglielmo di Gonzaga, Violetossa di Carbona, Claudia e Dinna Cara di Masicci, Silenzio e Valvalla di Pignatone. Orsa di Lorenzini. Giungono: 1. Claudia, montata da Mascelli, 2. Silenzio, 3. Carlostro. Lunghi. 2, 2. Totalizzatore L. 9,50, 6, 7, 8.

Premio Duca di Toledo, L. 20.000, m. 2200. Corrono: Pero di Ruggiero, Finocchio del duca di Bergamo, Emilia di Razza Bellaria, Brezzy ed Arcadio di Gautier, Florindo di Razza Padana, Ancco 2d., Sybarit di San Marzano, Agrippa di Amalfi, Bajno di Crocia, Bizzy di Bertinetti. Reticent e Purpurace di Turner. Laurus Nobilis di Razza Oldaniga. Giungono: 1. Scuderia Tirrena, Vincenzo Vela di Testa. Giungono: 1. Pero, montato da Benson, 2. Sybarit, 3. Reticent. Lunghezze: 2, 2, una incollatura. Totalizzatore L. 77, 26,50, 9,50, 20. Re Alfonso che ha assistito con grande interesse alle svolgersi della corsa, alla fine di essa ha ricevuto nella tribuna reale il sig. Ruggiero che gli viene presentato dal marchese Theodoli. I Sovrani si congratulano vivamente con cav. Ruggiero, a cui viene consegnata una Coppa offerta da Re Alfonso. Alle 16.20 i Sovrani di Spagna e d'Italia lasciano l'ippodromo, fatti segno ad una nuova, entusiastica dimostrazione da parte della folla.

Premio Val Barbara, L. 6000, m. 1400. Corrono: Sir Bruce di Corbetta, Sovian di Delenne, Fricolino di Razza Oldaniga, Ambrina di Razza Padana, Caino di Razza Villaverde, Petit Parisien di Scuderia Tiberina, Valentinam di Scuderia Tiberina, Wild Star di Turner. Giungono: 1. Ambrina, montata da Blakburne, 2. Fricolino, 3. Petit Parisien. Una lunghezza e mezza; una incollatura, una lunghezza. Totalizzatore L. 19, 8, 10,50, 13,50.

CRONACA

Il gruppo ferrovieri liberali

Convocati dal presidente del Gruppo operaio, Francesco Grignani, si sono radunati ieri nei locali dell'Associazione liberale democratica, i ferrovieri liberali. Venne nominata una Commissione provvisoria incaricata della costituzione del Gruppo ferrovieri liberali, secondo le norme recentemente diramate dalla Direzione nazionale del P. L. I., e di affidare ad una prossima assemblea generale la elezione delle cariche. Della Commissione fanno pare i ferrovieri: Capoccio Nicola, Schierano Alfredo, Franchini Giuseppe, Xaver Bernardo, Sembalioni Gerolamo, Buffet Carmelo, Colitet Rizzero, Flocchi Amedeo, Mariotti Amadeo e Gesmi Luigi. Con prossimo avviso verrà indetta l'assemblea generale.

Bollettino Meteorico

21 novembre 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	4	2	¼ coperto	
Roma	16	5	nebbia	
Milano	5	0	nebbia	
Genova	11	6	¼ coperto	mosso
Venezia	7	0	coperto	legg. m.
Firenze	8	4	coperto	
Ancona	7	3	piove	legg. m.
Bologna	5	1	coperto	
Napoli	16	15	piove	agit. tale
Palermo	22	16	¼ coperto	mosso
Catania	21	13	¼ coperto	mosso
Trieste	8	4	piove	agitato

LA TEMPERATURA DI TORINO

Le Stazione Randelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.

Temperatura massima del giorno 21 + 8,5

Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 3

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 22 — Francia 178,18 — Londra 108,60,3 — Svizzera 461,54 — Spagna 201,50 — New York 28,27 — Vienna 0,02,3 — Praga 87,70 — Belgio 103,15 — Argentina pesos carta 7,15; oro 16,33 — Olanda 872 — Romania 11,10 — Oro 443,20.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 77,71 — id. 3,50 % netto 1908, 71,46 — id. 3 %, lordo 39,30 — id. 3 % netto 39,50.

BORSE ESTERE

Londra, 22. — Nuovo prestito francese 5 % 39,50 — Prestito francese 4 % 13,50 — Prestito francese 4 % non liberato 30 % — Nuovi consolidati 37 5/8 — Railways unificato 72 ½ — Rendita nazionale estera nuova 65,50 — Rendita italiana 3,50 % 39,50 — Rendita giapponese 4 % 68,50 — Rendita turca unificata 19 ¼ — Uruguay 3,50 % 59,50 — Venezuela 60 — Marconi 2 ½ — Argento in verghe 28 3/16 — Rame contanti 69 13/16.

Cambi: Italia 100,25 — Parigi 86,70 — New York 4,27,90 — Argentina 39,06 — Svizzera 25,08,5 — Berlino 23500 — Atene 385 — Romania 800 — Spagna 33,37,5 — Belgio 96,80 — Praga 126,75 — Costantinopoli 895 — Canada 4,28,75.

Pietro Giovanni, gerente.

Dopo una vita modesta, tutta dedicata al lavoro, alla virtù ed agli affetti famigliari, stamane si è spenta la preziosa esistenza di

GIOVANNI CALVO

d'anni 67

Col cuore straziato ne danno notizia la moglie, i figli, le figlie, il padre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Torino, 22 novembre 1923.

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Valeggio, N. 3.

Genta, Telef. 40918 - Primo Stabil. Pompe Funebri

BAILI ANGELO, Procuratore della ditta GIOVANNI CALVO, partecipa con dolore la morte del titolare

CALVO GIOVANNI

Genta, Telef. 40918. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri notte in S. Vincent dopo lunghe sofferenze in seguito a ferita riportate sul Carso, si spegneva il valoroso combattente Tenente

UGO GIUSEPPE

Ufficiale di Dogana

Lasciando nell'infinito dolore il padre LUCIANO; la madre SANNAZZARO CLEMENTINA; il fratello Dott. RENZO colla consorte ERMINIA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in S. Vincent oggi 23, ore 10. 21794

Munito dei conforti religiosi ieri, alle ore 12, mancava all'affetto dei suoi cari

Ruffinengo Carlo

Coll'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie CATERINA MONGARDI, i figli UMBERTO, PINA e Edoardo, VITTORIO, TINA col marito CAMPRA BEPPINO, AUGUSTO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16, partendo da corso Vigevano, 10.

Non si mandano partecipazioni personali si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 21800

†

Esempio luminoso ai figli di saggezza affetto e bontà, edificante modello di distacco e di rassegnazione nel dolore, sorretta dalla potenza della Sua grande Fede e dalla dolcezza dei SS. Sacramenti, chiudeva santa e serena, la nobile esistenza

Ernesta Rossetti-Pezza

A quanti l'amarono ed apprezzarono, sia gelo di consiglio e di conforto, uniti nel dolore e nel ricordo ne partecipano con profondo cordoglio la perdita

il marito PIETRO;

i figli: ADELE col marito ALFONSO MIGLIO; COSTANTINO colla consorte LINA BERTERO e bimbe; LUIGINA, MARIA; il fratello Cav. ENRICO; la sorella CLOTILDE col marito Cav. Avv. EUGENIO PALLESTRINI e figlie; l'affezionato Salocchio Dott. ERNESTO PALLESTRINI; il nipote ETTORE ZANI; la cognata FRANCESCA ROSSETTI ved. LABBRO e famiglia;

la cugina GIUSEPPINA AMATEIS ed i cugini PEZZA, FORMICA, CAPIETTI, GABBIO e BERRA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 24 alle ore 9.30 partendo da via Palazzo Città, N. 6.

Si ricorda il desiderio dell'Estinta: *Non fiori: beneficenza, preghiere, suffragi.*

Si dispensa dalle visite e la presente serva di partecipazione personale.

Torino, 22 Novembre 1923.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita laboriosa dedicata al bene della famiglia,

Candido Depaoli

d'anni 54

Negoziante

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie CAROLINA TORASSO; i figli FELICE colla moglie PERINO MARIA e bimba, ADELINA col marito CIBRARIO GIOVANNI, BARTOLOMEO, GIOVANNI; il fratello CARLO colla moglie RUFFINO NATALINA e figlie; le sorelle CAROLINA col marito OLIVERO GIUSEPPE e famiglia, LUIGIA col marito OLIVERO FELICE e famiglia, ROSA col marito CROSETTO PAOLO e famiglia, MARIA col marito BIAMA NICOLA e famiglia; la suocera TORASSO DOMENICA; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., alle ore 8, partendo dal Vicolo delle Scuderie Reali, N. 4, nella cui Salma sarà trasportata a Leyni ove alle

APPENDICE DELLA STAMPA (100

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Terminata l'opera, si misero a tavola. Mastr'Antonio, dichiarandosi un po' indisposto, mangiò una costoletta di vitello; Andrea invece fece una scorpacciata di salsiccia di stambecco, che, come sappiamo, erano sempre state la sua passione.

Il mattino seguente, entrava nella sagrestia di Santa Chiara, ed ebbe subito la consolazione di veder lo zelante sagrestano intento a lustrar lampade e candelieri; era un po' più lungo e più magro di prima, ma in compenso il suo patandrano era più corto e più grasso. Egli non mostrò alcuna meraviglia di rivedere la staffiere e si contentò di fargli un cenno di saluto colla testa.

— Potrei vedere la Reverenda Badessa, caro Martino? Ho una lettera assai importante da consegnarle.

Dopo il suo viaggio ad Asti in groppa a *Margellina*, Martin Bellardo aveva assunto il fare d'un mediocre provetto.

— A quest'ora?... Non importa; tra noi uomini d'armi...

Gli accennò di seguirlo e due minuti dopo Andrea era alla presenza di zia Mary. Questa lesse il biglietto, col quale l'illustre zia dava notizie sommarie del trionfante ritorno del re, del processo del Cancelliere e della speranza che la riunione dei Tre Stati ponesse fine alla sua ribellione; poi trattenne alquanto Andrea chiedendogli informazioni più minute intorno al nipote, al povero Cancelliere, alla contessa Violante, al duca, alla duchessa; finalmente lo congedò.

La Badessa congedò Andrea, non Andrea non intendeva che la cosa terminasse così bruscamente. Avrebbe per tanto tempo sospirato quell'istante per andarsene poi senza neanche aver visto la punta del nasino della Ghita?...

— Reverenda Badessa, — disse con voce rispettosa ma ferma, — forse Monsignore s'è dimenticato di accennarle nella lettera, ma posso giurare che egli a voce mi ha assolutamente proibito di tornare a Nizza senza prima aver visto la signora Contessina. Certe cose...

— Bene, bene, — interruppe un po' asciutta zia Mary — Torna stassera all'*Armeria*.

Andrea se ne andò, ed era tanto crucciato di non aver potuto vedere il sospirato oggetto, che non si degnò neppure di rispondere a Martino il quale, accompagnandolo giù per la scaletta, gli domandava:

— E così, caro scudiere, come vanno le faccende di Savoia? E' vero che il tuo padrone intende suonar il *piarin* sulle teste dei Farisei di Ginevra e di Losanna?

Lo stesso Caluso nuovo, le stesse mortadelle fresche di mastr'Antonio non ebbero in virtù di cacciargli dal corpo il malumore; il Caluso gli rigurgitava in gola ed i salsicciotti gli ballavano sullo stomaco come palle di falconetto. Tuttavia, come tutte le cose di questo mondo, così passarono anche le ore, e col passare delle ore svanì anche la stizza di Andrea il quale, un po' prima dell'imbrunire, usciva dalla osteria e rientrava nei domini di Martin Bellardo.

Questi gli disse che aveva ordine di farlo entrare in convento per la porta del l'orto; e si avviò per guidarlo. Andrea gli tenne dietro col cuore rigonfio di speranza, e così camminando dietro il sagrestano s'accorse che questo zoppicava alquanto; e stava per domandargli che cosa gli fosse accaduto, quando fu non poco meravigliato vedendosi condurre presso una carrettella, alla quale era attaccato un cavallino magro tanto che gli si potevano contare le costole, vere e quelle false.

— Cosa!... — esclamò. — E *Margellina*? Il signor Servion mi aveva incaricato di farle un baelo per conto suo.

— *Margellina* non c'è più.

— L'avete venduta?

— Sì, rispose Martino, ridendo.

— Peccato! Forse perchè s'era fatta troppo grassa e pigra?

— Grassa, pigra e un po' scorticata.

— Scorticata? Uno così bello animale!

— Bella e buona come il pane. Intelligente poi! Bastava che io cantassi qualche canzonetta un po' allegra perchè mi venisse dietro come un agnello. Era la delizia delle converse. — « Martino, canta qualche cosa », lo cantavo, le converse si turavano le orecchie per non sentire, e la cavalla cominciava a girare per il cortile fin che m'avesse trovato. Figurati che una volta io ero in cantina ed aiutavo mio padre nel travaso del vino, quando, senza pensarvi, mi pongo a canticchiare il *Cucco di Venasio luna e lupilli*... Sai? Quella canzone napoletana che tu m'avevi insegnato. Ed ecco figurati il nostro spavento, *Margellina* scende le scale e viene a mettermi il muso sulle spalle.

— Ed allora s'è scorticata?

— No, la cosa capitò alcuni giorni dopo. Stavo ripulendo il fondo della cisterna e, non ricordando che la cavalla era attaccata al biroccio, intonai l'aria del *Campanaro e la sorda*... La conosci? Quella che comincia: *Se dalla Sarda — puoi farti amar — Tira la corda — O campanar*... quella, neanche a farlo apposta, era la sua canzone favorita. La povera bestia pian piano s'avvicina alla cisterna ed allunga il muso per vedermi; ma io come potevo vederla? Essa si sporge, si sporge tanto che precipitano, lei ed il biroccio, nella cisterna. Io me la cavai con una slogatura del piede, che mi terrà zoppo per tutta la vita, il biroccio ebbe le stanghe ed un ruota in pezzi; la cavalla invece bevette tant'acqua che, due ore dopo, quando la tirammo fuori a forza di corde, era due volte più grossa di quel che era da viva.

— Ma dunque è morta?

Martino lo guardò sorpreso:

— Si vede, caro scudiero, che o te non è mai capitato di star due ore colle gambe in aria e la testa nell'acqua.

— Ma se m'avevi detto che l'avete venduta!...

— Come no? La sua carne era soda e fresca come quella di un'oca di Natale. L'abbiamo venduta a mastr'Antonio.

Andrea si fermò di botto e si portò le mani al ventre.

— Ah, cane d'un oste! — pensò. — Adesso capisco perchè la salsiccia era coriacea e la mortadella puzzava da morir il vomito!... Capisco perchè da ieri ero le mie busseche...

Per buona fortuna del lettore, le lamentazioni del polaiuolo cessarono, come cessa il pianto di un bambino cui la mamma faccia d'improvviso ballar dinnanzi agli occhi un mazzetto di ciliegie: egli aveva visto aprirsi una porta e da quella porta aveva visto uscire una figurina alta, snella, coperta bensì da un lungo velo nero, ma troppo confiscata nel suo cuore, poichè di primo'acchio non riconobbe in lei la bionda ed adorata Ghitina.

Essa teneva sulla braccia un grosso involto e veniva rapidamente verso Andrea, il quale, vinta la naturale prima commozione, le mosse incontro e fece l'atto di abbracciarla; ma la virtuosa cameriera, senza pur degnarlo d'uno sguardo, tirò dritto, consegnò delicatamente l'involto a Martino, montò sul biroccio, si fece rimettere l'involto che s'pose accuratamente sulle ginocchia, ed ancora solennemente parve accorgersi d'Andrea; l'invitò colla mano a salire, prender le redini ed uscir dal cortile.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

22 Novembre 1923

Mercato attivo e in buona tendenza sui principali valori. Fuoco il Consolidato. Affari animati sulle Commerciali a prezzi in forte aumento, migliori le Banca d'Italia e le Credito. I Beni Stabili abbero un nuovo notevole sbalzo e chiusero ai massimi. Calmo le Fiat e le Viscosa. I Canali leggermente più forti solo il New York migliore.

Titoli quotati ufficialmente: Rend. cons. 5% (netto) 82,80; id. 3,50% (lordo) 77,85; 77,35 n. — Consolidato 5% (lordo) 82,30-82,05 n. 80,10; 80,30 — Banca d'Italia 1250-1190, 1200 n. — Banca Commerciale 1120-1110, 1120 — Credito Italiano 730, 720 n. — Banco Roma 109 — Navigazione Alta Italia nuove 240-235 n. — Ferrovie Mediterranee 315 n. — Ferrovie Meridionali 307 ½, 306 ½ n. — Rubattino 580-560, 560 — Navigazione Alta Italia 560 — Cosulich 313 ½ n. — Italiana Gas privil. 750, 748 n. — Elettrici Alta Italia 290 n. — Sip 350-340, 345 ½ — Terni 504 ½, 505 n. — Soli 908 — Banchieri 70 ½-70, 70 ½ — Officine Savigliano 503, 500 n. — Nebbiolo 570 ½ n. — Telefoni 109 n. — Fiat 385-377 ½, 385 — Spa 110 n. — Fiat 380 ½-378 ½, 379 ½ — Soie Vicosa 225-45-225 ½, 226 n. — Cementi 251 ½ — Piccinelli 151 ½, 150 ½ n. — Cotonificio Valli Lanzo 200 — Interessi Fondiarie 113-110, 120 ½ — Beni Stabili 640-610, 612.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corrente: Beni Stabili 617 ½ n. — Montecatini 215 ½-214 ½, 215 ½ — Piemontesi 300, 310 n. — Feccle 200 n. — Ilva 11,20 n. — Ansaldo 14 ½ n. — Metalli 154 n.

Cambi: Parigi 120,75-170, 120,60, 120,40 — Svizzera 403 — Londra 100,75-100,50, 100,75 — Belgio 108 n. — New York ch. 22, vers. 22,02 ½.

N. B. — I prezzi segnati indicano il prezzo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 22 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,25 — Consolidato 5 % 82,60 — Banca d'Italia 1208 — Banc. Commerciale 1130 — Credito Italiano 701 — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 314 — Id. Meridionali 304 — Rubattino 579 — Libera Triestina 377 — Ilva 225 — Terni 505 — Mecaniche Milani e Silvestri 103 — Breda 260 — Ansaldo 16,10 — Montecatini 213 — Società Metallurgica Italiana 151 — Fiat 375 — Isotta 7,25 — Ilva 11,25 — Elba 82 — Caserani Seta 761 — Lanificio Canapificio Nazionale 642 — Lanificio Rossi 2950 — Cotonificio Cantoni 1705 — Id. Veneziano 790 — Id. Meridionale 70 — Bassari-Varzi 850 — Pirelli 630 — Industrie meccaniche 122 — Raffineria Ligure Lombarda 160 — Distillerie Italiane 199 — Molini Alta Italia 700 — Eridania 491 — Gulinelli 123 — Edison 277 — Società Adriatica di Elettricità 244 — Marconi 295 — Wirzola 2005 — Conti 238 — Terni 118 — Ligure Toscana di Elettricità 268 — Esercizi Elettrici 96 — Esportazione Italo-americana 646 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 853.

Cambi: Francia 125,80 — Svizzera 405,50 — Londra 100,75 — New York 22,075 — Vienna 0,32 — Bucarest 11,40 — Belgio 108,60 — Spagna 309 — Praga 67,60 — Budapest 0,17.

BORSA DI GENOVA, 22 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,37 — Consolidato 5 % 82,61 — Banca d'Italia 1208 — Banc. Commerciale 1130 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 306,50 — Id. Mediterranee 316 — Rubattino 578 — Sabaudo 349 — Libera Trieatina 376 — Cosulich 344 — Ilva 226,25 — Terni 506 — Ansaldo 16,50 — Elba 83,25 — Ilva 11,25 — Fiat 378 — Verriere Voltri 260 — Piccalli 156,75 — Italia 12,50 — Ligure Toscana di Elettricità 260,25 — Eridania fabbrica di zuccheri 494,50 — Raffineria Ligure Lombarda 271,50 — Industrie zuccheri 450 — Raffineria romana zuccheri 91 — Olii Usuali 143,50 — Molini Alta Italia 507,50 — Semolerie 615 — Cotoniere meridionali 70,50 — Alici 770 — Ansaldo 11,60.

Cambi: Francia 125,50 — Londra 100,75 — New York 22,075 — Vienna 0,32 — Spagna 309 — Praga 67,60 — Budapest 0,17.

BORSA DI ROMA, 22 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,70 — Id. id. fine mese 77,80 — Consolidato 5 % cont. 82,75 — Id. fine mese 82,80 — Banca d'Italia 1209 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 703 — Banco Roma 103 — Credito Marittimo 502,50 — Fondiario Italiano 445 — Imprese Fondiarie 119,50 — Immobiliari 638 — Fondi Rustici 227 — Meridionali 305,50 — Rubattino 576,50 — Trani 548,50 — Cosulich 347 — Sofia 227,50 — Libera Triestina 377,50 — Terni 503 — Ansaldo 16,50 — Metallurgica Italiana 153 — Ilva 11,30 — Antimonio 39,50 — Montecatini 214 — Elba 82,50 — Fiat 378,50 — Monte Amiata 106 — Acqua Marcia 1202 — Condotte Acqua 278 — Gas 679 — Risanamento 742 — Marconi 290 — Elettrochimica 62 — Aniro 200 — Eridania 489 — Romana zuccheri 90,50 — Pantanella 176 — Manifatture Cotoniere Meridionali 70,75 — Forze Idrauliche 84.

Cambi: Francia 125,35 — Londra 100,75 — New York 22,06 — Belgio 109 25.

BORSE ESTERE

Parigi, 22 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54 — Id. id. 5 % anno antico 83,00 — Id. id. 3,50 % 82,80 — Id. id. 5 % annu. nuova 90,75 — Prestito francese 5 % 1917 103 — Id. id. 4 % 1918 lib. 88,20 — Id. id. 1920 lib. 83,75 — Id. id. 1920 lib 90,60 — Tunisine 900,25 — Rendita Argentina 1909, 231,75 — Id. id. 1908, 72,75 — Id. Brasile 4 % 157,50 — Id. egiziana 3 % unificata 931,75 — Id. marocchine 4 % 96 — Id. italiana 3,50 % 81,75 — Id. portoghese nuova 60 — Id. russa 3 % 1896, 16,50 — Id. id. 5 % 1906 20,75 — Id. id. 4 % 1909, 19,25 — Id. serba 4 % 42,50 — Id. turca 33,50 — Banca di Francia 3150 — Banca di Parigi 1315 — Credito Fondiario 1478 — Credit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 778 — Banca Commerciale Italiana 889 — Banco Roma 70 — Metropolitain 335 — Azioni Suez 6570 — Thomson 583 — Oblig. Sembadue antiche 140 — Rio Tinto 2540 — Saragozze 1250 — Nesslé 5 % 1920, 906,75 — Id. precision 122 — Ferrovie ottomane 90 ½ — Charbonnages 30 50 — De Beers 1012 — Ferrovia Dono 96,50 — Goldfield 65 ½ — Good Fields 77,75 — Randfontein 85,50 — Rand Mine 296,50.

Germani Italia 70,70 — Londra 80,14,5 — New York 18,31,5 — Svizzera 318,50 — Spagna 238,50 — Belgio 86 — Olanda 695 — Praga 51 — Bucarest 6,05 — Danimarca 317,75 — Grecia 278 — Norvegia 243,50.

Cinema. — Cambi: Italia 69,60 — Vienna 0,00,50,05 — Londra 80,13,5 — Parigi 21,92 ½ — New York 5,52 — Bulgaria 4,80 — Praga 16,72 ½ — Serbia 6,57 ½.

MERCATO CRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE
DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 22 novembre. — Prezzo per 100 kg. stazione Torino, per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballo in più da convenirsi caso per caso.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 30 a 00 — Nostrale mercantile da L. 31 a 00 — Nazionale mercantile da L. 00 a 00 — Estero di forza da L. 000 a 000.

Granoni. — Nostrale fino pignoletto da L. 00 a 00 — Nostrale comune da L. 73 a 74 — D'altre provenienze da L. 70 a 72.

Segala. — Nazionale da L. 00 a 00.

Farine, Semole e Cruscami. — Marca 00 da L. 175 a 180 — Marca 0 granito da L. 150 a 155 — Marca A da L. 143 a 145 — Marca B superiore da L. 125 a 130 — Marca B comune da L. 120 a 125 — Semola 1ª qualità da L. 147 a 151 — Semola 2ª qualità da L. 135 a 137 — Crusca da L. 83 a 85 — Cruschello da L. 80 a 83 — Semolato di granone da L. 95 a 105 — Farina di granone abburattata da L. 00 a 00.

Risi. — Carnolino ranghino novarese da L. 102 a 105 — Carnolino Originario da L. 100 a 102 — Originario mercantile da L. 124 a 127 — Mezza grana da L. 90 a 00.

Avena. — Nostrale fuori da L. 70 a 72 — Nostrale comune da L. 74 a 75.

Carrube. — Nazionale da L. 00 a 00.

Fave. — Nazionali da L. 112 a 115.

Fagioli. — Saluggia da L. 000 a 000 — Tondini bianchi da L. 120 a 125 — Platti bianchi da L. 000 a 000.

Andamento del mercato: Senza notevoli variazioni. — Nella quotazione della Farina il comune è commerciale marca 72 %.

FARINE, SEMOLE E RISI

Novara, 19. — Risi mercantili al Q.le da L. 100 a 105 — Id. originario nelle varie qualità da L. 115 a 125 — Risone mercantili da L. 000 a 000 — Id. originario nelle varie qualità da L. 00 a 000 — Id. ordinario scadente da L. 00 a 00 — Mercuranza da L. 00 a 00 — Frumento da L. 00 a 00 — Avena da L. 00 a 00 — Meliga da L. 00 a 00 — Fagioli misti rossi da L. 000 a 000.

POLLAME, UOVA E BURRO

Novara, 19. — Burro di 1ª qualità al Kg. L. 10,50 — Gorgonzola Dolce in latteria da L. 5,00 a 5,70 — Id. della Cooperativa da L. 5,40 a 5,80 — Id. maturo a mag. L. 4,75 — Id. id. 2ª L. 7.

FORAGGIO

Novara, 19. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 00 a 00 — Id. agostano da L. 00 a 00 — Id. terzuolo da L. 00 a 00 — Paglia di frumento a spalle consegnata da L. 00 a 00 — Id. id. id. sciolta da L. 00 a 00 — Paglia di riso sciolta da L. 00 a 00.

SOCIETA' TORINESE

ring. ed omaggio note, lane ed altre materie tessili

Operazioni dal 22 Novembre 1923

Importaz....	Colli	3	Cgl.	307,00	Colli arrivati nel mese
Esport.....	»	1	»	1,00	Magliami N. 283,...
Consegn.....	»	4	»	374,50	Cg. 130147,50
Lane.....	»	7	»	6563,00	Fusell... N. 3,—
Articoli diversi	»	2	»	——,—	Cg. 201,—

Totale Colli 16 Cgl. 4271,50

Il bambino nel bagnato della sua urina soffre di freddo

perchè l'umidità sottrae calore; e di erosioni, perchè l'urina è caustica.

Spalmandolo colla **Polvere MAGA**

lo proteggete dal contatto dell'urina.

Fasciandolo coll'indumento a maglia brevettato

lo mantenete asciutto del tutto.

L'una e l'altro potete ritirarle indirizzandovi alla Fondazione P. MANTOVANI di Via Carreggio, 18 MILANO (5) che svolge la sua opera a favore e protezione del tenero bambino.

I DADI per minestra della Cia LIEBIG sono insuperabili

Provarli significa adottarli

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15.

ELLA British, Fabbrica Pigiame inglesi, eleganti, raffinati, modelli inglesi, tessuti, confezione, dettaglio. — Via Garibaldi 57bis.

GALDAIA Corneggia, nuova ma su stimolante e servibili stanza, vistosa, riscaldamento, una verticale zoppa 10 (stazione) 6, telefono. — Scrivere avviso 211 F. Unione Pubblicità, Torino. 57262

GAMBIGIE maglia, maglierie colori, lana tela salto, colonnelle, forti partite liquidasi all'ingrosso. — Piazza Emanuele Filiberto, 15. 58030

GERBASI pittore monotese III° 1, 2° — Offerte prezzo e marca Perrell, Principe Amedeo, 18

GERBO d'occasione bilancia, stadera, macchina pesa frusta — Corso Regina Margherita, 170, 1° piano.

OSPERTE casermaggio d'occasione vendesi Savoia, via Antonelli, 3.

OSSE 1/2 di antracite 40; legna 30.50 — Vietti, 7 Palermo, 45.

IDROESTRATTORE (Sorpresa) a mano liquorizzazione cacao — Olmo, via Nizza, 220.

MACCHINE macinerie Wedermann, brevettate Esposizione Torino premi speciali. — Tuna, Leonardo Vinci, 20, Roma, Zabban, Kaprecondo, 32, Torino.

MOBILI, Fabbricanti, venzi, preventivi grafis richiesti. — Perlo, Orefici, 6, Torino.

MOTORE lignaiolo, olio pesante. Il motore per eccellenza del mondo per motoscafi, gruppi elettrogeni, macchine agricole, decauville, automotrici, motocarri, rimorchi, automobili. Parecchie decine già due anni. — Chiedere preventivo, cercansi ovunque rivenditori. — Scrivere Hallenot, Roma.

OCCASIONE, Tegole piane, lariee d'America. — Rivolgersi Impresa Morino, corso Dante, 43.

RIPRESENTANTI Biancherie, calze, cravatte, guanti, pretelle, metà prezzo, — Demartino, Carmine, 24 bis. 57252

TORNI vite e barra grande lusso, quattro mesi fra punte, binocieri e pezzo frizione vite sollittieri normalia, centinovanti, centosessanta, duecento. — Vanonni, Ivrea, 10, Torino. 58777

Offerte e impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 15.

ACCADEMIA balle via Giuseppe Verdi, 30, cerca ragazzo quindicenne. 150 mensili. — Presentarsi ore 21-22. 58686

APPRENDISTA, possibilmente pratico militare cerca Nicolaiuta Ferrari, San Donnatico, 37.

CASA metalli cerca apprendista quindicenne, magazzino. — Indirizzare dettagliate offerte avviso 114 F. Unione Pubblicità, Torino. 58696

CASSIERA domandasi da importante Magazzino. — Scrivere con referenze avviso 127 F. Unione Pubblicità, Torino. 58707

CERCANSI giovinetti, pellicciai, sarte pratiche macchina Rekord, buona retribuzione. — Via Cavour, 18. 58589

CERCANSI signorine, una distinta, bella presenza, anche impiegatucci ufficio Napoli, altro giovane con buona scuola commerciale — Rivolgersi Hotel Progresso, Venti Settembre, camera due, ore 9-10, 12-13. 58792

CERCASI stallieri, bifolchi, famiglie. — Presentarsi via Nizza, 000. 57712

CERCASI per Milano Signora. — Corso Duca di Genova, 000 bis.

CERCASI rappresentante negozio vendita dettaglio tessuti. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Gilardelli, Ivrea. 21

GERBASI provetto aggiustatore per macchine tessili. — Via Perugia, 6. 58732

GINNIE, capo operaio energico, cercasi per stabilimento presso Milano. Necessario indicare pretese, copie benservizi, referenze, scrivere 137 G. Unione Pubblicità, Milano. 5138

ORTOPEDICO importante provincia Torino cerca portinaio con alcune cognizioni, pratica sezionamenti, verifica mezzi, controllo operaio, ecc. — Indirizzare offerta avviso 115 F. Unione Pubblicità, Torino. 58655

FARMACIA zona tramviaria Genova, cerca direttore. — Rivolgersi Calcitio, Frandisi e C., Vico Oliva 28, Genova. 5139

FUOCHISTA esperto conduzione, impianti riscaldamento; informazioni ottime indispensabili. — Scrivere 122 F. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE fattorino piazzista cercasi. — Scrivere, inutile presentarsi, Ellena, via Denina, 1. 57677

GIOVANE ingegnere laureato questo o scorso anno speciali disposizioni per disegno, desiderasi interprendere carriera presso importantissima azienda cercasi. — Inviare offerte avviso 140 G. Unione Pubblicità, Milano. 5139

MACCHINISTE cercansi. — Magliificio, Mancioni, 111. 57197

PRIMARIA industria dolciaria avviatissima, scopo ingrandimento Azienda per disgrazia lavoro, offre disposta unipego persona disposta partecipare (no assente Azienda, pienare versare capitale corrispondente parte in contanti). — Rivolgersi avvocato Bernoldi, corso Sommeiller, 11. 57731

PULITORI cercansi. — Via Parma, 77 bis. 57166

RAGAZZO lift hôtel montagna. — Presentarsi Valfrè, 16. 58698

SCATOLIFICIO cerca abile ingiustore. — Scrivere con referenze avviso 94 L. Unione Pubblicità, Torino. 57451

SEGRETARIA dattilografa pratica ufficio legale cercasi; serie referenze. — Avv. Vesco, via Carlo Alberto 4. 57409

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica commercio, cercasi da importante Casa con uffici centro Torino. — Scrivere avviso 41 L. Unione Pubblicità, Torino. 57365

TRE meccanici, contratto due anni, cercansi giovani onesti, volonterosi, premessa, distinti, dipositi adeguate serie, importante Casa Elettrica Milanese. Cercansi reattori cauzione 300, e depositari con cauzione maggiore. Impiego fisso, sicuro, onestissima. — Presentarsi via dalla Rocca, 18 A, ore 9. Molino, Torino. 57310

Domande d'impiego 2

Cent. per parola — Minimo L. 8

ABILE ingiustore serie nomo, referenze, occuperebbesi subito Casa confezioni. — Lanza, Petrarca, 10. 58750

CAMERIERE conoscente, conoscenza lingue, cerca posto domestico, cucina, cerca posto Banca, guardiano, fattorino Stabilimento, Cinematografo, Teatro. — Scrivere Vacco, portinaio, Vercelli 42.

CHAUFFEUR meccanico, occorrendo piccola cauzione, cerca serio impiego. — Scrivere avviso 120 F. Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA veloce corrispondente, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi seria Ditta. — Fiorino Galli, via Valeggio, 21. 57209

DISTINTISSIMA ragazzaliene occuperebbesi vicemadre, dama compagnia, anche presso persona sola. — Scrivere avviso 121 F. Unione Pubblicità, Torino. 57715

EX-GUARDIA municipale cerca qualsiasi posizione o custodia villa. — Scrivere Vogliino, via Pollenzo, 11. 58748

EX-UFFICIALE disposto cauzione cerca seria occupazione di fiducia. — Scrivere avviso 113 F. Unione Pubblicità, Torino. 58697

FARMACISTA diplomato, praticissimo, referenze primarie, cerca direzione Piemonte, empliene o tunque. — Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità, Torino. 58753

GIOVANE ammogliato, dando garanzia possibile, titoli, cerca impiego custode, magazziniere, esattore, od altro; mite pretese. — Scrivere avviso 132 F. Unione Pubblicità, Torino. 58745

INGEGNERE elettromeccanico, venticinquenne, vasta cultura generale, desiderosi acquistare pratica fama propria carriera occuperebbesi importante azienda. Mitì pretese certificati e referenze prima ordine. Occorrendo dimora cauzione. — Scrivere avviso 27 L. Unione Pubblicità, Torino. 57202

LAUREANDO scienze commerciali, pratico contabilità corrispondenza, occuperebbesi mezza giornata (no mensili). — Scrivere Pomarico, Carmine, 3.

MAESTRA dattilografa, veloce, impiegherebbesi ufficio, scuola privata, istitutrice; mitì pretese. — Via Fontanesi, 31, portinaia. 58759

ORFANO di guerra, ex-combattente, terza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi tutto fare. — Scrivere avviso 75 F. Unione Pubblicità, Torino. 58751

QUARANTENNE serio, esperto occorrendo piccola cauzione, occuperebbesi serio impiego. — Scrivere avviso 110 F. Unione Pubblicità, Torino. 58752

QUINDICENNE dattilografo, licenza tecnica, impiegherebbesi apprendista ufficio. — Scrivere avviso 98 L. Unione Pubblicità, Torino. 57254

RAGAZZA quindicenne occuperebbesi apprendista commessa qualunque genere, oppure mostrina. — Scrivere portinaia via Garibaldi, N. 10. 57189

SIGNORA pratica cucito occuperebbesi anche solo pomeriggio. — Scrivere avviso 60 L. Unione Pubblicità, Torino. 57204

SIGNORE solo, serio, 53 anni, impiegherebbesi portinerie Torino. Parla perfettamente inglese, francese, spagnuolo. — Piacentini via Nizza, 222.

SIGNORINA bavarese tedesca, buona famiglia, ottima educazione, pianista, disposta vedere Italia presso bambini o donna compagnia. — Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità, Torino. 57267

SIGNORINA infermiera diplomata cameriera, eventualmente aiuto gabinetto medico. Referenze primo ordine. — Scrivere avviso 45 L. Unione Pubblicità, Torino. 57145

SIGNORINA quarta Istituto, pratica partita doppia, americana, e dattilografia, referenze, impiegherebbesi — Olga, Ospedale, 53.

TAGLIATORE modellista calzatura parità mitezza cerca impiego stabile. — Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità, Torino. 58703

VENTOTTENNE, presenza, referenze, impiegherebbesi come fattorino imbalatore solo mezza giornata. — Scrivere avviso 110 F. Unione Pubblicità, Torino. 58687

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Avviata Drogheria, alimentario, vini, alleglie, 2000. — Commerciale, Quattro Mara, 4.

A. A 4000 redesi negozio con alloggio, centrale. — Zinano, Roma, 8. 58719

A. A 12000 commerciabili, rivendita pane, alimentari, centrale — Zinano, Roma, 8. 58713

ABBIGLIAMENTI 25,000, massima garanzia. — Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità, Torino.

A bisogno cedo Drogheria centrale angolo, bene avviata, allegria. — Rivolgersi Ten Ambrosio e A, Carboleria, profumeria, merceria, 2 negozi al borgo, Bloccasi 30,000. — Commerciale, Quattro Mara, 4.

ALIMENTARI, vendita pollame, conigli, pesciolino, allegria, locazione, cedo 22,000. — Mercerai, Barbaroux, 12. 58671

AVVIATA Azienda vernici, affini, accetterebbe società persona attiva, discretamente capitale. — Scrivere avviso 102 F. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA drogheria con alloggio redesi causa malattia; cedesi mentalmente. — Rivolgersi giornalaio piazzetta Stazione Porta Nuova.

AVVIATISSIMA latteria, commerciabili, rimanenza 14,000, centrale. — Scrivere, 6, Saccarelli, 15 Torino.

AVVIATO, grandioso esercizio Alimentari, Vini, macelleria Cuneo, rimettesi subito, buone condizioni — Scrivere avviso 900, Annalino, Pubblicità, Cuneo.

BERRUERI, Rimetto rilevato centrale, buon affare, avviatissima pensionata. — Scrivere avviso 111 F. Unione Pubblicità, Torino. 58705

CAPITALISTA collaboratore cerca per sfruttamento nuovo sistema sonoro, impiego fisso, sicuro, onestissimo. — Presentarsi via dalla Rocca, 18 A, ore 9. Molino, Torino. 57310

Domande d'impiego 2

Cent. per parola — Minimo L. 8

ABILE ingiustore serie nomo, referenze, occuperebbesi subito Casa confezioni. — Lanza, Petrarca, 10. 58750

CAMERIERE conoscente, conoscenza lingue, cerca posto domestico, cucina, cerca posto Banca, guardiano, fattorino Stabilimento, Cinematografo, Teatro. — Scrivere Vacco, portinaio, Vercelli 42.

CHAUFFEUR meccanico, occorrendo piccola cauzione, cerca serio impiego. — Scrivere avviso 120 F. Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA veloce corrispondente, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi seria Ditta. — Fiorino Galli, via Valeggio, 21. 57209

DISTINTISSIMA ragazzaliene occuperebbesi vicemadre, dama compagnia, anche presso persona sola. — Scrivere avviso 121 F. Unione Pubblicità, Torino. 57715

EX-GUARDIA municipale cerca qualsiasi posizione o custodia villa. — Scrivere Vogliino, via Pollenzo, 11. 58748

EX-UFFICIALE disposto cauzione cerca seria occupazione di fiducia. — Scrivere avviso 113 F. Unione Pubblicità, Torino. 58697

FARMACISTA diplomato, praticissimo, referenze primarie, cerca direzione Piemonte, empliene o tunque. — Scrivere avviso 130 F. Unione Pubblicità, Torino. 58753

FUOCHISTA esperto conduzione, impianti riscaldamento; informazioni ottime indispensabili. — Scrivere 122 F. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE fattorino piazzista cercasi. — Scrivere, inutile presentarsi, Ellena, via Denina, 1. 57677

GIOVANE ingegnere laureato questo o scorso anno speciali disposizioni per disegno, desiderasi interprendere carriera presso importantissima azienda cercasi. — Inviare offerte avviso 140 G. Unione Pubblicità, Milano. 5139

MACCHINISTE cercansi. — Magliificio, Mancioni, 111. 57197

PRIMARIA industria dolciaria avviatissima, scopo ingrandimento Azienda per disgrazia lavoro, offre disposta unipego persona disposta partecipare (no assente Azienda, pienare versare capitale corrispondente parte in contanti). — Rivolgersi avvocato Bernoldi, corso Sommeiller, 11. 57731

PULITORI cercansi. — Via Parma, 77 bis. 57166

RAGAZZO lift hôtel montagna. — Presentarsi Valfrè, 16. 58698

SCATOLIFICIO cerca abile ingiustore. — Scrivere con referenze avviso 94 L. Unione Pubblicità, Torino. 57451

SEGRETARIA dattilografa pratica ufficio legale cercasi; serie referenze. — Avv. Vesco, via Carlo Alberto 4. 57409

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica commercio, cercasi da importante Casa con uffici centro Torino. — Scrivere avviso 41 L. Unione Pubblicità, Torino. 57365

TRE meccanici, contratto due anni, cercansi giovani onesti, volonterosi, premessa, distinti, dipositi adeguate serie, importante Casa Elettrica Milanese. Cercansi reattori cauzione 300, e depositari con cauzione maggiore. Impiego fisso, sicuro, onestissima. — Presentarsi via dalla Rocca, 18 A, ore 9. Molino, Torino. 57310

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Avviata Drogheria, alimentario, vini, alleglie, 2000. — Commerciale, Quattro Mara, 4.

A. A 4000 redesi negozio con alloggio, centrale. — Zinano, Roma, 8. 58719

A. A 12000 commerciabili, rivendita pane, alimentari, centrale — Zinano, Roma, 8. 58713

ABBIGLIAMENTI 25,000, massima garanzia. — Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità, Torino.

A bisogno cedo Drogheria centrale angolo, bene avviata, allegria. — Rivolgersi Ten Ambrosio e A, Carboleria, profumeria, merceria, 2 negozi al borgo, Bloccasi 30,000. — Commerciale, Quattro Mara, 4.

ALIMENTARI, vendita pollame, conigli, pesciolino, allegria, locazione, cedo 22,000. — Mercerai, Barbaroux, 12. 58671

AVVIATA Azienda vernici, affini, accetterebbe società persona attiva, discretamente capitale. — Scrivere avviso 102 F. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA drogheria con alloggio redesi causa malattia; cedesi mentalmente. — Rivolgersi giornalaio piazzetta Stazione Porta Nuova.

AVVIATISSIMA latteria, commerciabili, rimanenza 14,000, centrale. — Scrivere, 6, Saccarelli, 15 Torino.

AVVIATO, grandioso esercizio Alimentari, Vini, macelleria Cuneo, rimettesi subito, buone condizioni — Scrivere avviso 900, Annalino, Pubblicità, Cuneo.

BERRUERI, Rimetto rilevato centrale, buon affare, avviatiss